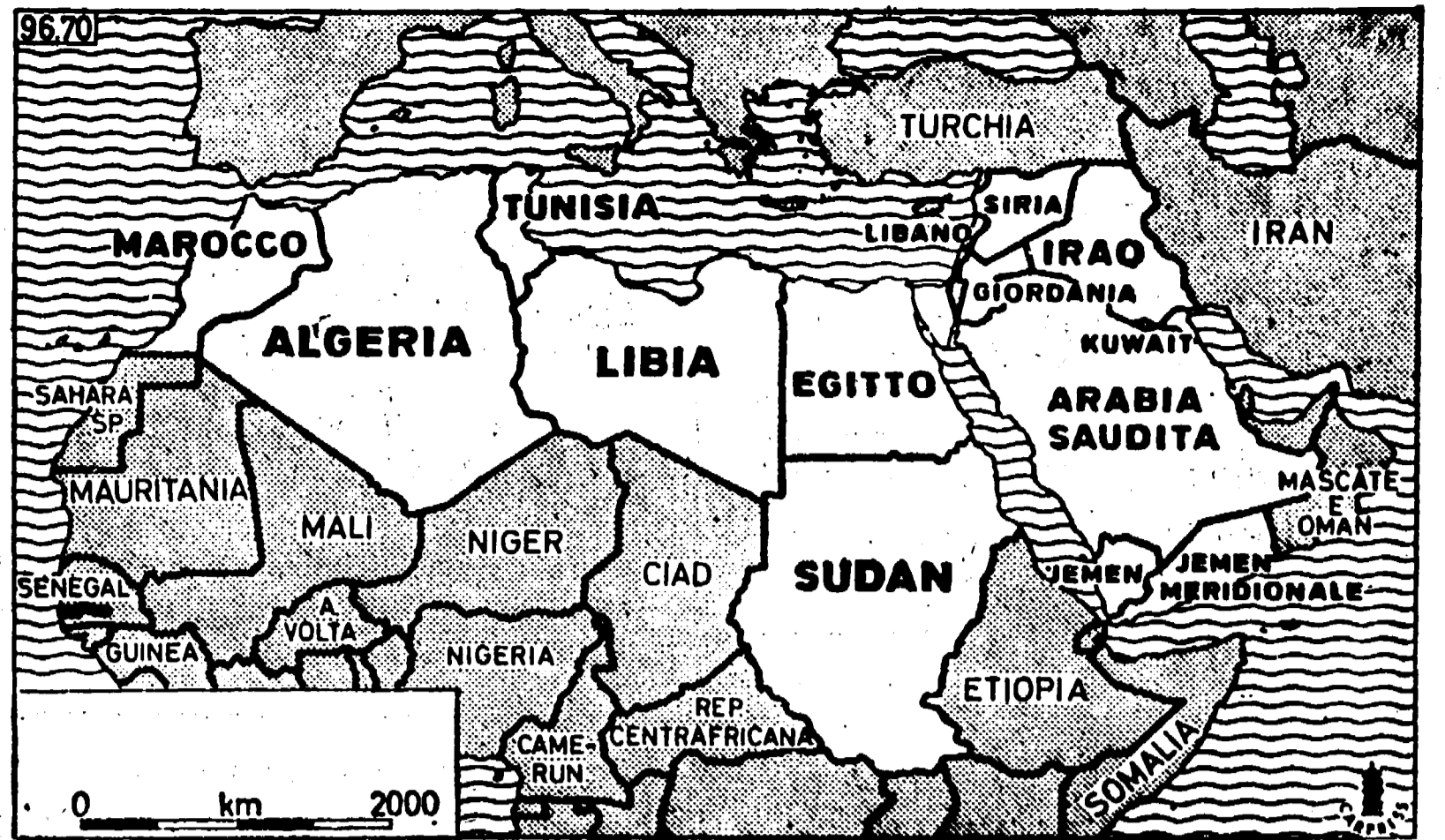


25 LUGLIO '73: IL FASCISMO ALLA RESA DEI CONTI

DOMANI DUE PAGINE SPECIALI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



PAJETTA ALLA CAMERA

Una politica italiana di pace nelle nuove prospettive della coesistenza

Il viaggio di Nixon in Cina è il segno di una svolta, nella quale sono già acquisiti tre punti fondamentali: la vittoria della resistenza del Vietnam, il riconoscimento della grande realtà cinese, la conferma della validità della politica di coesistenza...

Un ampio dibattito di politica estera, durante il quale per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Gian Carlo Pajetta, si è svolto ieri alla Camera. Lo ha introdotto il ministro degli esteri, in risposta a interrogazioni presentate da tutti i gruppi.

Stabilito il programma dei lavori del Senato

LA LEGGE SULLA CASA IN AULA SENZA ACCORDO

Palazzo Madama resta aperto fino al 7 agosto - Mediazione di Colombo mentre continuano le polemiche - La Pira per il riconoscimento di Hanoi e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud

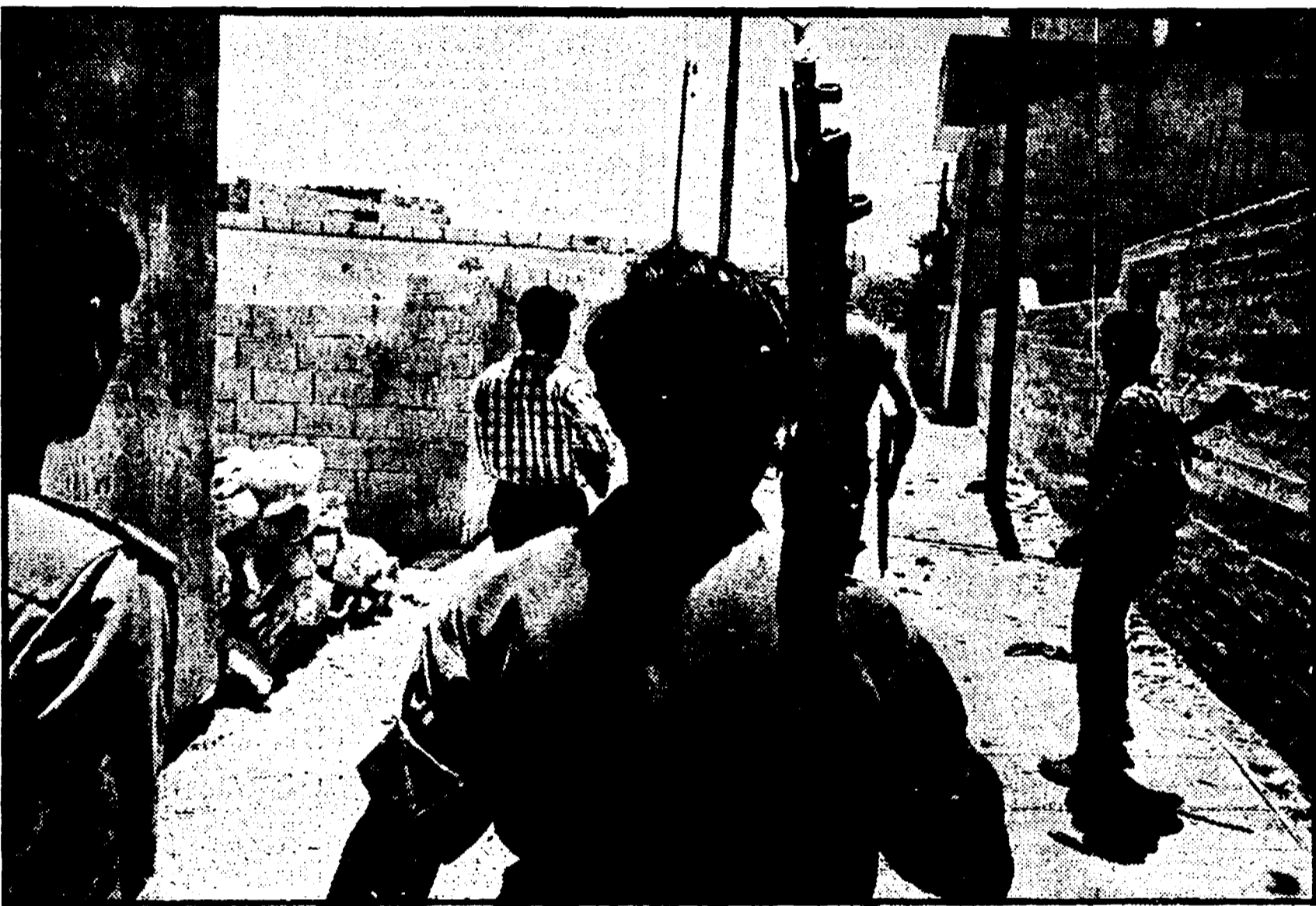
Mentre rimane immutata la situazione all'interno del quadripartito, e le polemiche - anche assai pesanti - segnalano i punti di maggiore contrasto nell'area governativa, il Senato si è dato ieri un programma di lavori molto intenso, che giunge fino al 7 agosto, prevedendo la discussione dei provvedimenti anticongiunturali, delle leggi tributarie e sulla casa, ed altre ancora. La decisione sul calendario di Palazzo Madama è stata presa nel corso della riunione dei capi-gruppo, ma si è reso necessario, successivamente, il voto dell'aula, poiché il gruppo misino si era opposto. Nello stesso momento in cui il Senato fissava l'ordine del giorno delle sedute dei prossimi giorni, la Camera dei deputati portava a termine la propria sessione.

SUDAN

Sanguinosa repressione a Khartum

Fucilati gli ufficiali che avevano spodestato Numeiri?

L'esecuzione del maggiore El Atta e di altri tre promotori del colpo di Stato di lunedì annunciata dalla radio e smentita un'ora e un quarto dopo dal segretario personale del presidente - Decine di arresti - En-Nur e Hamadallah consegnati al governo sudanese da Gheddafi - Sparatorie intorno al palazzo presidenziale - Voci a Beirut su un intervento di forze egiziane - L'aereo iracheno abbattuto da una caccia di nazionalità sconosciuta?



EROICA RESISTENZA DEI FEDDAYN

Continua in alcune località del nord del paese e nella valle del fiume Giordano l'accanita resistenza di gruppi di partigiani palestinesi che continuano a combattere contro l'esercito di Hussein. Ad Amman si ammette la prosecuzione dei combattimenti; il giornale «Al Rai» ha specificato che, nel corso di uno scontro sarebbe stato ucciso Abu Ali Ayad, uno dei «leaders» delle forze palestinesi. La notizia non ha ancora trovato conferma. Nella foto un reparto di feddayn in un villaggio giordano tenta di sfuggire all'accerchiamento.

KHARTUM, 23

Situazione ancora confusa a Khartum, dove il presidente Numeiri, tornato ieri al potere, sta reprimendo con mano di ferro il movimento dei «liberi ufficiali» che lunedì scorso lo aveva deposto con un inerte colpo di Stato.

Decine, forse centinaia di ufficiali e civili sono stati arrestati. Quattro tribunali militari, composti ciascuno da tre giudici, sono «al lavoro». Ma le notizie sulle condanne e le esecuzioni sono contraddittorie.

Nel pomeriggio, radio Omdurman ha annunciato la fucilazione di quattro dei principali capi degli insorti: il magg. Hassan El Atta, vice presidente del Consiglio rivoluzionario e principale animatore della sollevazione del 19 luglio; il magg. Muwaya Abdel Hay, membro del Consiglio della rivoluzione; il col. Abdel Moneim Mohammed Ahmed, comandante del terzo reggimento corazzato; il col. Osman Hussein, comandante della guardia presidenziale (il terzo reggimento e la guardia avevano avuto una parte di primo piano nel colpo di lunedì).

Un'ora e un quarto dopo, alle 18 (ora italiana) il col. Munir Hamad, segretario personale di Numeiri, ha dichiarato per telefono a un corrispondente dell'Associated Press che i quattro non erano stati fucilati. Esortato a spiegare le ragioni di una così clamorosa contraddizione fra fonti ufficiali (la radio è «dovrebbe essere pienamente controllata dal governo»), il colonnello si è rifiutato di rispondere, limitandosi a insistere: «I ribelli non sono stati giustiziati».

Incerta è stata a lungo la sorte dei due dirigenti della sollevazione di lunedì catturati dai libici, En-Nur e Hamadallah. Infine - attraverso un dispaccio dell'agenzia di stampa libica - si è appreso che le due personalità sudanesi sono state consegnate a Numeiri. L'agenzia non ha fornito particolari, ma si suppone che il trasferimento da Bengasi a Khartum sia avvenuto a bordo di un aereo militare. E' facile prevedere che entrambi saranno processati per la loro partecipazione al colpo di Stato. En-Nur era stato nominato presidente del Consiglio rivoluzionario, al posto dello spodestato Numeiri.

Numeiri ha pronunciato alla radio un discorso di eccezionale violenza, nel quale si è scagliato soprattutto contro il Partito comunista. Ha scatenato la «caccia al comunista», ha minacciato gravissime sanzioni contro chiunque si sia rifugiato in Libia. A Khartum c'è una cupa atmosfera di «pogrom», di violenza e vendetta. Secondo la radio, folle di sostenitori di Numeiri percorrono le strade.



Il maggiore El Atta

Deputati del PCI, PSI, PSIUP al governo

Vergognosa tolleranza per i fascisti

Deputati del PCI (Amendola, Malagugini, Boldrini e D'Alessio), del PSIUP (Pasci, Laffanzi e Amodei), del PSI (Mussa Ivaldi, Scalfari e Fortuna) e il socialista autonomo Orilia hanno rivolto al presidente del Consiglio una interpellanza «per conoscere quali siano le valutazioni del governo in ordine alle ricorrenti manifestazioni che dai fatti delittuosi di Reggio Calabria alla scoperta di un ingente deposito di armi da guerra nel Canavese, per citare soltanto alcuni degli episodi recenti, provano, ogni giorno di più, l'esistenza di organizzazioni e gruppi eversivi fascisti, nei confronti dei quali la doverosa azione, preventiva e di repressione, dell'apparato statale si configura clamorosamente inefficiente e vergognosamente tollerante; per conoscere ancora, in un momento nel quale dall'interno stesso della maggioranza si levano voci autorevoli di obiettivo sostegno e di incoraggiamento al neofascismo, con quale impegno e con quali strumenti politici il governo, in tutte le sue componenti, intente respingere le minacce alla legalità democratica e ribadire concretamente la sostanziale ed irrinunciabile natura antifascista della Repubblica».

Dopo una lunga e dura lotta che ha avuto l'appoggio di tutti i lavoratori

I BRACCianti PUGLIESI HANNO VINTO

Un accordo base raggiunto in serata a Roma per tutti i contratti dei braccianti e coloni della regione - Gli scioperi proseguiranno fino alla firma dei contratti provinciali bracciantili e colonici - Una dichiarazione del compagno Rossitto

La mafia anche nella scuola

Un nuovo impressionante documento in Parlamento

Una nuova, impressionante documentazione sulla penetrazione della mafia in tutti i settori della vita cittadina è contenuta nel «documento» della Commissione parlamentare d'inchiesta riguardante i risultati dell'indagine sulle strutture mafiose nell'isola.

Dal documento emerge un quadro drammatico di malgoverno e corruzione, che coinvolge pesanti responsabilità politiche e morali della DC e dei partiti di centro-sinistra. Fra i gravissimi fatti accertati dalla Commissione, ricorderemo intanto quelli riguardanti il noto costruttore Vassallo (proposto per il confino) che - è detto nella relazione - ha potuto attuare un «suo» vero e proprio piano regolatore di edilizia scolastica, valendosi di un potere extralegale esercitato addirittura tramite il Comune e la Provincia di Palermo: da queste due amministrazioni, il «re» dell'edilizia palermitana ha percepito canoni di affitto per 391 milioni e 570 mila lire, pari al 42 per cento della spesa complessiva del Comune e della Provincia per questa voce.



Una immagine della grande manifestazione di braccianti, coloni e operai davanti all'Atsider di Taranto

Ieri a tarda sera, a Roma, è stato raggiunto presso il ministero del Lavoro un accordo-base per i contratti dei braccianti e dei coloni delle province pugliesi. Su questa base, che comprende gli aspetti principali, si concluderanno regolari contratti provinciali a partire da oggi stesso. Il grande movimento dei 350 mila lavoratori della Puglia, iniziato il 23 giugno, giunge così ad una conclusione vittoriosa. Gli scioperi comunque continueranno fino alla firma dei contratti provinciali - A pagina 4 pubblichiamo una dichiarazione del segretario nazionale della Federbraccianti, Rossitto - Ieri si è conclusa col rinnovo del contratto anche la trattativa nazionale per i 50 mila lavoratori forestali. Prima della notizia dell'accordo, da tutte le province pugliesi veniva fatta rilevare l'ampiezza della solidarietà sviluppata attorno alla lotta dei braccianti. A Brindisi e a Taranto tutti gli operai erano scesi in sciopero, cortei di lavoratori della terra e di operai uniti avevano percorso le vie delle due città. Ieri a Ferrara ha avuto luogo una grande manifestazione, presenziata da folte delegazioni di operai. A Napoli i braccianti sono sfilati in corteo per tre ore uniti ai lavoratori delle costruzioni. Scioperi sono stati effettuati anche a Pordenone.

A PAGINA 4

OGGI

«DECISA volontà del senatore della DC... per il sollecito varo delle riforme». Con questo titolo, su cinque colonne, a grandi caratteri, ieri il «Popolo» apriva la sua prima pagina, e basta leggerlo per convincersi che i senatori democristiani vogliono le riforme, fermamente le vogliono, non solo, ma le vogliono subito. «Madama il senatore Togni, chi tratterà la nave della casa dallo scivolare in mare al più presto a dispetto delle sinistre che, come al solito, tramano perché si perda tempo, intrighino perché le riforme vengano rinovate e cercano ancora una volta di insabbiare le leggi destinate a soddisfare le ansie dei ceti popolari», dei quali la DC è interprete strenua e perentoria. Ma quali riforme vogliono i senatori della DC? Noi non esamineremo, qui, neppure uno degli emendamenti al testo della Camera proposti dagli eminenti riformatori dello Scudocrociato, ci limiteremo, invece, a riportare il passo principale di uno dei discorsi più apprezzati fra quanti ne sono stati pronunciati al gruppo senatoriale di giovedì, quello del senatore Limoni, un veneto con dieci figli, ciò che può darvi già una idea dell'animo suo progressivo. «Bisogna - ha detto tra l'altro questo Robespierre demografico - soprattutto bloccare la spirale del disordine che imperversa in tutto il Paese e a tutti i livelli, nelle scuole, nelle fabbriche, nella vita civile scivolata da una ondata di criminalità paurosa. Bisogna correggere le spinte eversive di irresponsabilità che si manifestano in questo Paese nel momento attuale lo immagino percorso da squadre di poliziotti che nelle scuole, nelle fabbriche e nei bar della malavita compiono salutarie relate. Tutti dentro, tutti dentro, con la sola eccezione delle ostetriche che sono indispensabili a questo Clauswitz del gravitamento, il quale chiede a gran voce che vengano attuati gli art. 39 e 40 della Costituzione, perché se le levatrici scioperassero Limoni come farebbe? Fortebraccio».

tutti dentro

Le «fughe in avanti», per questo infaticabile fabbricatore di neonati, sono eversive e irresponsabili: le «fughe all'indietro» sono estivo, egli ama la catobasi e quando pensa al nostro Paese nel momento attuale lo immagina percorso da squadre di poliziotti che nelle scuole, nelle fabbriche e nei bar della malavita compiono salutarie relate. Tutti dentro, tutti dentro, con la sola eccezione delle ostetriche che sono indispensabili a questo Clauswitz del gravitamento, il quale chiede a gran voce che vengano attuati gli art. 39 e 40 della Costituzione, perché se le levatrici scioperassero Limoni come farebbe? Fortebraccio

(Segue in penultima)

L'attacco di destra alla Regione Piemonte

Chio la crisi alla Regione non sia stata provocata soltanto da un colpo di testa... L'attacco alla Regione Piemonte...

Ma il tentativo di bloccare l'attività della Regione in presenza di una attiva presenza per la piena attuazione dell'ordinamento regionale...

E' del tutto chiaro, allora, che la crisi alla Regione Piemonte, data le sue caratteristiche, è stata voluta come un momento del più generale contrattacco delle destre...

L'azione di Calleri e della destra di piemontese va al di là della sterzata a destra compiuta nazionalmente dalla DC...

L'attacco della destra di piemontese, tuttavia, non ha ancora sortito l'effetto sperato...

Un discorso del compagno Natta ai comunisti fiorentini

Battere la crociata reazionaria contro la legge sul divorzio

La gravissima iniziativa clericofascista tende a bloccare le riforme e ad attuare piani eversivi turbando la pace religiosa...

Promesse dalla FGCI e dai giovani del PSIUP, del PSI, della DC e delle ACLI

Mercoledì manifestazioni di solidarietà con i feddayn

A Roma parleranno gli onorevoli Granelli, Cardia, Lombardi e Luzzatto

Una manifestazione pubblica di solidarietà con il popolo della Palestina in lotta contro la reazionaria monarchia di Hussein...

Questa crociata, infatti, non solo tende a colpire e ad annullare una misura di libertà...

La legge è in discussione al Senato

SARA' AMMESSA ANCHE IN ITALIA L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Comunisti e sinistre avevano proposto l'istituzione di un servizio civile sostitutivo di quello di leva...

L'obiezione di coscienza sarà infine riconosciuta giuridicamente anche in Italia...

Gianni Furia

La legge tributaria al Senato

APPROVATE NUOVE TASSE sui generi alimentari

Colpiranno pane, latte, ortaggi e frutta - Respinte le richieste del PCI

Table with 4 columns: COMPOSIZIONE FAMIGLIA, DETRAZIONE IMPOSTA, IMPONIBILE CORRISPONDENTE, IMPONIBILE A TESTA. Rows show tax calculations for different family types.

La tabella mostra un esempio della «giustizia» del centrosinistra: la detrazione diminuisce a misura che aumentano le persone a carico.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha discusso i primi otto punti della legge tributaria...

I comunisti, sostenendo una richiesta dei sindacati, hanno chiesto la esenzione di tutti i generi di prima necessità...

alimenti non di prima necessità, negozi di abbigliamento...

Dopo l'arresto del Tomasella

Per il « caso Marzollo » oggi istruttoria formale

Ancora senza risposta i numerosi interrogativi sullo scandalo dei miliardi

Approvate a Montecitorio

Nuove norme sulle controversie del lavoro

Una legge che — pur mantenendo limiti e lacune — recepisce parte delle proposte del PCI e del PSIUP

Sulla sciagura dei frontalieri interrogazione comunista

Il gruppo comunista della Camera ha ieri deciso di inviare una propria delegazione...

Consegno a Pertini dai giornalisti il tradizionale « ventaglio »

La tradizionale cerimonia della consegna del ventaglio da parte dei giornalisti parlamentari...

Dopo quello scoperto nel Canavese

Altri arsenali fascisti in Piemonte

L'attività clandestina paramilitare denunciata a Montanaro nel corso di un'assemblea popolare - Interrogazione a Restivo

TORINO. 23. In merito all'arsenale clandestino scoperto nei giorni scorsi presso Montanaro, nel Canavese...

coloso, da cui l'impegno preso nell'assemblea di ieri sera...

Importanti accordi ai magazzini Upm

In alcune importanti città (Torino, Genova, Milano, Roma, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno, ecc.) a seguito delle lotte in corso da varie settimane...

Il nostro servizio

Approvate a Montecitorio

Con l'arresto del rag. Leo Tomasella, capo ufficio titoli del Banco di San Marco...

Sulla sciagura dei frontalieri interrogazione comunista

Il gruppo comunista della Camera ha ieri deciso di inviare una propria delegazione...

Consegno a Pertini dai giornalisti il tradizionale « ventaglio »

La tradizionale cerimonia della consegna del ventaglio da parte dei giornalisti parlamentari...

Il nostro servizio

Approvate a Montecitorio

Con l'arresto del rag. Leo Tomasella, capo ufficio titoli del Banco di San Marco...

Sulla sciagura dei frontalieri interrogazione comunista

Il gruppo comunista della Camera ha ieri deciso di inviare una propria delegazione...

Consegno a Pertini dai giornalisti il tradizionale « ventaglio »

La tradizionale cerimonia della consegna del ventaglio da parte dei giornalisti parlamentari...

Il nostro servizio

Approvate a Montecitorio

Il comunista Giacomo Debenedetti

# LA RAGIONE DELL'ARTE

Il premio speciale « Viareggio » è il riconoscimento a un'opera che spazia, fuori degli schemi tradizionali, su una prospettiva culturale europea - L'itinerario del grande critico

Il premio « alla memoria » che la giuria del « Viareggio » ha assegnato a Giacomo Debenedetti è un riconoscimento che onora la cultura italiana prima che il grande critico scomparso nel 1967. E il riconoscimento fa anche giustizia della diffidenza che il mondo accademico italiano ha sempre mostrato per un critico che era ed è difficile collocare dentro gli schemi della tradizione perché operava in una prospettiva culturale europea. Il fatto è che un critico spigliato con l'analisi che Gobetti (nel cui sodalizio Debenedetti maturò la sua formazione) fece dell'avversione degli accademici nei confronti di un critico di « idee » come Tilgher... « Essi odiano Tilgher... con lo stesso spirito con cui gli industriali odiano il produttore a costi elevati odiano quei liberalisti che attraverso la concorrenza hanno migliorato la produzione e diminuito i costi! Il trust dell'erudizione non riesce a sostenere la concorrenza della critica di idee! ».

Al dibattito delle « idee », Debenedetti s'innalzò nel clima di intenso fervore intellettuale e della ferocia degli anni venti. Con la famiglia, di origine ebraica, vi si trasferì all'età di 12 anni da Biella, dove era nato nel 1901. Rievocando quegli anni di vita, Debenedetti scriveva, così così descrittiva la sua generazione: « Eravamo romantici, assetati di assoluto... ma di un assoluto qualificato dalla ragione ». Una « situazione di giovanili divisi tra l'amore dell'arte e l'assillo di trovare la ragione sufficiente di questo amore ». Per la ricerca di questa « ragione », Debenedetti attraversò la problematica estetica contemporanea, i cui punti obbligati di riferimento sono Croce, Gentile, Bergson, W. James, Tribaudet. Ma per il suo primo orientamento culturale, non è per lui meno decisivo in quegli anni l'insegnamento che gli deriva dalle originali operazioni politico-culturali di Gramsci e di Gobetti. Sergio Solmi testimonia di una sua simpatia giovanile per il comunismo « che andava anche al di là delle frequentazioni gramsciane e gobettiane ». La prima tappa di operatore intellettuale è quella che lo porta a fondare e a dirigere, insieme a Sergio

Approvate dalla Camera  
Le norme penali sulla contraffazione delle opere d'arte

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato in sede legislativa la proposta di legge che prevede norme penali sulla contraffazione o alterazione di opere d'arte. Il provvedimento era stato già approvato dal Senato, ma poiché a Montecitorio è stato modificato dovrà tornare all'esame del Senato. Il compagno on. Antonello Trombadori, al termine della riunione della commissione, si ha dichiarato: « Gli emendamenti apportati dalla Camera alla Legge Pieraccini, già approvata dal Senato, circa le norme penali sulla contraffazione o alterazione di opere d'arte hanno conferito al provvedimento carattere organico anche in ordine alle falsificazioni e alterazioni di opere d'arte antiche e di oggetti di antichità o di archeologia. La legge viene a colmare una grave lacuna e costituisce uno strumento valido nelle mani della giustizia per perseguire e finalmente reprimere energeticamente i gravi reati che si commettono nel campo del mercato d'arte mediante il lavoro dei falsari, degli spacciatori e degli autenticatori di opere falsificate. I nuovi apporti che devono essere sottolineati sono a mio avviso i seguenti: a) la prescrizione per chi rilascia autentiche o perizie esse consentite o perizie esse consentite della falsità delle opere; b) la confisca delle opere d'arte; c) la sanzione della multa e della reclusione; d) la regolamentazione mediante l'istituzione di un speciale registro dell'attività dei mercanti d'arte; e) la partecipazione determinante dell'autore vivente alla decisione dei tribunali nei processi contro i falsari o i mercanti di falsi; f) il ricorso del giudice al ministro della pubblica istruzione per la designazione dei periti a seconda dei casi presi in esame; g) la istituzione presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma di un archivio fotografico dell'arte moderna italiana ».

Armando La Torre

# COME E PERCHÈ CADDE IL FASCISMO

## Il segnale delle ore 10

Il lavoro si ferma quando urlano le sirene della FIAT - La testimonianza di Umberto Massola, uno degli organizzatori dello sciopero del marzo '43 - Agnelli e i sindacalisti fascisti fanno promesse, la polizia arresta - La lotta dilaga a Milano - Le donne della Borletti innalzano la bandiera rossa - Un rapporto di Mussolini: « C'è qualcosa di incagliato nella macchina del fascismo » - La direttiva della « repressione »

Minuziosamente preparato per mesi e mesi da un piccolo gruppo di « sovversivi » che avevano saputo capire bene gli umori e la volontà degli operai, lo sciopero del marzo 1943 ebbe inizio a Torino, alla Fiat.

Fu detto anche lo sciopero delle « ore 10 » perché Mussola e gli altri organizzatori avevano avuto l'idea di far coincidere l'inizio della sospensione del lavoro con il momento in cui, alle ore 10, le sirene di fabbrica davano il segnale-prova di allarme aereo. « Dare il via al grande sciopero del marzo aprile 1943, ricorda Umberto Massola, furono gli operai della Mirafiori. Il 5 marzo verso le dieci, nelle diverse officine di quello stabilimento gli operai, per quanto agli occhi di un osservatore superficiale potessero apparire intesi al lavoro, avevano l'aria, per chi li osservasse più profondamente, di essere in attesa di un grande avvenimento: essi attendevano, per dare inizio allo sciopero, il segnale-prova allarme che veniva azionato ogni giorno alle ore 10. Ma la direzione della Fiat, prevedendo che il segnale-prova preparavano nelle sue officine, ordinava quel giorno di non fare azionare il segnale. Il messaggio trucco non riuscì ad ingannare a lungo i lavoratori. Non erano trascorsi che pochi minuti dall'ora stabilita, quando gli operai si accorsero che il segnale-prova non era stato azionato e, intuendo la ragione, tutti insieme cessavano il lavoro e davano inizio allo sciopero. Nelle officine ogni attività si arrestava, gli operai abbandonavano le macchine e gli attrezzi e

si riunivano in assemblea. Ai dirigenti della Fiat, subito accorsi, e che tentavano di costringere le maestranze a riprendere il lavoro, gli operai rispondevano: « Vogliamo vivere, vogliamo le 192 ore! Vogliamo il carovita! ».

La notizia dello sciopero scoccato alla Fiat Mirafiori si diffuse in un baleno... nello stesso giorno lo sciopero si allargava alla Rasetti, alla Miroletta, alla Fiat Grandi Motori, alla Westinghouse, alle Officine Savigliano, alle Ferriere Piemontesi e alla Pirotecnica. Gli scioperi delle « ore 10 » andarono avanti nei giorni seguenti.

« Dopo una settimana — ricorda Massola — oltre 100.000 erano gli operai di Torino che, ogni giorno, alle ore 10, arrestavano il lavoro e reclamavano il diritto alla vita, le 192 ore, l'aumento della razion-base e la fine della guerra fascista ».

### L'iniziativa comunista

Malgrado gli arresti, le intimidazioni, le spiate, la organizzazione clandestina funzionava a perfezione. Il 16 marzo, il segretario della Confederazione fascista di Cuneo, riferendo sullo sciopero alle Officine di Savigliano, informava malinconicamente che « la organizzazione comunista appare perfetta poiché nulla assomigliava a una trapelata sulla solita indiscrezione che ci ha permesso nella tarda sera di domenica di essere posti in guardia ».

La reazione fascista fu sgo-

monte alla Lombardia. Il 16 Marzo l'Unità clandestina scriveva: « Una cosa si impone con urgenza: l'intervento nella lotta degli operai di Milano ». Il 20 marzo veniva diffuso a Milano un proclama e il 24 anche nella capitale lombarda cominciava la lotta aperta. I primi operai di Milano a scendere in sciopero furono quelli della Pirelli, della Falck e della Ercole Marretti. Anche a Milano lo sciopero delle « ore 10 » dilagò dalle prime tre grandi fabbriche alle altre. Alla Borletti lo sciopero iniziava alle ore 10 del 25. Erano le operaie del reparto « spoletteria » a dargli il via. Le donne non si contentarono di cessare il lavoro. Cominciarono a rumoreggiare, a urlare.

### Lezione agli sbirri

Accorse un dirigente per rimettere in moto i motori, ma un operaio glielo impedì, scoppiò una rissa generale, mentre « un giovane orfano di guerra — ricorda Massola — saliva in piedi sopra un banco e cominciava a parlare ai suoi compagni di lavoro ». Arriva in fabbrica il padrone in persona, Borletti, accompagnato dal segretario dei sindacati fascisti, Malusardi e da due comizi caricati di agenti. Borletti e Malusardi tentano di parlare, sono fischiati. Allora gli agenti si gettano fra le macchine, picchiando e arrestando. « La risposta non si fece attendere — scrive Massola — sugli sbirri urlanti incominciano a un tratto a pio-

vere da ogni parte stracci unti di olio, arresi da lavoro, fasci di legna. La lotta dentro la fabbrica durò fino a sera, alle 18.30. La notte la polizia arrestò numerosi operai, andando nelle case. Ma la mattina dopo, con le donne alla testa, munite di bandiere rosse confezionate alla buona, le maestranze ripresero lo sciopero ». Anche a Milano, nei giorni successivi, lo sciopero continuò. Furono invitate la Brown Boveri, la Face Bovisa, la Caproni (6.000 operai), la Bianchi, la Motomeccanica.

In un rapporto di Mussolini, pubblicato per la prima volta nel 1945, si legge che gli scioperi di marzo furono considerati come un colpo durissimo per il regime. « A Milano, a Torino e Genova, diceva il "Duce", e in altre città dell'Italia settentrionale si scioperò: e il numero degli scioperanti alle volte raggiungeva cifre non pensabili. Gli operai di queste città hanno rifiutato di lavorare adducendo a pretesto che vogliono pane e non carne annonaire. Bisogna che io vi dica, però, che dietro lo sciopero economico vi è la speculazione politica. Ma io sono risoluto a stroncare qualsiasi speculazione politica, anche se dovrò ricorrere al mezzo estremo, che in definitiva è il più efficace: far fuoco sulla massa degli scioperanti ». Parlando della incertezza e debolezza con cui si era fatto fronte allo sciopero del marzo, Mussolini aggiungeva che « quel che è peggio è che nessuno ha saputo porre un freno a questa caotica situazione: anzi devo far rilevare che perfino la Milizia — cioè la guardia ar-

mata a presidio della rivoluzione fascista — si è unita agli scioperanti. La Pubblica sicurezza intervenne in città. Si fecero circolare dei manifesti incitanti gli operai a riprendere il lavoro, ma nessuno ebbe il coraggio di assumersi la responsabilità del momento ed apporre ad essi la propria firma. Si condussero perfino fra gli scioperanti dei mutilati perché la loro presenza li indusse a riprendere il lavoro. Ma anche questo intervento non servì a nulla. Il prefetto il questore e il podestà di Milano avevano paura che lo sciopero si trasformasse in rivoluzione di massa ed intervennero paurosamente e lentamente. C'è dunque qualcosa di congegnato e di incagliato nella macchina del fascismo che dovrebbe invece funzionare come un campanello di allarme ».

### Terremoto nel PNF

Quel « qualcosa di congegnato e di incagliato » che gli scioperi di marzo avevano messo brutalmente allo scoperto, Mussolini tentò di rappearlo. Viene il momento, della « stretta di vite », del « ripulire gli angoli ». A ridosso degli scioperi di marzo, un vero terremoto si produce nelle sfere del PNF. Saltano decine di « federali », il 18 aprile Carlo Scorza sostituisce Viduonni nella carica di Segretario del PNF, un mese e mezzo dopo c'è un « vasto movimento di prefetti ». E

il 24 giugno, tentando di tirare le fila della situazione e di rispondere all'ondata di malcontento popolare con misure demagogiche al tempo stesso « antiborghese » e « antisovversive » Mussolini approva nuove « direttive ». Fra queste « la repressione severa e, ove occorra, spietata di tutti i tentativi che mirino ad incrinare la compagine materiale e morale del popolo... il più severo controllo e, se del caso, la chiusura dei grandi alberghi, delle pensioni, dei ristoranti di lusso, delle sartorie maschili e femminili di lusso, delle calzolerie e dei magazzini di confezioni di lusso, che non si attenessero alle discipline di guerra... severa, integrale applicazione della legge sul lavoro obbligatorio... Che si esiga dalle masse operaie, dai dirigenti e dalle gerarchie di qualunque specie e grado, il compimento del dovere del lavoro ininterrotto... che si richiami tutti i giovani alla severa coscienza del momento, giudicando superate e inattuati, le discussioni dottrinarie e le elucubrazioni metafisiche ».

Questo incredibile documento fu varato un mese prima del 25 luglio 1943. Quando ormai se la macchina del fascismo appariva congestionata e incagliata irrimediabilmente, i meccanismi invisibili dell'opposizione s'andavano muovendo inesorabilmente, su binari diversi e di diversa portata, ma che procedevano tutti verso la stessa meta, la liquidazione di Mussolini, il ripristino della democrazia. La pace

Maurizio Ferrara

# Viaggio nella drammatica realtà delle città degli Stati Uniti



Entriamo al Macy's, il più grande magazzino di New York, è una esperienza sconcertante. Più di seicentomila metri quadrati di spazio di vendita, undicimila impiegati e centocinquanta mila inquilini, qui puoi comprare tutto. Ti dice la pubblicità, dal diamante allo spazzolino da denti. Eppure, anche per chi ha una discreta conoscenza dei magazzini europei, non è facile comprare al Macy's. Raccezzarsi tra cento differenti specie di caffettiere, duecento differenti tessuti per coperte da letto e un numero incredibile di reparti di vestiario (per i magri, i grassi quelli dalle gambe lunghe e quelli dalle gambe corte) richiede un corso preventivo di aggiornamento speciale. Ma quello che soprattutto si prova è una sensazione di estraneità: qui, come negli altri shopping centers, ti senti un pezzo dell'intrugli del consumo, inserito nella macchina per fare il tuo dovere, comprare consumare e poi comprare ancora. La logica del consumo invade tutto, in questa città. Non soltanto i generi di cosiddetta prima necessità, tanto da importi addirittura gli abiti di carta — così si consumano più in fretta — ma anche le case, i grattacieli. Edifici anche solo di una

## Lo spreco della metropoli

decina d'anni fa vengono demoliti e ricostruiti, per non parlare di quelli più vecchi: la Penn Central Station di New York demolita e ricostruita in sotterraneo per lasciare sorgere nella preziosa area centrale di Manhattan l'enorme complesso del Madison Square Garden. La trasformazione sembra essere un carattere dominante della metropoli. A Boston non si poteva circolare perché il centro della città era tutto un enorme cantiere. Si Philadelphia la Market Street, simpatica strada vecchia con negozi di medie dimensioni, dovrebbe essere tutta demolita per far posto a un complesso di grattacieli con grandi magazzini alla base.

Negli ultimi dieci anni a New York due milioni di nuovi cittadini hanno preso il posto di due milioni di emigrati dalla città. Dal '55 al '60 due persone su cin-

que hanno cambiato casa: la città ha perso circa 100.000 aziende manifatturiere e ne ha acquistate nuove nel settore terziario. Uscendo dalle città lungo le highways (una pressione positiva, non si può superare la velocità di 110 chilometri all'ora), fuori Baltimore, Philadelphia, New York, Boston spuntano come funghi enormi shopping centers accompagnati da sterminati parcheggi. Nasce tra il verde scoppiano aziende industriali, centri di ricerca trasferiti in aperta campagna. Poco alla volta la città sembra smobilizzare: si riproducono servizi che già erano e continuano ad essere nelle grandi città: cinema, teatri « drive-in » all'aperto, dove si va chiusi ognuno nella propria automobile, dovrebbero soddisfare il cosiddetto tempo libero, occupato peraltro dalla riscoperta della vita agri-

ste del suburbio. Ma cosa sta alla base della sempre crescente mobilità delle popolazioni americane e della trasformazione della metropoli? Non è forse anche questa una manifestazione dello spreco, cioè di quella particolare forma di consumo indotta dal capitale monopolistico e denunciata da Baran e Sweezy come « obsolescenza pianificata »?

E' un fenomeno che sta trasformando anche tutto il settore delle comunicazioni. Gli esperti sostengono che entro il 1965 il traffico dei passeggeri sulle ferrovie interurbane sarà completamente estinto. La gente ormai usa l'aereo sulle grandi distanze e l'automobile sulle minori: prendere l'aereo è come prendere un pullman, senza problemi di orari e di prenotazioni; riempito un aereo se ne forma un altro. Di conseguenza le ferrovie

sono in crisi (per la prima volta nella storia americana è stata infatti decisa una specie di nazionalizzazione del settore ferroviario, che è naturalmente come tutto il resto un'impresa privata). Le stazioni sono abbandonate e desertiche, le carrozze passeggeri traballanti e scomode: la gente preferisce spostarsi utilizzando la rete delle superstrade e del resto l'organizzazione capillare degli insediamenti nel suburbio rende quasi indispensabile tanto più che mancano collegamenti di trasporto pubblico al servizio delle stazioni ferroviarie.

E' difficile cogliere in tutta la sua complessità l'essenza del fenomeno metropolitano. Comunque a prima vista viene naturale una domanda: la gente fugge la vita abbastanza disumana e insopportabile di New York, questa concentrazione di dieci milioni di abitanti, ma lo stesso succede a Philadelphia, a Baltimore, a Washington, tutte città di dimensioni più accettabili, città più distese, più verdi. Perché? D'altra parte non posso dimenticare l'impressione di vitalità ricevuta arrivando a Manhattan dalla provincia americana, addormentata e quacchera — il contatto con la gente, e non soltanto quella di Greenwich

## New York ha perso centomila aziende manifatturiere - Entro il 1985 si prevede l'estinzione del traffico passeggeri sulle ferrovie interurbane - Nel più grande magazzino: il Macy's

Village tradizionalmente pittoresca. La vita nei sobborghi, al di là della piacevolezza della natura, del giardino da coltivare, dell'aria pura, appare un po' come la morte civile in ghetto per ricchi: il tran tran dello spostamento quotidiano per l'uomo, le faccende domestiche e l'associazionismo femminile per la donna, e il sabato sera il party con i vicini per scambi sessuali o culturali a seconda dell'età della coppia. Possibile che non ci sia davvero alternativa tra il soffocare in città e l'isterirsi in campagna?

Alla Commissione parlamentare per la pianificazione regionale di Washington l'abbandono delle metropoli è stato teorizzato come la « unica soluzione » del problema. Nell'era delle comunicazioni rapide non c'è più bisogno — si dice — della concentrazione delle attività

commerciali in un unico punto: un capovolgimento dell'attuale tendenza all'abbandono delle grandi città si potrebbe ottenere solo ad un prezzo eccessivamente alto. Divenga dunque la metropoli il rifugio dei poveri, « centro nazionale sovvenzionato dal Governo per l'educazione, l'addestramento e la riabilitazione della popolazione indigente », la quale « si aggiunge — non diventerà mai parte integrante ed effettiva della società. Il disegno della « megalopoli per poveri » è contestato da coloro che sostengono la necessità del « rinnovamento urbano ». In che termini il « renewal », parola magica dei trattati urbanistici americani, è effettivamente un'alternativa? Il problema non è tanto urbanistico quanto sociale ed economico: e non appare certo di facile soluzione.

Novella Sansoni



Una nuova operazione rastrella in tutta Italia altri 23 affiliati della mafia

# DOPPIA RETATA (DELITTI E DROGA) DI BOSS

## Ma troppi mafiosi fuggono in tempo

L'azione scattata contemporaneamente a Milano, Napoli, Sassari e Palermo indica la capillare diramazione dell'organizzazione criminale - Fra gli arrestati don Paolino Bontà con il figlio e Rosario Mancino - Mancano all'appello altri 42 colpiti da mandato di cattura - Nababbo in ospedale il «povero» Bontade - Una donna ha fatto dipanare la matassa del giro dei narcotici - Il punto di contatto fra l'uno e l'altro gruppo

Dalla nostra redazione PALERMO, 23

Improvvisa ma non inattesa, è scattata per mezza Italia una nuova operazione antimafia: nella notte sono stati arrestati (da capo a Milano, in Campania, persino a Sassari, oltre che naturalmente a Palermo) altri 14 mafiosi, tra cui — per la prima volta con questa ondata — alcuni grossi personaggi: Francesco Paolo Bontade, più noto come «don» Paolino Bontà; suo figlio Stefano; Salvatore e Gaetano Filippone, rispettivamente figlio e nipote di «Zu» Tanù Filippone, celebre e ormai defunto capomafia palermitano; Antonino Salamone, Gaetano Badalamenti, Matteo Citarda, ed altri. Mancano all'appello altri 42 colpiti da mandato di cattura. Un altro grosso boss, il «povero» Bontade, è in ospedale. Una donna ha fatto dipanare la matassa del giro dei narcotici. Il punto di contatto fra l'uno e l'altro gruppo

Dalla commissione dell'Assemblea regionale

# L'INCHIESTA SU RIMI RIMESSA ALL'ANTIMAFIA

Un documento sottolinea la «irregolarità» nell'assunzione e le «contraddizioni» degli interessati — Il capo di gabinetto del presidente Mechelli è figlio di un personaggio già segnalato dall'Antimafia?

Reticenze, discordanze, contraddizioni, aspetti irregolari: queste alcune delle valutazioni a cui è pervenuta la commissione d'inchiesta della assemblea regionale sulla assunzione alla Regione Lancia del giovane boss mafioso di Alcamo, Natale Rimi. Al termine dei lavori, durati alcuni giorni, la commissione ha steso un breve documento in cui viene confermato quanto abbiamo scritto sul «claror» di questo caso.



Natale Rimi

Il «comando» del Rimi — dice fra l'altro il documento — venne effettuato a seguito di una indicazione fornita al presidente della giunta regionale dal signor Italo Jalongo, presentato al presidente stesso dal dottor Severino Santiapichi, consigliere giuridico della Regione. Nel corso della indagine conoscitiva sull'iter burocratico della pratica di comando — prosegue il documento — la commissione, oltre ad alcune discordanze e reticenze, ha rilevato taluni aspetti irregolari tendenti ad accelerare l'iter stesso della pratica in oggetto. Quest'ultimo rilievo induce la commissione ad invitare gli organi competenti ad accertare le relative responsabilità ed ad adottare adeguate misure cautelative, relazionando al Con-

siglio. Ciò premesso, considerata la gravità della materia sulla quale è stata chiesta un'indagine — conclude il documento — la commissione decide di rimettere gli atti alla commissione parlamentare Antimafia.

Fin qui il comunicato della commissione. Nel documento come si vede si fa esplicito riferimento al dottor Severino Santiapichi, consigliere di Corte d'appello, attualmente distaccato all'ufficio legislativo della Regione. E' stato infatti questo magistrato che ha permesso, con la sua presentazione di Jalongo a Mechelli, di mettere in moto il meccanismo che ha portato all'assunzione del mafioso alla Regione. Santiapichi è nativo di Ragusa e ha svolto per diversi anni l'attività di legale a Palermo. Appare quindi sempre più incredibile la dichiarazione che Santiapichi ha fornito alla commissione secondo la quale ignorava che il Rimi fosse un boss mafioso siciliano.

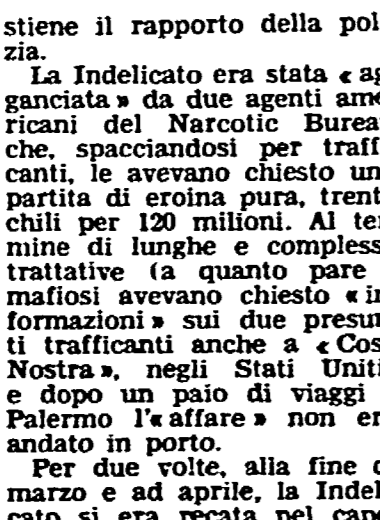
Nel voluminoso carteggio che sarà ora esaminata dalla commissione antimafia, compare più di una volta, come uno dei personaggi reticenti, il nome del dottor Vitellaro, capo gabinetto del presidente Mechelli. Il Vitellaro risulta figlio di Matteo Vitellaro un nome che a sua volta figura negli atti della Antimafia perché coinvolto in loschi traffici intorno al mercato di Palermo. Si tratta della stessa persona? Se così fosse gli interrogativi che si sono aperti sul capo di gabinetto del presidente della giunta regionale si farebbero più inquietanti. Resta comunque sempre aperto l'interrogativo sui reali motivi che hanno spinto il Rimi a trasferirsi a Roma. Si tratta solo di uno spostamento per salvarsi dal provvedimento di confino che il tribunale di Trapani stava per decidere? Oppure il Rimi era uno degli anelli di una lunga catena mafiosa che si voleva stringere intorno alla Regione laziale?

Insieme al «boss» mafioso Mancino trafficava droga

# L'estetista incendiaria legata anche alla mafia

La retata tra Roma, Palermo e l'isoletta di Linosa — La donna «agganciata» da due agenti del Narcotic Bureau — Nove arresti — I rapporti con «Cosa Nostra» — Eroina per 120 milioni

Operazione antidroga tra Roma, Palermo e fino all'isoletta di Linosa dove è stato arrestato Rosario Mancino, che trovava al confino insieme ad altri noti «boss» mafiosi. Oltre a lui sono state arrestate altre sette persone — tutte componenti della stessa banda che, stando alle accuse della polizia, aveva diramazioni assai lunghe nel traffico di stupefacenti a Palermo, al termine di un'operazione condotta dalle squadre Mobili romana, palermitana e dalla Criminopol. Un ottavo, fucinato il vento cattivo, ha fatto in tempo a prendere il largo.



Elisabetta Indelicato

Indelicato era stata «agganciata» da due agenti americani del Narcotic Bureau che, spacciandosi per trafficanti, le avevano chiesto una partita di eroina per trentacinque milioni di dollari. Al termine di lunghe e complesse trattative (a quanto pare i mafiosi avevano chiesto un milione di dollari) la donna, con il permesso di un funzionario di Palermo l'affare non era andato in porto.

Per due volte, alla fine di marzo e ad aprile, la Indelicato si era recata nel capoluogo siciliano insieme ai due agenti americani. Sempre erano stati seguiti, con discrezione, dai poliziotti romani. Comunque si è risaliti al «giro» grazie all'intercezione delle telefonate fatte dalla donna ai suoi complici in merito in contatto con i falsi acquirenti di droga.

Una volta arrestata Elisabetta Indelicato, che si era decisa a simulare l'incendio del suo negozio per prendere il denaro dell'assicurazione, una volta sfumato l'affare dell'eroina, è scattata l'operazione che ha portato simultaneamente all'arresto dei suoi complici, mentre un nono è riuscito a fuggire in tempo. Si tratta — oltre al boss Mancino — di Pietro Badalamenti, Luciano Cavallaro, suo cognato e fratello di Mariano, anche lui arrestato, di Antonio Cavallaro, Rosario Sanchez, Giovanni Allicita, Salvatore Compagno, tutti di Palermo. In particolare questo ultimo era l'autista della gang, mentre Rosario Sanchez era il «corriere» tra Palermo e Roma.



Rosario Mancino

«Quantità fatti delittuosi in meno» — è la pesantissima conclusione del lungo discorso dell'Antimafia proprio su Mancino e sulle responsabilità degli inquirenti — ci sarebbero stati se i carabinieri e la polizia sicurezza avessero potuto o voluto fare il loro dovere, o se soltanto avessero tenuto conto del contenuto delle lettere che il Bureau of Narcotics americano, a mezzo di Charles Ragusa, inviava alla guardia di Finanza, e dei rapporti interni di quest'ultima.

E' ipotizzabile un rapporto tra questo «giro» e quello che ha portato già alle due retate notturne? Troppo presto per affermarlo, ma anche per escluderlo.

Giorgio Frasca Polara

Voleva essere trasportato da New York a Milano

# Dirottatore ucciso all'aeroporto Kennedy

Aveva fatto invertire la rotta a un aereo facendolo riatterrare al «La Guardia» - Una hostess come ostaggio - Sull'auto di servizio della TWA fino all'aeroporto intercontinentale - Qui l'ha colpito un tiratore scelto del FBI



Due dei mafiosi al momento dell'arresto: Salvatore Filippone, che ha ereditato il mandato mafioso dal padre e (sotto) il figlio di don Paolino Bontà, Stefano Bontade

NEW YORK, 23. Drama all'aeroporto «La Guardia»: un uomo che aveva dirottato un aereo, obbligando il pilota ad atterrare nuovamente a New York dopo esserne partito pochi minuti prima, è stato ucciso da un agente del FBI con un colpo di fucile. Si tratta di Richard Oberfell, 27 anni, nato a Passaic (New Jersey).

L'aereo, un aereo della TWA, era decollato alle 19,45 ora italiana diretto a Los Angeles, via Chicago, Wichita (Kansas) e Albuquerque (Messico) con 55 passeggeri a bordo. Quindici minuti dopo circa, uno di essi, alzatosi dal suo posto, era penetrato nella cabina dei piloti e, tenendosi sotto la mira di una pistola, aveva costretto il comandante a invertire la rotta e tornare su New York.

Contemporaneamente, gli intimava di comunicare alla torre di controllo di apprestare un aereo più grosso e con maggiore autonomia di volo e di prepararlo per un volo che si sarebbe dovuto concludere a New York alle 20,28. Il dirottatore, comunque, aveva detto di volere essere trasportato a Milano. L'aereo, comunque, atterrò a New York alle 20,28 e veniva circondato da agenti del FBI, ma il dirottatore dettava le sue condizioni: avrebbe rilasciato i passeggeri a patto che fosse tolto l'as-

sedio all'aereo. Le autorità non avevano altra scelta e facevano allontanare gli agenti. Soltanto allora, si aprirono i portelli e i 55 passeggeri sbarcarono. Il dirottatore chiedeva allora che un automezzo di servizio aeroportuale della TWA si avvicinasse all'aereo. Poco dopo, tenendo una delle hostess dell'aereo (Ida Conception, 21 anni) davanti a sé e sotto la minaccia dell'arma, l'uomo scendeva dall'aereo e saliva sull'automezzo, intimando all'autista — che da quel momento doveva considerarsi anch'egli suo ostaggio — di condurlo all'aeroporto Kennedy, distante 15 chilometri da Manhattan. Il dirottatore si presentò al Kennedy con un fucile di precisione, di inquadramento e di colpo con tutta tranquillità. L'uomo, ferito gravemente, è stato subito trasportato al Jamaica Hospital, ma vi è morto appena arrivato.

L'inchiesta a Milano sul colpo di stato

# Il fiduciario di Borghese sapeva troppo sugli attentati?

Torna alla ribalta il caso del romano Armando Calzolari trovato morto in circostanze misteriose

MILANO, 23. Altri testimoni significativi fra i tredici sentiti oggi al nostro Palazzo di giustizia dal giudice romano dottor Maucello De Lillo, che conduce l'istruttoria sul caso Borghese. Infatti il magistrato ha interrogato Mara Romano, vedova di quell'Armando Calzolari, morto in circostanze misteriose, subito dopo la strage di Milano.

Ex-marito e indicato come procacciatore e amministratore di fondi per il «Fronte nazionale» del «principe nero», il Calzolari la mattina di Natale del 1969, uscì dall'abitazione romana di via Baglion insieme con la sua cagna da caccia, e non fece più ritorno. Il giorno dopo la sua casa fu ritrovata in un parcheggio a poca distanza dall'abitazione; infine il 28 gennaio successivo il suo cadavere e la carcassa della cagna, vennero rinvenuti in località Bravetta alla periferia della capitale, dentro una buca, la cui porta protetta da una spalletta di cm. 40, profonda m. 1,76 e contenente non più di 80 centimetri d'acqua; (un luogo quindi, in cui era impossibile che si verificasse un incidente accidentale, e soprattutto se in compagnia di un cane da caccia). E furono proprio i giornali fascisti e parafascisti a parlarne per primi di delitto politico. Il Calzolari era stato soprannominato perché a conoscenza del retroscena degli attentati di Milano e di Roma? L'istruttoria, tuttora in corso, è affidata a un altro magistrato, ma il dottor De Lillo, evidentemente, ha cercato di ottenere altre informazioni sui rapporti del Calzolari con il Fronte, dalla vedova che sembra avere accettato la versione della morte accidentale.

# Chiede cibo per sfamare 13 figli: arrestato

TERNI, 23. Un invalido civile è stato arrestato perché si era rifiutato di consegnare da due donne del cibo per sfamare i suoi tredici figli. Mario Panella di 47 anni di Porano (Orvieto), sfamato si è presentato in un casolare dove erano due donne, Ofelia Corradini e Elvira Frinquello; ad esse ha spiegato che, a causa delle sue condizioni di miseria, non sapeva più come fare per nutrire i suoi tredici figli, ed ha chiesto loro di aiutarlo dandogli un po' di cibo. Ma le donne, che non hanno creduto al suo racconto, si sono rifiutate. E' stato a questo punto che l'invalido, esasperato, avrebbe minacciato con un coltello a serramanico rimasto però chiuso — le due donne che gli hanno così consegnato una gallina, delle uova e della verdura. Ma non era ancora andato, Ma non era ancora arrivato a casa che i carabinieri, avvertiti dalle due donne, lo hanno arrestato.

Mentre le autorità franchiste si ostinano a minimizzare l'epidemia di colera

# Vaccinazioni in massa alle frontiere

La principale preoccupazione delle autorità spagnole è quella di non perdere i turisti - Il pericolo di una ulteriore diffusione sottolineato dall'OMS - Insufficienti le scorte di vaccino?



# Lorenzo Bozano scavò una fossa?

GENOVA — Il giudice istruttore ed il capo della squadra mobile fascio compiuto ieri un sopralluogo sulla strada del monte Fasce per verificare se una fossa scoperta per caso può avere un rapporto con la vicenda di Milena Sutter. La buca si trova nei pressi del punto dove due ragazze affermano di aver visto scendere Lorenzo Bozano nel pomeriggio del 6 maggio scorso, giorno della scomparsa di Milena. La scoperta della fossa è stata fatta il 9 giugno da uno dei gestori della trattoria che si trova sulla cima del monte Fasce. Per caso era capitato in quel punto, ha visto la fossa e poco più lontano un piccone e una pala nascosti fra gli arbusti. Soltanto dopo le rivelazioni delle due ragazze ha informato la polizia. Durante il sopralluogo è stata rilevata la posizione esatta della fossa e le sue dimensioni: è lunga un metro e ottanta circa e larga mezzo metro (nella foto).

MADRID, 23. Con oltre ventimila morti per colera ed un numero imprecisato di ammalati nella sola regione di Saragozza, le autorità spagnole continuano a sostenere che la situazione nel Paese è «assolutamente normale». Si è dinanzi ad un coro di voci, orchestrate dal regime falangista, che tentano tutto pur di minimizzare i termini e le conseguenze della epidemia di colera in atto dopo la conferma ufficiale tramite l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) in Spagna. E così, intanto, il servizio di igiene pubblica della Svizzera ha lanciato oggi un appello rivolto ai turisti che rientrano dalla Spagna a tenersi sotto controllo medico. Analoghe misure sono state prese dalle autorità francesi che hanno ordinato la vaccinazione di viaggiatori da e per la Spagna e inviato nella zona dei Pirenei 150 mila dosi. Del resto la Spagna non costituisce un caso isolato né il meno grave. Da Lagos giunge ora notizia che il ministro della Sanità nigeriano ha reso noto che i morti per colera segnalati nel Paese nei primi ventisei giorni di giugno sono 644, e che i casi di malattia registrati dall'inizio dell'epidemia, dal gennaio scorso, ammontano a 6.350. Altri casi sono stati segnalati ripetutamente in molti altri paesi, come Israele, Libano, Giordania, Arabia Saudita, Guinea, Costa d'Avorio, Sierra Leone, Etiopia, Avro-

# Il controllo in Italia

In Italia tutti i viaggiatori da e per l'intero territorio spagnolo e partire da oggi debbono dimostrare di essere vaccinati contro il colera: questa è la fondamentale delle disposizioni impartite dal ministero della Sanità nel nostro Paese. In sostanza tutti i passeggeri che arrivano dalla Spagna, e non soltanto dalla regione di Saragozza, sono tenuti d'occhio dalle autorità sanitarie nei loro spostamenti per i cinque giorni successivi, o, cioè, dell'incubazione del vibrione colerico. Quelli che non sono vaccinati, oltre ad essere «vigilati» per cinque giorni come gli altri, saranno sottoposti per lo stesso periodo a trattamento con antibiotici, ed i saranno isolati in ospedali specializzati. Misure analoghe di sicurezza sono adottate anche per i viaggiatori in partenza, e precisamente quelli diretti in Spagna dovranno prima sottoporsi alla pratica vaccinale.

# Uno scambio di consigli per l'operazione Luna Via dell'URSS ad Apollo 15

CAPE KENNEDY, 23. «Mentre tre per la zona» si dice oggi nella base spaziale dove il lavoro ferve intorno alla rampa n. 39 e, in generale, in tutti quei settori dove si cura il lancio dell'Apollo 15 che dovrebbe avvenire nella mattina del 26 prossimo (ora italiana 15,30), i tre astronauti David Scott e James Irwin, che scenderanno sul satellite e Alfred Worden che li attenderà in orbita, ripassano il programma nei simulatori e negli impianti della stazione spaziale. Per loro già si preparano i pasti che consumeranno a bordo. Werner Von Braun, vice amministratore della NASA, ha affermato intanto che l'Unione Sovietica ha avvertito la NASA che non esistono elementi per affermare che l'incidente che provocò la morte del tre comandi dell'Apollo 13. Nel consiglio di procedure sovietici ci hanno detto che l'inchiesta svolta non aveva indicato alcun motivo per dare un consiglio diverso.

co — ha detto Von Braun — ci ha consigliato di procedere secondo i metodi. Subito dopo che i tre comandi furono trovati morti all'arrivo ci mettemmo immediatamente in contatto con i sovietici per procedere in base ai risultati dell'inchiesta avremmo dovuto effettuare dei cambiamenti o anche un rinvio dell'Apollo 15. Nel consiglio di procedure sovietici ci hanno detto che l'inchiesta svolta non aveva indicato alcun motivo per dare un consiglio diverso.

# La mafia in Sicilia anche nella scuola col sostegno del potere democristiano

### La degenerazione avviata dalla giunta regionale di centro-destra presieduta da Restivo - Non utilizzati i fondi per gli edifici scolastici: il boss dell'edilizia Vassallo incassa 391 milioni all'anno dal Comune e dalla Provincia di Palermo per affitti di locali destinati a scuole - Le «sussidiarie» con insegnanti e direttori «diplomati» di licenza elementare

La mafia in Sicilia non ha risparmiato neppure la scuola. Quello della scuola, anzi, è un settore nel quale l'utilizzazione clientelare del potere, le carriere, cioè le tipiche della concentrazione mafiosa, ha prodotto gravi guasti ed è servito a partiti e uomini di governo (ivi compresi ministri in carica Restivo, democristiano, e Lupis, socialdemocratico) per accrescere le loro fortune politiche e mafiose - ai vari livelli - per rafforzare le loro posizioni e, soprattutto, per pompare al centro e dall'alto, Scardafagna del Psi.

La commissione parlamentare di inchiesta, che ieri ha reso noti i risultati dell'indagine sulle «strutture scolastiche in Sicilia», su questo terreno è stata unanime, accogliendo l'accusa proprio da un breve documento elaborato da un apposito comitato formato dai democristiani on. Meucci e sen. Berthel, dal compagno on. Flamigni e dall'op. Scardafagna del Psi.

Il quadro che viene fuori dall'indagine è impressionante, ed esso è il frutto di un lavoro condotto spesso direttamente dai parlamentari, con visite e ricognizioni sul campo, che hanno portato alla luce i fatti e avvenimenti che, anche quando non sono riconducibili, almeno nel settore, direttamente ai fenomeni di delinquenza organizzata, definiscono tuttavia la permanente in quella società (*sicilianità*) di una mentalità paternalistica... di un sistema che, ad onta dei progressi realizzati, specie negli ultimi anni, continua a ritenere ancorato una concezione veramente feudale della società».

Nel lavoro di ricerca, il comitato dell'Antimafia ha spaziato in tutti i settori di attività scolastiche: dalla scuola elementare, professionale, media (inferiore superiore), a quella universitaria, compiendo fra gli studenti e i professori anche un sondaggio di opinioni sulla mafia - sulle strutture educative scolastiche e sui metodi di gestione della scuola.

Quali i risultati? Si è constatata una evoluzione della situazione scolastica apprezzabile, ma non vedibile nell'Amalfina - nel corso della relazione, i quali si attua un impianto di compromessi, legami con interessi clientelari e di mafia. Al trasformismo politico di certi personaggi siciliani - come l'assessore alla P.I. di Cagliari, fondatore del partito monarchico - infine liberale - si accompagna la penetrazione di certi ambienti mafiosi nelle strutture scolastiche. Sarebbe stato augurabile che gli assessori succeduti nel tempo avessero provveduto a correggere ed eliminare tali gravi storture opponendo un metodo e un indirizzo rinnovatori; al contrario, purtroppo, si è avuto costanza che il sistema scolastico non è mai riuscito a liberarsi dal vincolo di un potere clientelare che si è assuefatto e adeguato al sistema preesistente».

In che cosa consista questa degenerazione? Nella proliferazione di scuole sussidiarie, a elementi di contiguità, prime e le ultime, spesso esistenti solo sulla carta e comunque create non per favorire i ragazzi che diversamente non avrebbero potuto studiare, bensì per dare un stipendio alle maestre, o per appoggiare i profitti di una attività clientelare; o, altro esempio, nel non costruire le aule necessarie allo sviluppo della scuola, per il mancato rispetto dell'articolo 30 della Costituzione, che impone al potere pubblico di assicurare i mezzi necessari per l'istruzione.

Torneremo più particolarmente sui singoli aspetti. Ci preme qui sottolineare, con l'Antimafia, le «forme di potere clientelare esercitate nelle strutture scolastiche», dalle P.I. con gravi danni alle istituzioni scolastiche», potere esercitato con «eccessivi margini discrezionali» uniti ad un «forte accentramento» per «non sempre possibile per l'assenza del Parlamento», con il risultato che «spesso il clientelismo si mescola al potere mafioso».

«La commissione Antimafia, traendo le somme della indagine, nelle proposte conclusive non prende in considerazione, anzi la scarta, la tentazione - che qualcuno potrebbe avere di proporre una diminuzione del numero di istituzioni scolastiche, o di ridurre il numero di istituzioni scolastiche», potere esercitato con «eccessivi margini discrezionali» uniti ad un «forte accentramento» per «non sempre possibile per l'assenza del Parlamento», con il risultato che «spesso il clientelismo si mescola al potere mafioso».

dell'ordinamento, specie della scuola secondaria superiore, procedendo a una radicale revisione della materia, e in Sicilia si attende che sopprima le scuole professionali regionali («convenzionate» la Regione, con il concorso delle organizzazioni sindacali, dovrebbe organizzare corsi di specializzazione presso gli istituti tecnici, per realizzare il necessario rapporto tra la formazione scolastica e l'attività lavorativa professionale, corsi di aggiornamento, di recupero, di completamento dell'istruzione di base, nonché corsi di ammissione alle classi terminali dei vari cicli. Alla Regione stessa dovrebbe spettare il compito di predisporre particolari misure per garantire l'effettivo diritto allo studio, quale la fornitura gratuita, nel primo biennio obbligatorio, del materiale di studio (libri, materiale didattico); l'organizzazione di mense e alloggi per ospitare studenti», ecc.

Poco dopo l'insediamento - l'Assemblea regionale istituì le scuole sussidiarie: l'obiettivo era quello di portare la scuola nelle zone rurali più lontane e scarse, in particolare nell'area di Palermo. Nel 1949-1950 dette scuole erano 658, nel 1962-63 erano 918. Le scuole sussidiarie nel 1962-63 erano 918 (in cui erano distribuite per province: 727 ad Agrigento, 208 a Caltanissetta, 349 a Catania, 204 a Enna, 84 a Messina, 374 a Palermo, 294 a Ragusa, 483 a Siracusa, 157 a Trapani).

E' chiaro che gli scopi originari sono stati stravolti. Il comitato dell'Antimafia ha accertato che la costituzione e la sopravvivenza di queste scuole sussidiarie in prossimità di scuole statali (nel 1966 il 20,5 per cento di dette scuole sorgeva a meno di due chilometri da scuole statali) o di altre scuole sussidiarie (nel 1966 il 72,34% delle sussidiarie si trovavano a una distanza a meno di un chilometro). In alcuni casi, gli alunni di una scuola sussidiaria non superavano le 2-3 unità.

Per le scuole sussidiarie la Regione ha speso 2.280.548.730 di lire per 1.517 insegnanti impiegati in 1218 corsi (che si sono ridotti anche in concomitanza della costituzione di nuovi istituti statali o statali Antimafia) frequentati da 9881 iscritti. Nel 1970 l'impegno è salito a 2.400.000.000.

mentre i corsi si sono ridotti a 1197. Una indagine ISES (Istituto studi edilia scoliastica) ha messo in evidenza che esistono casi in cui la scuola è regata solo nei ruoli per il pagamento dello stipendio all'insegnante, essendoci molte probabilità che non sia reale neppure il luogo fisico, ove le lezioni dovrebbero tenersi. Analoga è l'opinione dell'ex prefetto di Palermo, Ravalli, il quale cita il caso di Castelbuono (Palermo) dove sono state create scuole sussidiarie a 8-10 chilometri dal centro, ma nelle zone non vi erano ragazzi, che venivano invece trasportati sul luogo, dal centro, con un pullmino. Ed altrettanto precisa una nota del provveditor agli studi di Palermo per il 1969 (32 scuole chiuse) di quell'anno, e che pure erano state aperte a detta del provveditore «perché dalla documentazione trasmessa... dai direttori didattici risultava la sussistenza di tutti i requisiti...».

Nota l'Antimafia: «Nelle zone mafiose specie di Agrigento e di Palermo sono risultate numerose le scuole sussidiarie inutili ai fini dell'empimento dell'obbligo, e che assorbono artificialmente alunni che dovrebbero frequentare scuole statali». Si è giunti al punto di iscriverne come partecipanti alle scuole sussidiarie ragazzi che frequentano in realtà scuole statali (Isello, Pollina, Collesano, Castelbuono) e si è scoperta l'esistenza di scuole in zone in cui non c'era alcun ragazzo in età dell'obbligo. Scuole fantasma, insomma. Nel comune di Ribera se ne contavano 15 lungo un percorso (il «viale delle scuole sussidiarie») di 9 km.

Gli esempi potrebbero continuare soffermandosi in particolare su Palermo. L'assessore regionale alla P.I., che ha nutrito un ampio corpo di ispettori, non ha scoperto mai niente di irregolare. Non solo, ma gli insegnanti di queste scuole fantasma nella Regione parte dei casi hanno avuto note di qualifica «non rispondenti a verità» e «hanno potuto acquisire punteggi validi per una più rapida destituzione nei procedimenti di licenziamento Antimafia» - a scapito di altri più meritevoli».

Un altro fenomeno, che l'Antimafia definisce preoccupante, è quello delle scuole parificate, decise dalla Regione anche in assenza di leggi adeguate. Le sole scuole elementari parificate sono 180 con 806 classi. A Palermo costituiscono il 16 per cento di quelle statali. Le scuole parificate, per il settore elementare, assorbono annualmente circa 900 milioni della regione. Dovrebbero fornire istruzione gratuita ed invece si fanno pagare. Queste situazioni non le abbiamo soltanto nella Sicilia occidentale, dove si rinnovano in modo sempre maggiore i fenomeni di clientelismo mafioso, ma anche quelli socialdemocratici. Vedasi il caso del Centro italiano di solidarietà sociale che dal '59 gestisce, da Palermo, la scuola elementare. Il CISS «risulta essere stato sempre controllato dal deputato Giuseppe Lupis o dal suo segretario particolare». Questa scuola, su cui si rinnovano in modo sempre maggiore i fenomeni di clientelismo mafioso, è stata ispezionata, a un dato momento è apparsa «allogata in angusti, vecchi e antighigni locali», con aule «assolutamente inadeguate ad una superficie di appena 150 metri quadrati», dove sono stati fatti con le mani nel sacco il CISS del ministro Giuseppe Lupis si trasferisce in un «grandioso edificio» (così lo definisce il segretario particolare) di via Biancamano 10, «costato... nota l'Antimafia... con cantieri scuola, organizzato dall'ENCIPI (anch'essa controllata da Lupis, n.d.r.), sovvenzionato dallo Stato e dalla regione». Il Centro Lupis è stato citato nel '63 da un insegnante per ottenere la differenza dello stipendio tra quanto avuto e quanto aveva diritto; il Centro è i dirigenti dell'ENCIPI un rapporto del carabinieri del luglio '64 alla magistratura venivano ritenuti responsabili della riduzione delle paghe di personale, della appropriazione dei contributi ministeriali per acquisti di materiale didattico; dell'appropriazione degli assegni familiari e delle retribuzioni per istruttori e operai, fatti risultare contemporaneamente presenti in più posti e cantieri; di localizzazione nei corsi propri locali; di impiego di personale presso altri uffici; di appropriazione di somme su un contributo del ministero

del Lavoro; dello svolgimento irregolare di corsi.

Per i patronati scolastici - attraverso i quali il Regione opera non solo nei rapporti con gli alunni in età dell'obbligo, ma anche nel settore del doposcuola e delle «materne» - la Regione spende oltre 5 miliardi l'anno. La Corte dei Conti (anno '68) ha mosso rinvii, circa l'impossibilità di accertamenti validi sull'uso del denaro e delle istituzioni, nelle quali «non sono mancati fenomeni di degenerazione clientelare». Il doposcuola soprattutto ha costituito, e costituisce, il campo per queste degenerazioni. Nel 1967, oltre 700 milioni di lire sono stati utilizzati nel periodo pre elettorale per la istituzione di 5.000 doposcuola della durata di appena un mese ed a partire dal 10 maggio. «Si è verificato anche qualche caso in cui in locali destinati al doposcuola, si sono riuniti più ragazzi e alunni», scrive l'Antimafia, la quale ricorda che ad Agrigento il Provveditor agli studi, esaminando la situazione degli edifici scolastici e dei turni, autorizzò soltanto quei doposcuola che si potevano effettivamente attuare. Per gli altri chiese il rinvio all'estate, per trasformarli in corsi di ripetizione. Ma questo non avvenne e i corsi estivi questi furono disdetti con un telegramma dell'Assessore alla P.I., il democristiano on.le Sanmarco. L'on. Giacalone, succeduto al Sanmarco, definì il doposcuola una «forma di beneficenza per l'insegnante, senza alcuna utilità per l'alunno», ma lui stesso, nel preparare il programma per i centri ricreativi, educativi e sociali «non poté resistere alle sollecitazioni clientelari», disponendo la distribuzione dei centri con nuovi criteri «particolarmente favorevoli alla provincia di Trapani, impegnando i fondi che non erano stati consentiti fossero utilizzati dal provveditor agli studi di Agrigento per l'organizzazione del doposcuola».

## Clientelismo elettorale

## La «torta» dei patronati

E poi, in coincidenza di elezioni, le grandi informate nei ruoli o comunque la garanzia della stabilità (come accadde nell'aprile 1967, con apposita legge) che ha fatto sì che non mancarono interferenze e pressioni mafiose... In conclusione si tendeva a normalizzare la posizione di quanti erano stati assunti, in violazione della legge, e a dare un certo primato a quei politici Antimafia frequentati da 9881 iscritti. Nel 1970 l'impegno è salito a 2.400.000.000.

Mal fatti i concorsi, le assunzioni «avvennero per chiamata e a titolo temporaneo mediante decreti dell'assessore alla P.I. in materia di fondazioni scolastiche, i quali non mancarono interferenze e pressioni mafiose... In conclusione si tendeva a normalizzare la posizione di quanti erano stati assunti, in violazione della legge, e a dare un certo primato a quei politici Antimafia frequentati da 9881 iscritti. Nel 1970 l'impegno è salito a 2.400.000.000.

«L'istituto centrale di statistica (annuario 1970 - dati precedenti al terremoto) in Sicilia si hanno 35 milioni per aule con una media nazionale di 25; in provincia di Agrigento, un'aula ogni 59 allievi. Nella sola Palermo mancano 822 aule per cui oltre 20 mila ragazzi delle elementari debbono stare in baracche o in una stanza, in attesa di un'aula. La situazione dell'edilizia scolastica si riflette anche, e a sua volta riflette, i più elevati indici di dispersione ed evulsione dalla scuola primaria e secondaria inferiore, all'oblio di 0,0020 nella sola provincia di Palermo».

Pur tuttavia l'intervento centrale non è stato inferiore a quello previsto per il 1969. La distribuzione dei fondi per l'edilizia scolastica, con un importo immediato dopoguerra all'inizio del piano quinquennale sono stati concessi alla Sicilia, per l'edilizia scolastica, 45 miliardi di lire, ma ne sono stati utilizzati soltanto 12 miliardi e mezzo.

La Sicilia ha presentato il 97,31 per cento dei progetti, ha visto approvati appena il 38,5 per cento di essi e tocca il 18,6 per cento di opere realizzate appaltate o in corso di appalto.

«Qual che va messo in evidenza con tutta forza è quel che disse il 9 luglio 1969 all'Antimafia il prefetto di Palermo dottor Ravalli: «C'è - affermò - una curva

parallela tra il fenomeno mafia e il fenomeno dell'inerzia dei progetti. Dimostrare questo legame non è facile, però è un fatto che in tutti i casi i comuni hanno rifiutato il momento in cui gli enti costruttori ricevevano la lettera della Cassa depositi e prestiti che ammette il contributo e fissa un termine per la presentazione dei progetti. Da questo momento comincia l'inerzia di questi comuni e credo che si potrebbero dare esempi scandalosi di questa inerzia».

L'Antimafia nota che «esempi scandalosi non mancano e sono esempi di inerzia che si accompagnano a casi di irregolarità e di abusi compiuti sulle aree scelti per la costruzione di edifici pubblici, ma a speculazioni private». E' il caso di Borgetto (Palermo), di Belmonte Mezzagno (Palermo ancora), Villabate, di Palermo ecc. In tutti i casi i comuni hanno rifiutato i progetti perché le aree nel frattempo sono passate a destinazione privata. Casi analoghi in provincia di Agrigento, dove i contributi statali, concessi e non utilizzati, ammontano per un valore di 3 miliardi 860 milioni. E così potrebbe dirsi per Partanna, Marsala in provincia di Trapani, Caltanissetta.

La situazione assume caratteristiche aberranti, sempre nella Sicilia occidentale, anche in collegamento con i danni che il terremoto ha arrecato in numerose scuole. Sono Stati per questo concessi contributi e per le opere di riparazione e per la costruzione di nuove aule. Ma le une e le altre non vengono effettuate. Al riguardo il prefetto Ravalli ha denunciato che in carenze di carico pubblico destinati a scuole la maggior parte di questi sono stati sostituiti da abitazioni private di proprietà dei mafiosi. L'Antimafia ha in particolare accertato che a Palermo - e nei comuni amministrati comunali e provinciale hanno rinunciato a consistenti finanziamenti - il Comune e la Provincia spendono annualmente (e prima delle ultime livellazioni degli affitti) quasi un miliardo per la locazione di immobili privati.

## 13 impiegati per 6 alunni

## Premio invece di penale

Il 10 aprile 1969 il provveditorato di Palermo compie una visita di controllo all'istituto professionale regionale di tipo industriale di Altonero (Palermo). Trova che esistono soltanto la classe preparatoria e la classe di avviamento, costate complessivamente da sei alunni ciascuna. L'organico del personale di ruolo (direttivo, docente e non insegnante) era costituito da tredici persone. Il provveditorato di Palermo, l'Assessorato alla P.I. e la commissione di controllo, per la chiusura dell'istituto e la sua aggregazione ad altri. Questa lettera non ha mai avuto risposta. Come a Termini Imerose, anche a Canini, l'istituto agrario è costituito solo da alcune donne in locali inidonei e con un rapporto sempre sproporzionato tra personale docente e non docente e alunni iscritti. Anche qui proposta di fusione con altro istituto ed anche qui nessuna risposta. Trapani la scuola professionale di tipo industriale, convenzionata con l'ufficio Bosco, visitata dal Comitato dell'Antimafia, aveva soltanto nove alunni frequentanti contro il numero di trentacinque iscritti. L'Assessorato alla P.I. e il controventile elementi in organico della scuola stessa. A Prizzi, nella zona di Corleone, nella scuola professionale di tipo agrario, si è scoperto che «non esisteva la classe di avviamento ai corsi, non esistevano quaderni: non esisteva nulla. Ed era una scuola agraria regionale. Nota l'Antimafia, ricavando dal rapporto della lezione dei carabinieri, che «il comune di Prizzi, fino al 1969, ha visto diviso gran parte del suo elettorato tra mafiosi Giuseppe Cannella (cui è poi succeduto il figlio) e Carmelo Pecoraro. Dal 1969 - aggiunge la relazione - fa parte del Consiglio di Prizzi, D'Angelo Vincenzo, amico di Michele Cannella e figlio del notaio mafioso Luciano D'Angelo, classe 1897, deceduto, pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio. Il D'Angelo è stato anche consigliere di amministrazione della scuola regionale di avviamento professionale tipo agrario, già in Cattolica Eraclea (Agrigento) e ora in Prizzi», già chiusa nel '69, e poi riparsa figurativamente per il fatto che in effetti è frequentata da quattro ragazze cui si inse-

gnava il cucito e non la guida del trattore: la riapertura è avvenuta su sollecitazione del comm. Salvatore Orlando, di Prizzi, attuale direttore generale dell'Assessorato regionale alla P.I.

Rileva l'Antimafia che stando ai dati forniti dall'Assessorato regionale alla P.I. nell'anno scolastico '68-69, il personale delle 42 scuole professionali regionali comprendeva 51 direttori di cui 3 direttori tecnici; 57 segretari e appaltati di segreteria; 360 impiegati di cui 25 generali e 329 di materie speciali; 144 tecnici; 432 istruttori pratici; 190 bidelli per un totale di 1068 unità a fronte di 2629 alunni non tutti frequentanti.

«Il quadro generale dà ampiamente la misura del ruolo clientelare di queste scuole. Va anche citato come a Partinico (Palermo) una scuola di tipo industriale per chimici, attraverso la stipulazione di una convenzione con il mafioso Giuseppe Bertolino, «colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere aggravata» (imputazione da cui fu poi assolto per insufficienza di prove nel processo di Palermo).

Ogni tanto il governo regionale si accorge di queste situazioni aberranti ed espone la chiusura di scuole convenzionate, ma poi, grazie alle crisi a catena, gli assessori si rassegnano e o riaprono le scuole chiuse o ne inventano delle altre nei loro collegi elettorali. Così fa l'on. Zappalà (DC) col caso di Sanmarco (AG), così fa lo stesso on. Giacalone (PRI) che talvolta assume le vesti di rigido censore. Ai pesanti oneri per il personale, per l'affitto di locali inidonei o addirittura fatiscenti, si aggiungono oneri per macchinari il più delle volte inesistenti e che costano alla regione decine di milioni. Per i 2062 allievi dell'anno scolastico 1969-70, vi sono impieghi di spese per 3 miliardi e 600 milioni nel '69 e di 4 miliardi nel 1971. Il costo-alunno per sole spese di personale, nelle scuole professionali della regione siciliana, supera i 2 milioni di lire a fronte di una media nazionale di 204 mila lire.



**Perseguitato politico**

La mia domanda inoltrata alla «Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici» è stata respinta, in quanto la documentazione da me prodotta non è stata ritenuta sufficiente a comprovare che il sottoscritto sia beneficiario di cui all'art. 1 della legge n. 90 del 10 marzo 1955 e successive modifiche. Io non sono in grado di provare le bastonate che ho ricevuto, né le varie persecuzioni subite dagli squadristi. L'unica cosa che posso documentare è che il fascismo mi privò del lavoro e che, in conseguenza, espatriai in Argentina per vivere onestamente.

**Mariano Di Nillo**  
Cardoba (Argentina)

Caro compagno Di Nillo, è nostro vivo desiderio poter dire una mano perché ti siano riconosciuti i tuoi diritti. Ma, e soprattutto perché si realizzi la tua aspirazione di tornare in patria. E' necessario però che tu sia certo che i tuoi diritti sono riconosciuti e che tu abbia una documentazione che dimostri la tua aspirazione di tornare in patria. E' necessario però che tu sia certo che i tuoi diritti sono riconosciuti e che tu abbia una documentazione che dimostri la tua aspirazione di tornare in patria.

**Non ha diritto alla pensione nella assicurazione generale obbligatoria in quanto all'atto della presentazione della domanda di pensione non aveva raggiunto il requisito minimo contributivo previsto per il diritto a pensione di un'attesa di 5 anni di contributi di cui un anno nel quinquennio precedente la domanda.** Tale pensione, invece, nella Gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, dalla quale non ha diritto alla pensione con decorrenza 1965 in quanto tu sei stato riconosciuto invalido durante la visita medica a causa della tua infermità e in seguito della domanda da te presentata il 22 agosto 1967.

**Pertanto la decorrenza della pensione è stata fissata al 19-9-1967 vale a dire dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.**

Ne' peraltro, come tu dici, puoi avvalerti, ai fini del diritto a pensione nella Gestione speciale, della pensione obbligatoria, dell'art. 18 del D.P.R. n. 488 del 27-6-1958 il quale stabilisce che «qualora i requisiti contributivi non sussistano alla data della domanda, risultino, tuttavia, posseduti prima della definizione della domanda, la pensione di diritto è iscritta in via amministrativa, la pensione di vecchiaia quella per anzianità, con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è stata presentata la domanda». Ciò in quanto la tua domanda era intesa ad ottenere il riconoscimento del diritto a pensione nella Gestione speciale e non già nell'assicurazione generale obbligatoria.

Ad ogni buon fine e per meglio chiarirti la posizione pensionistica, dato che tu non l'uno esposto hai fatto presente delle situazioni nettamente in non conformità con i requisiti al competente ufficio dell'INPS, puoi recarti personalmente presso l'INPS, per chiarirti i punti di cui ti sono stati istituiti gli uffici di patronato.

Siamo certi che l'INCA, il patronato che tutela gli interessi dei lavoratori, ti aiuterà a sbrogliarti la matassa.

**Differenze fra pensioni**

Desidero precisare, in merito alla risposta che mi è stata fornita dalla rubrica «Posta Pensioni», che io intendo conoscere se è giusta la pensione assegnata in quanto a me, 12 anni di lavoro da me svolto presso la funicolare, dato che non ho potuto godere del trattamento pensionistico di cui sono usufruito 12 anni di lavoro appartenenti alla categoria degli autofrettatori che mi è stata riconosciuta.

Alessandro Corrado  
Napoli

**Prezzo la Sede dell'INPS di Napoli risultò che tu sei titolare di due pensioni: pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e pensione a carico del Fondo speciale per gli addetti ai servizi esattoriali con certificato n. 1155/22.**

Poiché la pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, dopo averne accertato l'esistenza, è stata calcolata, la sede dell'INPS di Napoli alcuni giorni fa, ti riterrebbero, ti ha convocato per chiarirti i punti di cui ti sono stati istituiti gli uffici di patronato.

In sostanza, avendo tu lavorato dal 1931 al 1943 presso la funicolare Merrellina-Posillipo, vorresti che i relativi contributi assicurativi (595 marche) fossero trasferiti dall'assicurazione generale obbligatoria al Fondo speciale per gli addetti ai servizi esattoriali con certificato n. 1155/22, per cui non potresti avere una pensione superiore a quella della Funicolare.

E' evidente che se i tuoi compagni percepiscono una pensione di importo superiore a quella della Funicolare, è perché tu, invece di aver prelevato la tua attività lavorativa presso la funicolare per un maggior numero di anni.

Ti precisiamo inoltre che, poiché nel periodo dal 1931 al 1943 non era stato ancora istituito il Fondo per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, l'INPS, secondo le norme allora in vigore, ha accreditato i contributi all'assicurazione generale obbligatoria, contribuendo che sono stati poi computati ai fini della liquidazione della pensione in tuo favore in detta assicurazione.

### Insufficienza contributiva

Essendo stato iscritto negli elenchi dei mezzadri dal 1960 al 1963 ed in quanto nel 1964 ho pagato 1963 in poi, il 15 ottobre 1965 presentai alla sede dell'INPS di Roma la domanda di pensione che mi fu respinta per insufficienza contributiva.

Il 23 giugno 1966 feci ricorso e poiché non ebbi alcuna risposta il 22 agosto 1967 mi fu restituita la seconda domanda ed il 28 gennaio 1970, dopo la visita medica, mi fu comunicato che ero stato riconosciuto invalido e che la pensione, a carico della assicurazione generale obbligatoria aveva decorrenza al 1° ottobre 1968. A modifica di tale decisione, il 18 giugno 1970 l'INPS mi notificò la reiezione della seconda domanda per insufficienza contributiva. Il 30 giugno 1970 inoltrai un altro ricorso al Comitato Esecutivo facendo presente che a norma dello art. 18 del D.P.R. n. 488 del 27-6-1958 avendo nelle more della istruttoria, precisamente il 30-9-1968, perfezionato il requisito contributivo nell'assicurazione generale obbligatoria avrei avuto diritto alla pensione dal 1-10-1968. Senonché il 29-12-70 mi fu comunicato che il ricorso del 23-6-1966 era stato accolto.

### Una dichiarazione di Flamigni

### « Il rapporto è basato su documenti inoppugnabili »

Il compagno Sergio Flamigni, uno dei redattori della relazione dell'Antimafia sulle strutture scolastiche in Sicilia, ha rilasciato questa dichiarazione: «All'inizio della nostra indagine nessuno di noi era in grado di immaginare la presenza del fenomeno mafioso nelle strutture scolastiche in così grandi proporzioni, come è poi emerso. Man mano che proseguivamo nel nostro lavoro, ci apparivano fatti talmente paradossali ed incredibili come se ci trovassimo di fronte ad una catena di montaggio d'irregolarità e d'abusi.

«Tutto quanto è affermato nella relazione è comprovato da documenti inoppugnabili. E, nella relazione, abbiamo riportato solo una parte dei fatti che ci hanno colpito: quelli per i quali avevamo raccolto precise testimonianze e documentazioni. Ma ognuno di noi ha tratto la convinzione che la situazione è assai più grave.

«La nostra relazione, in sostanza, denuncia un delitto sociale di vaste proporzioni, il cui origine - ha concluso Flamigni - sta nel stretto legame fra mafia e potere politico democristiano».

# mondo visione

## Le origini della mafia alla TV

La televisione ha deciso di rompere la cortina di silenzio per quanto riguarda il problema mafia? Sembra di sì, perlomeno a parole. Si sta preparando infatti uno sceneggiato-inchiesta sul drammatico fenomeno che interessa vasta parte della penisola italiana. Il lavoro è stato affidato a Leonardo Sciascia, un esperto del settore, che già altre volte ha denunciato coraggiosamente le collusioni politiche, i motivi di fondo, economici e sociali, che sottostanno al fenomeno mafia.

Certo, sembra perlomeno strano che un ente « governativo » come è la Rai abbia il coraggio di affrontare sul serio un argomento così scottante, quando ancora infuriano le polemiche su film come *Il sasso in bocca* o *Confessione di un commissario di polizia al Procuratore capo della Repubblica*. Comunque l'inchiesta andrà in onda in cinque puntate, sotto il titolo *Alle origini della mafia*, e partirà dall'1800 per giungere fino all'inserimento dei metodi mafiosi nella società industriale. Collaborano Roberto Ciuni e lo storico inglese Erik E. Y. Hobsbaw.

### Dall'Italia

Vivere... — Questo il titolo di un nuovo ciclo dei documentari TV dedicato a città diverse e al modo in cui si vive in esse. Le città messe a fuoco dall'obiettivo degli operatori sono, Los Angeles, Tokyo, Rio De Janeiro, Città del Messico, Sidney, e altre. Il sistema seguito dagli esecutori del servizio è quello di prendere quattro personaggi a « campione », e di seguirli nel corso di un week-end, per vedere appunto il loro modo di vita.

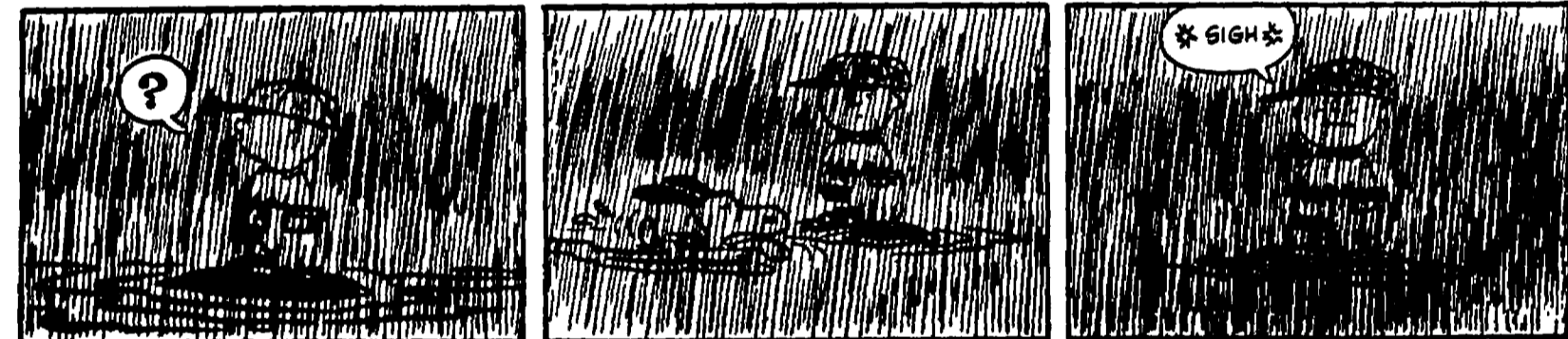
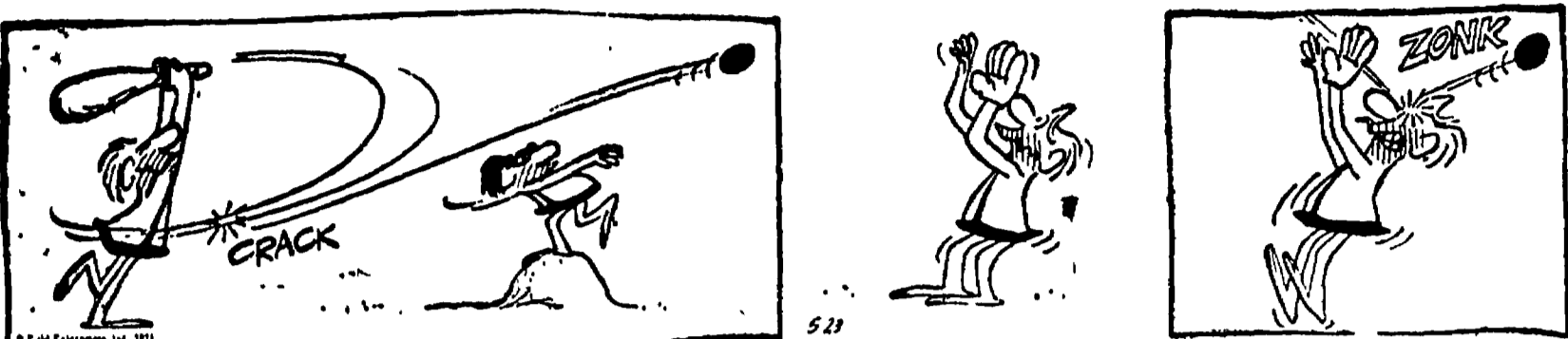
L'educazione sentimentale in TV... Quando si parla di educazione sentimentale per giunta, in TV ci si riferisce sempre a qualche argomento classico; in questo caso a Flaubert. L'opera dello scrittore francese verrà sceneggiata dal regista Marcel Crevenne in una coproduzione italo-francese. Nel romanzo viene raccontata la storia di Federico Moreau, innamoratosi della moglie di un editore, Marie Arnoux, e secondo alcuni il racconto avrebbe chiari spunti autobiografici. Lo sceneggiato si articolerà in cinque puntate; la lavorazione inizierà alla fine di agosto.

Gli scrittori-attori — La televisione ha deciso di utilizzare come attori, anche famosi scrittori. Il caso di Alfonso Gatto, che è stato « scritturato » dal regista Corrado Sofia che gli ha affidato la parte di Seneca nello sceneggiato *Il mondo dei romani*; la parte di Orazio sarà sostenuta da un altro « lavoratore della penna », il giornalista Gaio Fratini. Per Alfonso Gatto non si tratta di un debutto in quanto già Pasolini lo aveva avuto nel cast del film *Il vangelo secondo Matteo*, dove il poeta sosteneva la parte dell'apostolo Andrea. Lo sceneggiato televisivo, è in fase di registrazione a Ostia Antica e si avvale della interpretazione di Riccardo Cucciolli, Giulio Bosetti.

Grr... con gli arbicoli — « Grr... ovvero: sarà o no il caso di scendere dagli alberi? » è il titolo di una nuova rivista radiofonica che andrà in onda a partire dal 7 agosto e che ha come protagonisti degli strani esseri primitivi, gli arbicoli, appunto, che vivono sugli alberi. Gli autori di questa grottesca vicenda sono Lianella Carrel (nota più come attrice, da quando sostiene il ruolo della madre nel film *Ladri di biciclette* e di De Sica) e lo sceneggiatore Carlo Romano. Gli « arbicoli » si terminano di ognuna delle 13 puntate, dopo aver visto in che condizioni vivono gli uomini sulla terra, decidono di rimandare la loro discesa dai protettivi rami, al XX secolo. Gli interpreti sono: Franco Rosi, Franca Mazzola, Felice Andreasi e Franco Nebbia.



Riccardo Cucciolli



## filatelia

I pionieri dell'aviazione — Il 1. giugno le Poste francesi hanno emesso un francobollo con sovrapprezzo a beneficio della Croce Rossa francese; il francobollo, da 0,50 più 0,10 franchi, rappresenta il pioniere dell'aviazione Henri Farman e uno dei suoi memorabili voli. Nato nel 1874, Farman sopravvisse ai rischiosi voli degli anni epici dell'aviazione, durante i quali morirono Chavez, e tanti altri, e morì nel 1958. Negli anni 1908 e 1909 Farman vinse numerose gare aviatorie e nello stesso periodo, assieme ai fratelli, si dedicò alla costruzione di aeroplani. Nel 1909 Farman, pilotando un apparecchio da lui stesso costruito, vinse il Gran Premio delle Champagne e della città di Reims percorrendo 180 km in 3 ore 4 primi e 58 secondi, alla media che oggi parrebbe irrisoria per una automobile utilitaria di poco meno di 60 km/ora. Alla stessa competizione parteciparono piloti come Curtiss costruttore degli omonimi aeroplani, che in quella circostanza vinse il premio di velocità completando il percorso di 30 km in 23'20", e Blériot, che vinse il giro del circuito. Il premio di altitudine fu vinto da Latham che si innalzò a 155 metri (Farman si classificò secondo, con 110 metri). Nel corso della manifestazione, Farman si classificò primo nel volo con passeggeri: ne trasportò due, completando in 10'38" il

percorso di 10 km. Sono risultati a leggere i quali oggi si sarebbe tentati di sorridere, eppure grazie al coraggio di quei pionieri si è giunti agli aerei supersonici e agli aerobus di oggi.

Programma italiano 1972 — Il 3 luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma delle emissioni di francobolli per il 1972. Il programma approvato comprende le seguenti emissioni: commemorativi di Giovanni Verga nel cinquantenario anniversario della morte; commemorativi di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte; celebrativi dell'« Idea Europa »; celebrativi della 50ma « Fiera di Milano »; celebrativi del centenario della fondazione della Società Alpini Tridentini; celebrativi del centenario della fondazione del Corpo degli



Giorgio Biamino

# settimana radio

## tv

**l'Unità** sabato 24 - venerdì 30 luglio

## Pinocchio è andato in vacanza

Ultimi ciak, prima della pausa estiva per Pinocchio, ovvero Andrea Balestri, che, da qualche giorno, è tornato a Pisa, sua città natale, per trascorrervi le vacanze. I lavori saranno ripresi ai primi di settembre. Luigi Comencini ha deciso di sospendere per questo periodo anche perché Nino Manfredi, che, come è noto, interpreta la parte del falegname Geppetto, aveva altri impegni.

Andrea Balestri perlomeno a detta di chi gli vive e lavora accanto, somiglia sempre più, per vivacità e monellerie al burattino di legno colodiano: sembra che il direttore di un albergo di Roma abbia chiesto a Comencini di portarsi via il novello Pinocchio, perché gli scherzi che faceva quotidianamente agli ospiti dell'albergo, lo rendevano insopportabile.

Nella foto: Clelio Ingrassia (la volpe), Lionell Stander (Mangiafuoco) e Franco Franchi (il gatto) durante le riprese di « Pinocchio ».



A proposito di una rassegna del cinema cecoslovacco in TV

## Tra romanticismo e autocritica

Negli anni dal 1963 al 1968 i cecoslovacchi hanno portato il loro cinema a punte mondiali. Trentasette premi tra nazionali e internazionali nel '64, altrettanti nel '65, e più tardi, fatto senza precedenti, due Oscar di Hollywood, conseguenti al successo dei due film candidati, *Il negozio sul corso* e *Trenti strettamente sorvegliati*, presso il pubblico americano. In tutte le opere, condotte sui registri più disparati, ciò che colpisce non è tanto il desiderio di nuove scoperte artistiche quanto l'interesse a una « seconda discussione » dopo il cinema epico dei fratelli maggiori, uscito dalla lotta antifascista e dalla Resistenza, verso nuovi accadimenti in via di chiarificazione. Nel segno della dialettica i cineasti degli anni Sessanta, pur eredi del Weiss e dei Radok, dei Krejčík e dei Krška, cioè della prima « ondata » boema del dopoguerra, abbandonano la pura tradizione non a favore d'una tradizione impura, ma verso rinnovate occasioni di ricerca (e le conquiste formali, che a queste si accompagnano, attestano il medesimo bisogno di chiarezza).

La critica occidentale più oziosa definisce la fioritura cecoslovacca un miracolo, solo perché ciò la esime dalle studiarne le origini ed è d'altronde la stessa critica che aggiungendo equivoco a equivoco si affretterà a trasformare dopo la crisi dell'estate 1968 i quadri del cinema ceco in un martirologio. Sono entrambe posizioni di comodo che sarà opportuno verificare, cogliendo lo spunto dalla rassegna televisiva *Cinema cecoslovacco tra il vecchio e il nuovo*, attualmente in programmazione a cura di Lino Micciché, un critico che a quella cinematografia ha già dedicato utili e documentati studi.

Le date fatte sopra aiutano a intendere che i successi del film anticipano largamente la primavera dubcekiana, così come i premi vinti (parekrono che in altre circostanze considereremo insufficienti) confermano l'aperta espressione di un cinema esplicito e pronto a legittimarsi dovunque. Si tratta, alle fonti, di una maturazione della problematica e di una rigenerazione degli autori, soprattutto in linea di sburocratizzazione dei contenuti: ma non, badiamo, di un ricambio tra vecchi e giovani. Uomini della

Resistenza, registi che hanno lavorato anche negli anni « freddi » della Resistenza sul film d'ispirazione staliniana, pagando a volte di persona, si affiancano ai trentenni. Certa colera giovane coesiste perfettamente col ricordo di quelle esperienze, facendo del nuovo cinema una testimonianza insieme romantica e autocritica. Sono due anziani che hanno dato in effetti il via al disgelo, Jan Kadar (nato nel 1918) e Elmar Klos (nato nel 1910), con un film come *L'accusato* (1964). Dispiace che *L'accusato* ed un altro saggio bellissimo, *Il coraggio quotidiano* (1965) di Ewald Scharn, manchino nella rassegna televisiva. Sono le opere più illuminanti su quanto è accaduto a Praga dopo.

Il ciclo TV si volge soprattutto a un altro aspetto della revisione: l'analisi antierica e il conflitto (morale

(insieme a *La festa e gli invitati* inediti in Italia, mentre gli altri tre film hanno già avuto circolazione pubblica) l'inerzia è eminentemente sentimentale. Ritroso all'imborghesimento ma imparato all'ideologia, egli cerca invano la possibilità di realizzarsi in un clima brizzolato e senza entusiasmo entro il quale gli allestiscono alla meglio un posto senza avergli concesso di « attendere » nulla. La polemica risiede nella remissività del ragazzo come nella non cancellata ipoteca borghese del suo nucleo familiare, sebbene Forman non abbia affatto il tono di chi polemizza; il suo modo di raccontare è se mai quello del cinema-verità in voga quando *L'asso di picche* è stato girato, con qualche sottolineatura gaio-triste.

*La battaglia di Engelchen*, *Il negozio sul corso*, ...E il quinto cavaliere

l'eccezionale livello dei cineasti cechi — Nè fioritura miracolosa, nè martiri del sistema — La rilettura, in chiave psicologica, della Resistenza — « La festa e gli invitati », il film « maledetto »

ma anche politico e civile) fra le tentazioni dell'inerzia e il dovere della attiva attenzione nel vivere d'ogni giorno. Un altro regista dell'ondata, Jaromír Jires, fornisce la chiave di tale impegno quando dichiara: « Oggi giorno in un film noi attendiamo ciò che succederà solo nella misura in cui abbiamo atteso con attenzione estrema ciò che stava per succedere ».

Così impostato il discorso cecoslovacco non vale unicamente per la denuncia delle distorsioni personalistiche e burocratiche all'alto di una società collettiva ma avvia anche una critica alla base. Esaminiamo i cinque esempi della serie TV: *L'asso di picche* di Milos Forman (1963), *La battaglia di Engelchen* di Kadar e Klos (1965), ...E il quinto cavaliere è la paura di Zbynek Brynych (1964) e *La festa e gli invitati* di Jan Nemec (1966). Sono quasi sempre ritratti di uomini che (non sanno attendere con attenzione), storie di scelte frustrate o impossibili la cui punizione si manifesta a volte con l'impronta dell'ironia o della deformazione grottesca. Per l'adolescente di *L'asso di picche*

tismo da due forme successive di cattolicesimo oppressore, quello degli Asburgo prima, quello di monsignor Tiso dopo. Certo, come argomento, un osso duro da risputare. Le cinemografie dell'Ovest non sono state né più sollecite né più disinvolute al riguardo; si pensi al recente documentario *Le chagrin et la pitié* di Marcel Ophüls, che affronta analogo tema in Francia, e alle accoglienze che ha avuto a Parigi.

Il tragitto finisce con *La festa e gli invitati* di Nemec, del cinque il film più « maledetto », tacciato di anarchismo e vietato al pubblico ben prima che i sovietici arrivassero in piazza Venceslao. Nemec non è il commentatore arguto come Forman, né il polemista di formazione socialrealistica come la coppia Kadar-Klos. Con lui ci si addentra nella metafora dalle molteplici interpretazioni, e l'ombra di Kafka gli sta sicuramente alle spalle. Nella *Festa* l'attacco è portato all'inerzia degli intellettuali e alla disponibilità dell'intelligenza cecoslovacca, in una prospettiva totalmente disperata. Mentre Nemec ci sembra il più sensazionale dei registi finora nominati (e forse proprio per questo), in lui si evidenziano meglio anche i limiti del corso del '68, per quel tendere oltre i bersagli reali verso la zona delle negazioni astratte, non meno dogmatiche e sbarrate delle positivistiche trascorse, e addirittura « si pensi ad un'altra grande promessa, lo slovacco Juraj Jakubisko — verso un furibondo moralismo metafisico, sorgente di cosmiche repressioni a venire ».

Che molte cose si siano bloccate dopo i giorni scuri di tre anni fa, non va negato: e che una gelosa centralizzazione controlli da vicino la produzione cinematografica è pur vero. Resta il fatto che gli uomini di cui abbiamo scritto qui lavorano tuttora (Forman ha diretto l'ultimo film in America, ma chi lo ha veduto a Cannes avanza riserve) ed altri di cui abbiamo conosciuto le opere nel '69 e nel '70, come l'Oto Krivánek di *Il nostro giorno quotidiano*, il Dusan Hanak di 322 ecc., mostrano di non aver smarrito né convinzioni né lucidità nell'espone. La ripresa del cinema cecoslovacco non è problema né insuperabile né irripetibile.

Tino Ranieri





Bilanci di stagione

Sempre più caro andare al cinema

Mentre la stagione cinematografica 1970-71 sta sparando le ultime, umide cartucce, cominciano a circolare i primi dati del bilancio delle varie forme di spettacolo...

Approvata alla Camera la legge per il finanziamento degli Enti del cinema

La Commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera ha approvato, in sede deliberante, nella seduta pomeridiana di ieri, il disegno di legge concernente il finanziamento delle società cinematografiche statali...

Umberto Rossi

RAI controcanale

FANTAPOLITICA SUL SUDAN. Nel dilagare delle notizie, l'esplosione di una bomba, l'esplosione di una bomba, l'esplosione di una bomba...

Giornate grigie al Festival cinematografico di Mosca

INTRATTO DI DONNA TRA GUERRA E RIVOLUZIONE

In «Salud, Maria!» Josif Kheifits eccelle nella cura del particolare ma usa un linguaggio piuttosto antiquato - Il triangolo «sesso-violenza-mamma» in «Vivere oggi, morire domani» di Kaneto Shindo - Mediocri apporti di Argentina, Romania, Bulgaria, India e Iran

Dal nostro inviato

MOSCA, 23. Livello artistico alquanto modesto, per non dire assente, nei primi giorni del VII Festival cinematografico di Mosca...

rare ai taxisti e ai guardiani notturni) e ci ha anche detto sopra un libro di successo, Le lacrime di un ignorante...

curato al melodramma tanto consensi in sala. Nonostante le civerle avanguardistiche, è dunque alla tradizione più tranquilla che fa ricorso anche Shindo per ottenere l'applauso...

so, supercolosso romeno altrettanto patriottico in due parti, solo per una curiosa inversione di bobine che ha minacciato un suicidio di plotonico. Ma poi, in ripetizioni, la bobina sbagliata è stata inserita al punto giusto...

E' morto il duro e onesto Van Heflin



spettare la giustizia (come in Quel treno per Yuma di Delmer Daves, dove pure era continuamente tentato dal cattivo) e come un eroe...

HOLLYWOOD, 23. Van Heflin è morto oggi all'età di 56 anni, a causa di un infarto del miocardio...

Fu nell'immediato dopoguerra che ci accorgemmo per la prima volta di Van Heflin. Il film s'intitolava Lo strano...

Ugo Casiraghi

Sordi farà «Un italiano in Russia»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. Alberto Sordi sarà Un italiano in Russia: è questo il titolo della nuova coproduzione italo-sovietica avviata oggi con la firma di un accordo preliminare tra la Mosfilm e la Dino De Laurentiis...

Mostre d'arte

Il mondo in trasparenza di Guccione

Ottanta pitture e trentasette opere grafiche dal 1962 ad oggi esposte a Ferrara

Dal nostro inviato

FERRARA, 23. La ricerca pittorica di Piero Guccione, uno dei giovani realisti ai quali si deve il rinnovamento del modo di vedere oggettivo, lirico e sociale...

la cosa o la sensazione più piccola e «umile». La luce non è una qualità estesa alla forma e che venga a lambirla; questo perché la luce non è soltanto naturale ma anche intellettuale...

Rinnovato accordo tra

Strehler e il Metastasio di Prato

PRATO, 23. Il Teatro Metastasio di Prato ed il regista Giorgio Strehler, a conclusione della postuma collaborazione iniziata nel 1970-71, hanno concordato di proseguire per la prossima stagione la loro collaborazione...

Hitchcock torna al lavoro in Inghilterra

LONDRA, 23. All'inizio della prossima settimana Alfred Hitchcock tornerà a lavorare negli studi cinematografici londinesi, dopo un'assenza di oltre venti mesi...

Festeggiato il centocinquantenario dell'armonica a bocca

TROSSINGEN, 23. Uno dei più umili ma più diffusi strumenti musicali del mondo — celebra quest'anno il suo centocinquantenario anniversario. L'avvenimento è stato festeggiato nella cittadina tedesca-occidentale di Trossingen...

Alla Kabaivanska il titolo di «Artista del popolo»

SOFIA, 23. Nel corso di una settimana svolta a Sofia, a cui hanno partecipato esponenti del Governo e personalità artistiche, è stata consegnata a Raina Kabaivanska il soprano di origine bulgara da diversi anni cittadina italiana, la massima onorificenza della Repubblica socialista di Bulgaria...

Precisazione della Stampa estera sui «Globi d'oro»

Il Consiglio dell'Associazione della stampa estera e il presidente del Comitato per l'assegnazione dei «Globi d'oro» hanno deciso di precisare, e messo un comunicato, per smentire la notizia secondo cui il premio destinato al migliore regista esordiente sarebbe stato assegnato a Giuseppe Ferrara per il suo film in bianco e nero «Il rolo»...

Fellini a caccia di immagini di Roma



Federico Fellini sta attualmente girando «Roma», un film per molti versi autobiografico, che avrà come filo conduttore le esperienze fatte dal regista, appena ventenne, al suo arrivo nella capitale. Ecco il maestro a alle prese con gli hippies di Piazza di Spagna.

Il partito democristiano riversa sulle assemblee elettive la sua crisi sempre più grave

Dopo aver tentato di rapinare un americano

# Esplodono alla Regione profonde divisioni nella DC

I contrasti dopo una antidemocratica sortita del vice-segretario Cutrufo che ha annunciato per giovedì prossimo le dimissioni della giunta - Cedimento alle pressioni del PSDI - La ferma denuncia del compagno Ferrara L'odg della prima seduta dell'assemblea capitolina - Prese di posizioni di Maffioletti (PSIUP) e della sinistra dc

**La seduta della Regione**

**Nuovo voto dc - destre per rinviare il problema degli ospedali**

L'intervento del compagno Ranalli - La gravissima situazione negli IFO - Gli altri argomenti discussi

Al consiglio regionale prima della sortita di Cutrufo, si era avuta una ulteriore conferma dell'intesa DC-destre per insabbiare lo spinoso problema degli ospedali e, nello stesso tempo, per puntellare la traballante giunta monocolore. In apertura della seduta mattutina il compagno Ranalli aveva sollevato nuovamente il problema degli ospedali partendo dall'impegno assunto dal presidente Palleschi nella seduta del 13 luglio. In quella occasione Palleschi assicurò il consiglio che la commissione Sanità avrebbe dovuto svolgere una relazione in aula sulla sistemazione degli ospedali. La DC, nuovamente unita ai neofascisti al PLI e al rappresentante monarchico ha respinto la legittima richiesta avanzata dal gruppo comunista confermando lo scivolamento a destra della giunta Meccoli. Grave è il fatto che si sia ancora una volta impedito al consiglio di affrontare nel merito la questione degli ospedali quando stanno avvenendo fatti che colpiscono il prestigio e l'autonomia della Regione, come le brutali interferenze del prefetto e del medico provinciale nei confronti specifici della Regione. Fra l'altro — come ha rilevato Ranalli — negli IFO si è venuta a determinare una situazione gravissima in seguito a una serie di provvedimenti vessatori nei confronti del personale, provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione.

Nell'aula, durante le tre lunghe e movimentate sedute di ieri, una folla di delegazioni di dipendenti degli IFO ha seguito diligentemente i lavori in attesa che i loro problemi venissero discussi e risolti. La commissione di sanità, riunita di urgenza, ha proposto la nomina immediata di due commissari straordinari agli IFO per riportare la tranquillità negli ospedali. A tarda notte la seduta era ancora in corso e il problema non era stato ancora affrontato in aula.

In precedenza l'assemblea aveva espresso il parere della Regione sugli interventi del ministero dei Lavori Pubblici in materia di acquedotti e concluso il dibattito sul decreto delegato per l'assistenza scolastica, musei e biblioteche di enti locali. Per il PCI aveva parlato la compagna Leda Colombini. Nelle interrogazioni il compagno Berti ha chiesto che nella individuazione degli interessi originari dell'ospedale di Sezze la scelta non può cadere sul comune stesso. Il consigliere comunista ha dimostrato, citando una serie di dati storici, che l'unico proprietario dell'ospedale è l'ente comunale. La questione è importante perché, per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale, si vorrebbe individuare come ente originario una congregazione di carità anziché il Comune.

Nel teatro della Federazione (19,30)

## Martedì l'attivo con Paolo Bufalini

Martedì 27 luglio, alle 19,30, nel teatro della Federazione comunista romana (via dei Frattini), si svolgerà l'attivo provinciale del Partito e della FCGI. Sul tema: «L'impegno dei comunisti romani nella battaglia contro il referendum abrogativo della legge sul divorzio». Relatore il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione del PCI.

Oggi a Genzano ed a Marino

**Manifestazioni unitarie antifasciste**

Stasera due manifestazioni antifasciste sono convocate a Genzano e a Marino in occasione dell'anniversario della caduta del fascismo.

A Genzano, alle ore 19,30, sotto la presidenza del sindaco compagno Cesarini, parleranno la compagna Marisa Rodano (PCI), Tullio de Felice (PSI), Romano Balducci (PSIUP) e vari esponenti dell'ANPI e del movimento giovanile.

A Marino, nel corso di una altra manifestazione, parlerà, alle ore 20, il compagno esponente Giannantonio.

Il primo nella provincia romana

## Da oggi a Monteporzio il «Festival dell'Unità»

Il comizio di Trombadori - Domani la grande diffusione straordinaria del nostro giornale

Comincia oggi pomeriggio il Festival dell'Unità di Monteporzio, la prima festa in programma nell'ambito della Federazione Romana.

Alle ore 20 è previsto un dibattito sul ruolo del PCI in questo momento storico, al quale parteciperà il compagno Franco Valletti, consigliere regionale. Seguirà poi la proiezione di un documentario. Domani, nel quadro di una giornata ricca di iniziative, parlerà alle 19 il compagno on. Antonello Trombadori.

Al Festival di Monteporzio parteciperanno delegazioni di tutte le sezioni dei Castelli Romani, che effettueranno versamenti per la sottoscrizione e per il tesauramento.

Sempre domani le sezioni della città e della provincia saranno impegnate nella giornata di diffusione straordinaria dell'Unità. Entro stasera le prenotazioni si ricevono presso gli «Amici dell'Unità».

Grave e scorretto comportamento alla Regione della DC, lacerata al suo interno da profonde divisioni, che hanno fatto emergere i contrasti tra il comitato politico regionale dello «Scudo crociato» e il suo gruppo consiliare. Il vice-segretario del comitato regionale dc, nonché consigliere regionale, Nicola Cutrufo, con una inaspettata sortita ha annunciato ieri sera alla stampa, mentre era in corso la seduta assembleare, le dimissioni della giunta monocolore, presieduta da Meccoli. Ha poi precisato che la decisione avverrà «in occasione della riunione del comitato regionale dc convocata per giovedì prossimo». I comunisti, con una forte denuncia del capogruppo, compogruppo Ferrara, hanno subito chiesto che la giunta chiarisse le sue posizioni. «Anunciare con un comunicato pubblico — ha detto Ferrara — che un organo istituzionale dello Stato, quale è la Regione, verrà messa in crisi dalle dimissioni che saranno rassegnate nelle mani del comitato regionale dc è un fatto antidemocratico ed irregolare. Se la giunta ha deciso di rassegnare le dimissioni — ha aggiunto il capogruppo del PCI — è il consiglio che deve essere informato e discusso. L'episodio denuncia un modo di gestire la Regione da parte della DC, che è gravemente scorretto».

Nella discussione è intervenuto il presidente della giunta Meccoli che ha definito «avventate» le parole di Cutrufo, ma ha poi confermato che la giunta è di fatto in gravi difficoltà. Ha replicato quindi Cutrufo sostenendo che la dichiarazione da lui rilasciata era stata fatta a nome della segreteria politica regionale dello «scudocrociato» ed era «più che responsabile». A questo punto la seduta è stata interrotta: alcuni componenti della giunta (Gai-bisso ed altri) hanno insistito per il corridoio Cutrufo, insultandolo pesantemente.

L'antidemocratica sortita di Cutrufo, «fanfaniano» come il sindaco Darida, è in realtà una conferma che la DC ha ceduto alle pressioni moderate interne ed esterne al suo partito. Proprio nell'incontro di ieri tra la delegazione democristiana e quella del PSDI per la formazione delle giunte al Comune e alla Provincia, il commissario della Federazione socialista democristiana Pulci aveva riconfermato «la necessità che il proposito espresso dalla DC di costituire giunte di centrosinistra sia rafforzato con le dimissioni del governo monocolore regionale». La DC, dunque, apprende la crisi alla Regione, intende avviare una «trattativa globale» per tutte e tre le assemblee elettive e riproporre alla Regione, al Comune e alla Provincia la logora formula di centrosinistra. Il PSDI, tuttavia, non sembra disposto ad accettare il discorso del gruppo dirigente democristiano, e ieri nell'incontro bilaterale con la delegazione dc, i suoi rappresentanti hanno ribadito la presa di posizione del comitato esecutivo romano, che ha dichiarato «improprio la partecipazione dei socialisti alle giunte».

Ieri intanto gli ottanta consiglieri comunali eletti il 13 giugno scorso hanno ricevuto l'avviso di convocazione dell'assemblea capitolina per venerdì prossimo alle 19, con l'indicazione di quattro punti all'ordine del giorno: 1) esame della condizione dei consiglieri neo-eletti; 2) presa d'atto delle dimissioni dell'on. Tullio Vecchietti dalla carica di consigliere comunale ed eventuale sua surrogazione; 3) elezione del sindaco; 4) elezione della giunta municipale.

Si è chiuso così un capitolo della battaglia politica, che ha visto fallire sotto la pressione unitaria delle forze di sinistra (del PCI innanzitutto) il tentativo del sindaco Darida e del gruppo dirigente democristiano di rinviare ulteriormente la prima riunione consiliare. Si è aperta ora una fase politica molto importante e delicata per la formazione della giunta.

delegazione democristiana che partecipa alle trattative con gli altri partiti del centrosinistra è formata dal segretario politico La Morgia, dal sindaco Darida (eletto anche capogruppo), dai vice-segretari Ponti e Mensurati, e da Pasquali, Bubbico e Benedetto. Alle trattative non partecipano i rappresentanti della sinistra dc, che pertanto non sono rappresentati nella delegazione. I socialisti, da parte loro, hanno eletto ieri mattina capogruppo al Comune il vicesindaco Di Segni. Nella cronaca delle prese di posizione dei partiti alla vigilia della prima riunione al Campidoglio, infine, va registrata una dichiarazione di Maffioletti del PSIUP, che partecipando all'altra sera al dibattito unitario sulla casa alla sala Borromini ha detto: «Noi non vogliamo più il negoziato preventivo, nel chiuso dei vertici dei partiti. Nella nostra situazione politica, in cui si avverte l'inserimento delle destre, che agiscono per un corso più moderato del quadripartito, i partiti di sinistra e le forze popolari si debbono unire per distruggere i piani eversivi». Nello stesso dibattito il rappresentante della sinistra dc Falco ha affermato: «In una città in cui le forze moderate sono parassitarie, non hanno il coraggio di investire, occorre che tutte le forze interessate al progresso della città trovino la via del collegamento».

Decine di manifestazioni

## MOBILITAZIONE POPOLARE PER LA CASA E L'OCCUPAZIONE

Anche ieri delegazioni al Senato - Incontro stasera tra consiglieri del PCI ed abitanti di Ostia - Oggi a Centocelle occupazione di una zona vincolata a verde

Casa, servizi sociali, occupazione: sono i temi sui quali si è sviluppato e va estendendo la pressione popolare ed unitaria. Decine e decine di delegazioni di lavoratori, di donne di tutti i quartieri della città sono state protagoniste nelle ultime tre settimane della massiccia mobilitazione per impedire che la legge sulla casa, in discussione al Senato, venga insabbiata o peggiorata.

Il provvedimento, pur con i suoi limiti, è di fondamentale importanza per dare al Comune la possibilità di avviare una politica della casa a favore delle masse popolari, alla quale è strettamente legato, in una città come Roma, anche il problema dell'occupazione. Su questi argomenti si è anche incontrato il dibattito unitario dell'altra sera alla sala Borromini, cui tra gli altri, hanno partecipato il compagno Petrucci, Di Segni (PSI), Maffioletti (PSIUP) e Falco (sinistra dc).

Anche ieri delegazioni unitarie si sono recate a palazzo Madama: i lavoratori comunisti, socialisti e socialproletari del quartiere Marzani, della RAI-TV, dell'ATAE, delle Poste e della Corte dei Conti si sono recati dai gruppi dei partiti democratici del Senato.

Intensa inoltre anche l'attività del Partito sulle questioni dell'assetto civile dei quartieri. Il gruppo capitolino del PCI si incontra con i cittadini del Torale per affrontare i problemi della zona (casa, servizi sociali, inquinamento delle acque, questioni urbanistiche). Questa sera ad Ostia una delegazione composta dai compagni consiglieri Benicini, Della Seta, Tozzetti, Boni si incontra con la popolazione. Nel corso di un'assemblea saranno affrontati i principali problemi della cittadina: al centro della discussione sarà la realizzazione dell'ospedale cittadino.

Prendendo a pretesto la mancanza del nosocomio, come si ricorda, i fascisti domenica scorsa hanno inscenato una squallida gazzarra sulla via del Mare. Sull'argomento i compagni senatori Perna e Maderchi hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere come mai le forze di polizia hanno tollerato la manifestazione inelivabile indetta da alcuni aderenti al MSI.

Un altro incontro con i cittadini, cui parteciperà il capogruppo del PCI al Campidoglio, compagno Vetere, si svolgerà domani mattina a Fiumicino. Mentre lunedì si recheranno a Maccarese i compagni Mirella D'Araceli, Anita Pasquali, Signorini e Perna.

Oggi pomeriggio, infine, a Centocelle, uno dei tanti quartieri privi di verde e servizi sociali, si svolgerà una manifestazione, nel corso della quale sarà occupata una parte del terreno della ex tenuta Soncini in viale della Primavera. Sull'area, vincolata a verde, i cittadini del quartiere chiedono che vengano impiantati sportelli. La manifestazione inizierà alle 16 davanti alla sezione comunista di Centocelle.

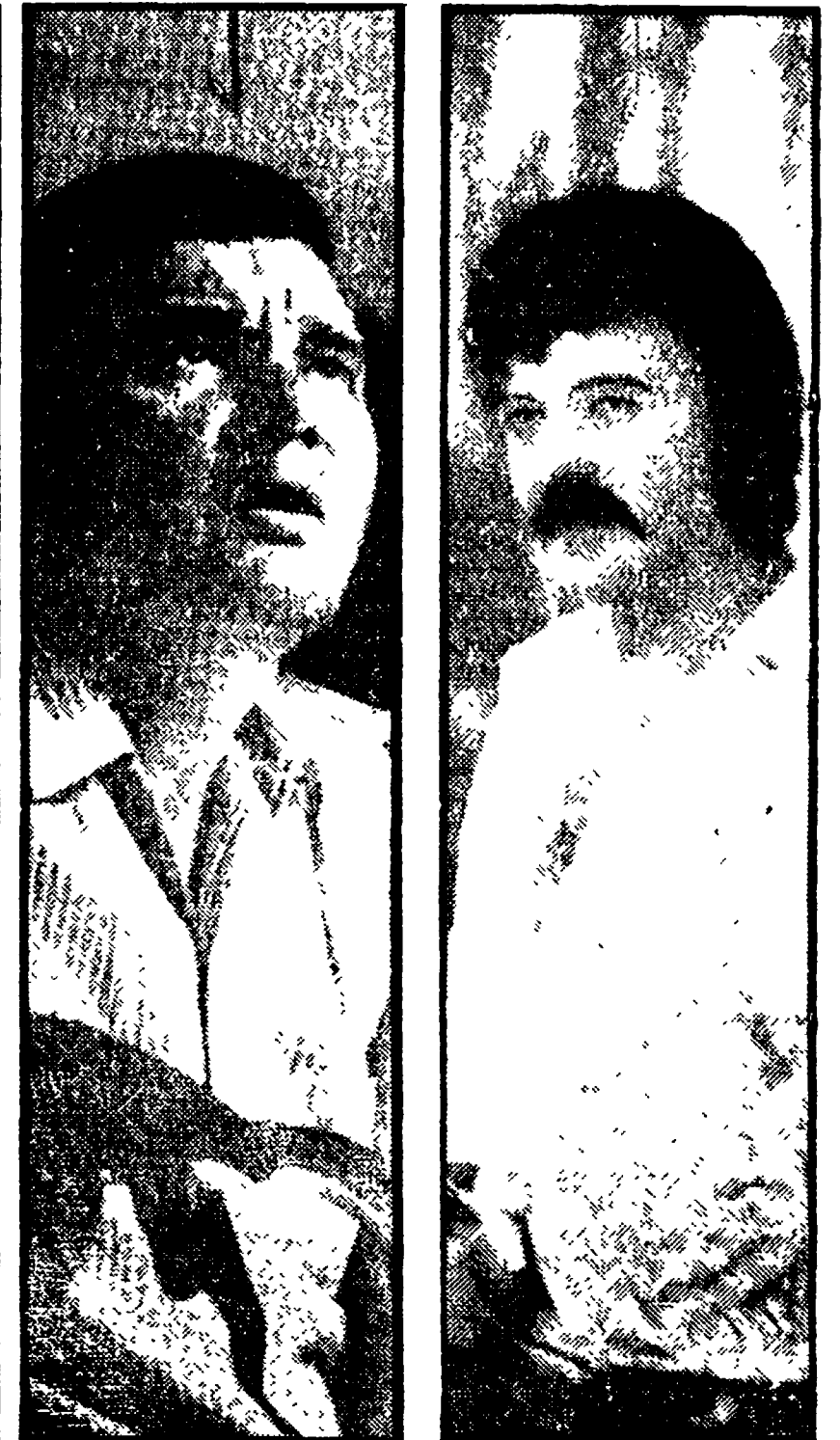
# Mitra in pugno tenta la fuga

Aveva cercato di strappare la borsa (dentro 5.000 dollari) alla vittima ma questi ha reagito a pugni - Sono arrivati i CC e il mancato rapinatore è stato fatto salire sulla «gazzella» - E' riuscito ad afferrare una mitra ma l'arma era scarica - Arrestato

Fallita la rapina (5.000 dollari sarebbe stato il bottino), ha tentato di investire con l'auto un americano la vittima designata. Un passante, che ha assistito al drammatico episodio, è corso a chiedere ai carabinieri: giunta la «gazzella», approfittando di un momento di distrazione da parte dei militari, il giovane ha afferrato una mitra e ha minacciato di sparare. Ma l'arma era scarica; così il rapinatore mancato è stato fermato, disarmato e tratto in arresto.

È accaduto l'altra notte ad Ostia, in piazza dei Ravennati, davanti al cinema «Superga», sotto gli occhi dell'ispettore di un giornale, Franco Maggulli, che passeggiava con la moglie. L'aggressore, Francesco Russo, ha tentato di strappare dalle mani della vittima, Donald Hudson Sheets, una borsa con i dollari, quest'ultimo ha reagito difendendo a pugni. Francesco Russo è salito sulla sua auto, una Fiat 1300 targata Roma F 18703 ed ha tentato allora di investire. Allora il Maggulli è intervenuto e a sua volta è stato aggredito da Francesco Russo. A questa scena hanno assistito altri passanti che avevano già avvertito la polizia; in quel momento è giunta una «gazzella» e il progetto solo allora ha tentato di fuggire, ma è stato immobilizzato dai carabinieri che, per capire cosa stesse accadendo, l'hanno fatto sedere sul sedile posteriore, mentre il Maggulli raccontava l'episodio.

Il Russo con un balzo, si è imbrodato di un mitra dei militari ed ha minacciato con l'arma i presenti. Gli è andata male perché il mitra era scarico e gli agenti per niente intimoriti l'hanno immobilizzato. E' stato portato in una cella di sicurezza in caserma. Nel frattempo lo Sheets, 37 anni, è stato colto dalle guardie e ha costretto gli agenti a trasportarlo al San Camillo; il suo stato di choc è aggravato ed è stato necessario trasferirlo alla Neuro.



Donald Sheets Francesco Russo

Superaffollamento, strutture e attrezzature inadeguate, scarsità di personale

# Università: riaprirà ad ottobre?

Un ultimatum del senato accademico - I vecchi mali e le tante carenze non sono mai state affrontate dal governo e dalle autorità Ancora in allo mare la seconda università di Tor Vergata - Stanziamenti congelati e rinvii a non finire - Le proposte del PCI

**Protesta ieri mattina davanti alla sede dell'Istituto**

**NO AL CARO-RISCALDAMENTO NEI PALAZZI DELL'I.A.C.P.**



«Chiediamo il rimborso delle spese per l'impianto dei termosifoni», Vogliamo essere noi a controllare la gestione del riscaldamento: sono alcuni dei cartelli che gli inquilini dell'IACP di vari quartieri popolari, San Basilio, Garbatella, Pietralata, Tufello, hanno innalzato nel corso della protesta contro il caro-riscaldamento svoltasi ieri mattina davanti alla sede dell'Istituto. Una delegazione, guidata dai compagni Tozzetti e Faroni, è stata ricevuta dal responsabile del settore riscaldamento dell'IACP.

In pericolo il nuovo anno accademico dell'Università? L'Ateneo resterà chiuso il prossimo autunno o si ricorrerà al numero chiuso, limitando le iscrizioni dei nuovi studenti? Il nuovo grido d'allarme per l'Università è stato lanciato dal senato accademico, riunito nei giorni scorsi. In un lungo comunicato il senato accademico denuncia «le condizioni generali di estrema, drammatica precarietà, giunte ormai al vero limite ultimo di rottura, in cui versa l'intera Università di Roma nel complesso di tutto il suo funzionamento scientifico, didattico e assistenziale» sottolineando come questa situazione, che da anni è giunta ad un punto esplosivo e che più volte è stata denunciata, trova le radici nell'incredibile superaffollamento delle facoltà. Siamo arrivati ad oltre centomila iscritti, in un ateneo costruito per circa 35 mila studenti.

La conseguenza attuale struttura edilizia è più che insufficiente con aule, corsi e istituti affollatissimi, attrezzature scientifiche e didattiche inadeguate che non reggono più il peso del «boom» universitario di questi anni.

A questi aspetti bisogna aggiungere la grave carenza di professori, assistenti e personale amministrativo che non «regge» più di fronte alle multiple esigenze amministrative, tecniche e assistenziali dell'Ateneo. Basta pensare alle code chilometriche davanti agli sportelli delle segreterie delle facoltà, alle lunghe file di studenti d'esame, consegnare domande: anche un'ora e più di attesa.

Sono cose note, di cui è piena la cronaca di questi anni. Le abbiamo denunciate più volte, ripetutamente. Per questi motivi il senato accademico rileva «la materiale impossibilità di funzionamento di taluni corsi e istituti, specialmente nelle facoltà scientifiche... con l'inevitabile conseguenza — minaccia il senato — che con ogni probabilità nel prossimo anno accademico ci si troverà nella necessità di mantenere chiusi tutti quei corsi e Istituti, ai quali non si sarà in grado di assicurare un minimo decente di agibilità». Detto questo il comunicato ricorda «il totale deprecabile disinteresse e la conseguente assenza di ogni provvedimento da parte del governo in genere, del ministero della P.I.» per correre ai ripari.

edifici, per quelle nuove facoltà soppresse.

Al questo punto l'ultimatum del senato accademico merita delle considerazioni. Indubbiamente la situazione è quella che, come è stata descritta dai docenti, come abbiamo denunciato più volte. Però, l'impressione è che con il loro ultimatum il rettore e l'autorità accademica se ne vogliono lavare le mani, limitandosi ad addossare tutte le responsabilità al governo, al ministero della P.I., al Comune. Per di più i rimedi che indicano sono anche parziali e limitati.

La crisi dell'Università ha invece responsabilità ben precise. E' dall'ottobre del '70 che è stata discussa alla Camera la mozione del PCI sull'Ateneo che affrontava tutta una serie di punti qualificanti come la seconda università, la requisizione di quegli stabili che sono in attesa ma sono utilizzati e occupati da enti, ministeri, esercito. Il palazzo di piazza del Gesù, dove ha sede la DC, tanto per fare un esempio, è dell'Università.

La mozione toccava anche il problema dei fuori sede, del diritto allo studio, della democratizzazione delle strutture, cose di cui il senato accademico non parla neppure, continuando così quella politica che è di sostanziale allineamento al governo e che tende a mantenere una serie di privilegi e interessi nel corpo docente. Malgrado gli impegni presi è passato un anno ma non è successo niente. Così pure le leggi sulla seconda università che deve sorgere sull'area di Tor Vergata è stata accantonata, è ferma nelle commissioni del Senato. La legge sulla riforma universitaria, che i comunisti hanno sollecitato, è stata mandata a settembre. Dei cinquemila miliardi per esempio, che il governo aveva promesso per il potenziamento dell'Ateneo romano, l'ombra. Infine il PCI è stato l'unico partito, finora, che ha affrontato concretamente il problema dello svuotamento di sedi universitarie nel Lazio alla Regione, con una serie di iniziative e passi.

Ieri mattina davanti al pretore

## Siglata la tregua per il palazzo in gabbia

E' stato raggiunto un accordo ieri mattina tra gli inquilini di via dei Casaletti 111 e gli Spizzichino-Terracina. I due costruttori che avevano innalzato un'attrezzata davanti al cancello del caseggiato «imprigionando» diecimila famiglie per due giorni. Come è stato già detto gli Spizzichino-Terracina affermano la proprietà degli ultimi tre metri di una strada, via Giacomo Lombroso, che confina con l'entrata del condominio. La «tregua» è stata sottoscritta ieri davanti al pretore: gli abitanti di via dei Casaletti hanno ottenuto che fosse sbarrata la palizzata e l'impegno da parte della ditta di recintare lo sterro per la costruzione del nuovo stabile.

Circa cinque giorni fa i costruttori avevano posto delle catene e dei cartelli con scritto «divieto di transito proprietà privata»; poiché gli inquilini dello stabile numero 111 riuscivano egualmente ad entrare a casa, avevano allora fatto innalzare una palizzata alta due metri, bloccando completamente l'uscita. Cinquanta persone erano rimaste così prigioniere; fra loro persone anziane, una donna incinta e una ragazza poliomelettica.

Definitivamente la controvertosa sarà risolta, e sempre davanti al pretore, il prossimo 27 novembre.

Concreti obiettivi dei sindacati per utilizzare i fondi pubblici congelati da anni

Ospedali, case, scuole coi miliardi bloccati

Si possono già mettere in cantiere 4 ospedali, 2.084 aule scolastiche; abitazioni dell'IACP per 55 miliardi, appartamenti delle cooperative per quasi due milioni di metri cubi — Le rivendicazioni dei sindacati



Il pretore condanna la «Giusti»

PER LE ASSEMBLEE piena libertà ai lavoratori

«Il padrone deve rimanere estraneo anche alla convocazione delle riunioni» - Una tenda di solidarietà per le fabbriche occupate

Il pretore di Roma dott. Casarico ha riconfermato ieri il diritto dei lavoratori a riunirsi in assemblea, ordinando, con decreto depositato, alla società Giusti di consentire alle lavoratrici di esercitare il proprio diritto sindacale.

piccola cronaca

Culla La casa dei compagni Enrico e Gianna Maria Carone è stata allestita dalla nascita di una bambina, si sta a studiare il nome di Valentina.

Laurea Ieri la compagna Serena Quattrone ha conseguito la laurea in medicina con 110 e lode. Relatore il prof. Aldo Mariani.

Nozze Si uniscono oggi alle 9 in matrimonio in Campidoglio, il compagno Francesco Grandino e la signora Anna Rita Romano.

Lutto Stroncato da un male inagguerribile, è deceduto il compagno Silvano Lanardelli di 43 anni, iscritto al Pci sin da giovane.

E' spirato ieri all'alba al centro di rianimazione del S. Eugenio

L'esplosione nella cava: Discussi i problemi della crisi del vino

Si tratta di Mario Russo: aveva 36 anni ed abitava a Cerveteri — La mina è scoppiata a pochi metri dalle vittime — Nelle cave un lavoro troppo pericoloso

Le vittime della tragica esplosione nella cava di Cerveteri sono salite a due. E' morto infatti ieri mattina verso le 6.30 anche l'operaio che era stato ricoverato al centro di rianimazione del S. Eugenio.



Bloccata l'Ostiense

Per circa un'ora, ieri mattina, commercianti e abitanti hanno bloccato la via Ostiense per sollecitare i lavori di ripristino di un tratto di strada dopo i lavori effettuati dall'Ingegas.

Schermi e ribalte

Stasera, alle 21, alle Terme di Caracalla, seconda edizione di «Aida» di Giuseppe Verdi (trapp. 12) concertata e diretta dal maestro Carlo Franca.

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) El bandito (oltraggio), con P. Newman (V.M. 14) G

TEATRI

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 83.85.255) Questa sera alle 21,45 estate underground: «Amleto» da W. Shakespeare.

CLUB DEL NUOTO

Il più suggestivo e fresco ritrovo della Capitale LUNGOTEVERE CAORDNA (Faro Italo) Tel. 302.972

DA STASERA SABATO A MERCOLEDI' QUATTRO SERATE MUSICALI...

EROTICO-GASTRONOMICHE TONY SANTAGATA la voce del folk presenta NOTTE D'AMORE (in dialetto pugliese) con CICCILLO PROVOLONE

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16) Sledge, con J. Garner A e rivista Vela-Cervi

Viterbo: in un convegno

Discussi i problemi della crisi del vino

Numerose adesioni - L'iniziativa presa dai comuni di sinistra della Cimini e dal comune dc di Fabbrica di Roma

Per iniziativa dei comuni di sinistra della zona dc Cimini e di quelli del cristiano di Fabbrica di Roma, è stato posto all'attenzione delle forze politiche e sindacali il problema della crisi del vino, crisi di un settore fondamentale dell'economia viterbese, con un convegno intercomunale che ha riscosso larga adesione.

FIUMICINO

TRAIANO: La piscina, con A. Deion (V.M. 14) DR

LOCALI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. ENAL-AGIS:

CASTELNUOVO: Due crociati, con Franchi-Ingrassia C

VACANZE LIETE

RIMINI/RIVAZZURRA - HOTEL SNEOS - Tel. 33123 - vicino mare - due camere, servizi privati, parcheggio auto - cucina romana - dal 20 al 31 Agosto 2.500 - Settembre 2.000 tutto compreso.

Terze visioni

BORG, FINOCCHIO: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingrassia C

ARENÈ

ALABAMA: Bratti di notte, con Franchi-Ingrassia C

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

Studio e ginecologia medica per le diagnosi a cura delle "terapie" ormonali e di sostanze naturali di origine vegetale - pubblico - endocrinologia (specialità) - endocrinologia (specialità) - endocrinologia (specialità)

Oggi a Montelupo «test» per i mondiali

# Tutti gli assi al «Cognet»

## Manca il solo Motta - Ci sarà il C.T. Ricci Bitossi mercoledì sera ha vinto in circuito

### Oggi in Svezia Agostini cerca il «riscatto»



Oggi Agostini sarà di scena sul circuito di Anderstorp in Svezia per rafforzare il suo primato nella classifica mondiale delle 350. Dopo essere stato costretto al ritiro a Brno, Agostini cerca oggi il riscatto anche perché vincendo oggi gli mancherebbe poi una sola vittoria nelle ultime quattro prove che rimangono per essere matematicamente certo del mondiale.

Nella foto: AGOSTINI

#### Dal nostro inviato

MONTELUPO, 23. Si parla già di magnifici azzurri per i mondiali di ciclismo di Mendrisio, anche se il VII Gran Premio Ceramiche Vetro e Calzature, quinta prova del trofeo Cognet, in programma domani a Montelupo Fiorentino, non rientra nelle quattro gare (trofeo Matteotti, Giro dell'Appennino, Tre Valli varesine, Giro dell'Umbria) che avranno valore di indicazione per la corsa dell'iride.

Tuttavia il commissario tecnico della strada svedese, Mario Ricci, probabilmente sarà presente alla corsa di Montelupo pur se il suo lavoro ufficiale di osservare gli aspiranti azzurri comincerà solo il giorno di Pescara, il trofeo Matteotti. «Meglio seguire una corsa di più che una di meno», osserva il C.T. Ricci. «Così avrò elementi di indicazione e di giudizio in più».

Ricci ha detto che i nomi dei dieci titolari e delle due riserve saranno comunicati il pomeriggio di giovedì 23 agosto a Milano in una conferenza stampa all'Ucpi come l'anno scorso e, in quella occasione, il C.T. della strada professionistica risponderà alle domande dei giornalisti. Oltre alle quattro gare indicative per i mondiali di Mendrisio si svolgeranno altre manifestazioni che, secondo Ricci, non dovrebbero essere discutate dagli azzurri e cioè la corsa di Capriate Val d'Orba (Alessandria), il Gran Premio del lavoro a Belmonte Pieno, il Circuito di S. Piero a Sieve (Firenze) e la coppa Placchi a Imola. Dal 2 al 4 settembre la comitiva azzurra farà il ritiro collegiale alla «Bucina» dell'Inter ad Appiano Gentile.

Ma veniamo alla corsa di Montelupo. Escluso Motta, tutti i big, Gimondi, Bitossi, che ieri sera ha vinto in circuito, si sono presentati in una conferenza stampa internazionale battendo in volata Simonetti e Fontanelli (Gimondi atterrato da due forature in un quarto). Daniele Polidori, Boifava, Michelotto, Aldo Moser, sono presenti.

Oltre al ritorno di Gimondi e Bitossi alle corse in il Circuito di S. Piero a Sieve, terzetto è rappresentato dalla lotta per il primato del trofeo Cognet che vede leader Polidori con 42 punti, seguito da Cavazzani balzato al secondo posto (35 punti), dopo il

successo ottenuto a Camuola. Altri corridori come Passini (31 punti), Fabini e Maggioni (30 punti), Gumino e Gioia Petterson (24 punti), Della Torre e Durante (20 punti), Tumellerò (16 punti), Basso e Erik Petterson (15 punti) sono interessati alla lotta per il primato.

La quinta prova del trofeo Cognet. Si svolgerà sulla distanza di 204 km. e toccherà le seguenti località: Montelupo Fiorentino, Camaiota, Ponte a Signa, Comeana, Carmignano, Montalbano, Vitelloni, Emoli, Montelupo Fiorentino da ripetere quattro volte. Il tracciato è meno selettivo dello scorso anno, comunque tutto dipenderà da come i concorrenti imposteranno la corsa.

Un'ultima notizia: i rappresentanti dell'Unione Ciclistica Italiana professionisti si riuniranno domani nella Villa Mantegani di Crespina. Dopo la riunione gli Spadoni i convenuti dovranno eleggere il nuovo presidente.

Giorgio Sgherri

### Merckx contro l'ora a Roma o Milano

WOLUWE SAINT LAMBERT, 23. Eddy Merckx, impegnato in una serie di kermesse in Belgio, non ha rinunciato al proposito di tentare il record dell'ora, stabilito dal danese Ole Ritter il 10 ottobre 1969 a Città del Messico con km. 48.653.

Merckx aveva già inserito nel suo programma per il '71 questo tentativo. Ma si pensava che la prova, non del tutto convincente, offerta al tour tribulato a disillusione da questo proposito. Merckx ha precisato invece di non volere rinunciare a priori, ma di voler attendere i campionati del mondo, per verificare le sue effettive condizioni di gara prima di decidere. Il campione belga sarebbe intenzionato ad effettuare il suo tentativo al Vigorelli di Milano o al velodromo olimpico di Roma.

Prosegue lo show pubblicitario per il match di lunedì con Ellis

# Clay due volte al tappeto ad opera di un reverendo!

## Poi si è alzato ed è andato a litigare con Ellis che si allenava vicino a lui

HOUSTON, 23. Siamo praticamente alla vigilia dell'incontro Clay-Ellis. Jimmy Ellis, come è noto, è l'ex detentore del titolo mondiale dei massimi, versione WBA. E, sia per Ellis che per Clay, l'incontro dovrebbe rappresentare per il vincitore un rilancio. Per Clay, che spera di ritrovarsi di fronte a Brazier, è davvero l'ultima occasione per tornare nel grande ring. Una sconfitta, infatti, lo costringerebbe senz'altro all'abbandono. Sui risultati, dell'incontro, che avrà luogo lunedì notte, i pareri sono discordanti. C'è chi sostiene che Cassius è finito e chi invece afferma che l'ex campione del mondo tornerà presto sulla cresta dell'onda.

E Clay, con il suo atteggiamento, sembra voler confondere le idee a tutti. S'è già fatto mettere k.o. dai suoi allenatori ma lui sostiene che lo fa per abitudine ai colpi di ri. Ma, ieri sera, ne ha combinato un'altra delle sue. Muhammad Ali, come egli si fa chiamare, ha inscenato due knock-down in due sparring rounds con il reverendo Ray Martin, diacono della chiesa missionaria battista di Gerusalemme a Houston. Martin è un ex pugile professionista e organizzatore di incontri tra dilettanti.

Il reverendo, nel mezzo del primo round di allenamento, poco cristianamente scoccava un pugno al gladio sinistro a Clay, che andava al tappeto.

Cassius si rialzava subito gridando a Martin: « Questa è la fine per te, reverendo. Pregha, se ne hai la forza ».

Per tutta risposta il sacerdote gli allenava un destro al mento, che stendeva nuovamente a terra il gladio. Il risultato, l'ex campione del mondo, svenato, discendeva dal ring, si recava nella sala dove Ellis si stava allenando al puging-ball apostrofando subito con un « Tu non sei nessuno ».



ELLIS (a sinistra) e CLAY anticipano a favore dei fotografi qualche mossa del match di lunedì

### Il tennis femminile si riduce praticamente a due nomi

# Lea Pericoli e Rosalba Vido: la «senatrice» e la «promessa»

Tre incontri internazionali, negli ultimi giorni, per le tenniste azzurre: a Ronneby (svedese) contro la Svezia e a Bogliaso (dopo una inspiegabile rinuncia di Borghiera) nella eliminatoria italiana per la Coppa Solbault contro Spagna e Cecoslovacchia. Circa il match contro le valchirie svedesi è da dire subito che le tenniste azzurre hanno una netta prevalenza sul campo. Pericoli, Bassi e Pennisi sono state letteralmente ibernate dalla temperatura polare della cosiddetta estate svedese. E così le nostre, scandinave, e Anderl'anno fatto - loro malgrado - da mattarelli. Il risultato, al termine delle 3 giornate, è niente altro che catastrofico per le infreddolite ragazze italiane: 2-8.

Dopo la prima giornata chiusa in vantaggio per 2-1 grazie alla splendida prova di Lea Pericoli contro la Bentzer (6-7, 6-3, 6-3) e della coppia Forzi-Pennisi (6-1, 7-6 su Wemmerstroem-Ander) ci sono state le disastrose sequenze delle giornate successive: 0-2 e 0-4. Meno male che a Bogliaso, dove l'estate è estate per davvero, le ragazze Antonella Pennisi e Rosalba Vido sono riuscite a qualificarsi per la fase finale della Coppa.

La finale con la Cecoslovacchia non aveva storia, data la nettissima superiorità delle boeme. E così questa semifinale di zona si è conclusa con una sconfitta (0-3 dalla Cecoslovacchia). E da dire che il fatto stesso che le azzurre si siano qualificate per la fase finale a Le Touquet, Francia, a fine mese (ancorché grazie al ritiro delle polacche) è un dato positivo. E tuttavia da chiarire che la sola delle azzurre ad aver soddisfatto sta Vido che, peraltro, soffre di distur-

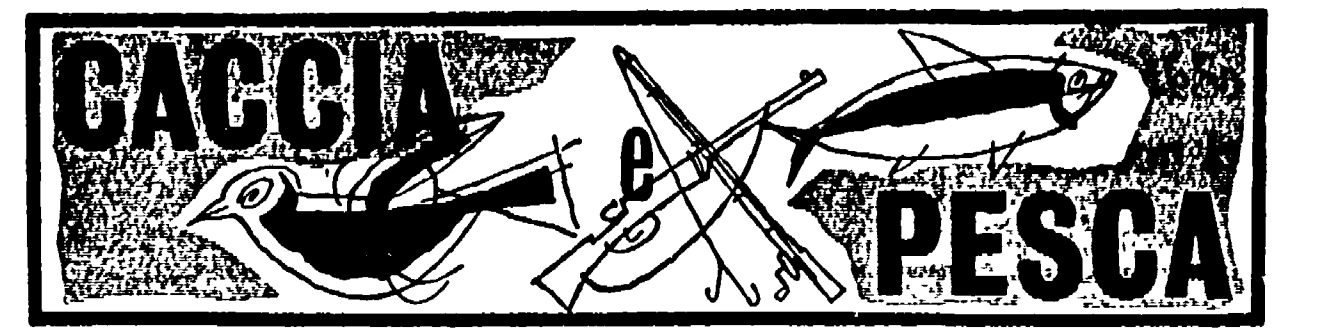
700 milioni di debiti!

# Richiesta di fallimento per il Potenza

POTENZA, 23. Eugenio Brambilla, trentatreenne centrocampista di Cassano d'Adda, creditore del Potenza per 2 milioni e 296 mila lire, relative ad emolumenti arretrati per la stagione 69-70 ha presentato istanza di fallimento della società.

Il tribunale di Potenza, competente per zona, non ha ancora ricevuto l'istanza, ma ormai Brambilla ha lanciato il sasso e le ripercussioni si sono fatte sentire immediatamente. Anche se per ora sono servite soltanto a mettere in rilievo la situazione amministrativa (700 milioni di debiti) in cui versa la squadra lucana. Il Potenza, che milita nel campionato di serie «C», aveva assunto la fisionomia di società per azioni quando si trovava in serie «B». La retrocessione comportò per il Potenza una immediata diminuzione di pubblico e un conseguente ridimensionamento degli incassi: di qui il deficit, dal quale difficilmente la squadra potrà risollevarsi.

Per Brambilla, che ha agito al di fuori delle norme della



Precisa scelta di classe contro i cacciatori liberi

# La proposta di legge del CNR favorisce agrari e riservisti

## Con il falso pretesto della difesa della fauna si vorrebbe introdurre il principio dello « ius prohibendi »

La forsennata campagna demagogica condotta da gran parte della stampa contro i cacciatori allo scopo di nascondere i veri distruttori della natura ha trovato un valido alleato nel Consiglio Nazionale delle Ricerche. Questo Ente statale anziché approfondire i problemi della degradazione del nostro ambiente indicando le soluzioni dopo averne ricercate le cause e denunciato i veri responsabili ha trovato più facile, e meno rischioso, gettare tutte le colpe addosso ai cacciatori. Dopo aver fatto per anni, e con l'impegno di danaro pubblico, ricerche sulla dannosità dei fertilizzanti, dei pesticidi, sull'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo, dopo aver constatato che il CNR ha chiuso i risultati in cassaforte e per salvare la faccia ha messo a punto una proposta di legge contro la caccia, proposta che costituisce di fatto un gradito servizio ai grossi monopoli che potranno continuare ad avvelenare la nostra fauna, a degradare il nostro ambiente, ma c'è di più: il Consiglio Nazionale delle Ricerche è andato oltre il « dirottamento » delle responsabilità rendendo un altro grosso « servizio » al governo, proprietari terrieri con l'introduzione all'art. 11 della sua proposta di legge (« la caccia potrà essere esercitata... previo consenso scritto degli amministratori o degli amministratori o dei concessionari ») del principio dello ius prohibendi, principio, come già abbiamo scritto in un numero recente di questa rivista, limiterebbe la caccia a pochi facoltosi e aggiungerebbe una nuova rendita a quella fondiaria.

La scelta dell'art. 11 della proposta di legge è un grave problema che va affrontato in termini politici e scientifici al di là di ogni passione sia questa a carattere protezionistico, o di natura venatoria. Le esasperazioni in un senso o nell'altro forse possono trovare una spiegazione nei trattati di Freud, o per stare aggiornati, nel prosaico Kinsey, ma non risolvono nulla anche perché non tengono conto della realtà esistente in Italia. Non è un grande problema, come si può vedere dalle valide soluzioni che possono soddisfare sia i protezionisti sia i cacciatori, soluzioni che per di più rispecchierebbero i principi della Costituzione.

Il primo problema da risolvere riguarda la ristrutturazione democratica del territorio: occorre liberalizzare eliminando i privilegi (riserve, fondi chiusi ecc.) e istituendo zone di ripopolamento e cattura, oasi di sosta e di protezione dei parchi naturali ecc. Con queste iniziative e con i mezzi moderni di riproduzione della fauna si artificialmente che naturalmente oggi è possibile produrre e salvare la grande selvaggina in grande quantità, sufficiente per il fabbisogno dei cacciatori, che con il versamento delle tasse e soprattutto delle licenze di caccia, finanzerebbero le iniziative stesse, e nello stesso tempo, previo anche accertamenti scientifici, garantirebbero la continuità delle specie nei limiti ecologici. E' inoltre indispensabile riorganizzare la sorveglianza intensa non soltanto in funzione del rispetto delle leggi ma anche e soprattutto per sorvegliare lo sviluppo e l'incremento delle selvatiche. Vi sono in Italia alcuni esempi che provano la validità di questa iniziativa. A Modena e Bologna, dove le amministrazioni provinciali di sinistra hanno operato in questo senso, si producono lepri e stambe in grandi quantità tanto che molti capi vengono

addirittura venduti. E' evidente che gli stessi cacciatori devono organizzarsi in modo adeguato e rigoroso, se necessario anche a limitazioni per quanto riguarda i giorni di caccia, il numero dei capi da abbattere e le specie da salvaguardare. Ma di questo i cacciatori sono già consapevoli e i pochi esasperati finiranno quanto prima al bando. Per operare in questa direzione occorrono leggi nuove e soprattutto che i poteri in materia di caccia siano affidati alle Regioni così come vuole la Costituzione. Soltanto l'Ente Regione potrà organizzare il territorio in modo adeguato, potrà disciplinare l'esercizio della caccia osservando le caratteristiche territoriali, le peculiarità primario faunistico, i modi e le tradizioni venatorie. Per queste ragioni è più che mai indispensabile che i naturalisti, professionisti, cacciatori, studiosi, rappresentanti delle Regioni unitariamente moltiplichino i loro sforzi nella ricerca delle misure più idonee per incrementare e difendere la nostra fauna. Pertanto non bisogna dar credito alle campagne diffamatorie scientificamente approssimative e alle proposte di legge ridicole come quella del Consiglio delle Ricerche, perché servono soltanto ad indirizzare l'opinione pubblica contro i cacciatori, servono soltanto a coprire i veri distruttori della fauna e a salvaguardare pri-

vilegi medioevali, anacronistici in un'Italia che vuole essere sempre di più democratica.

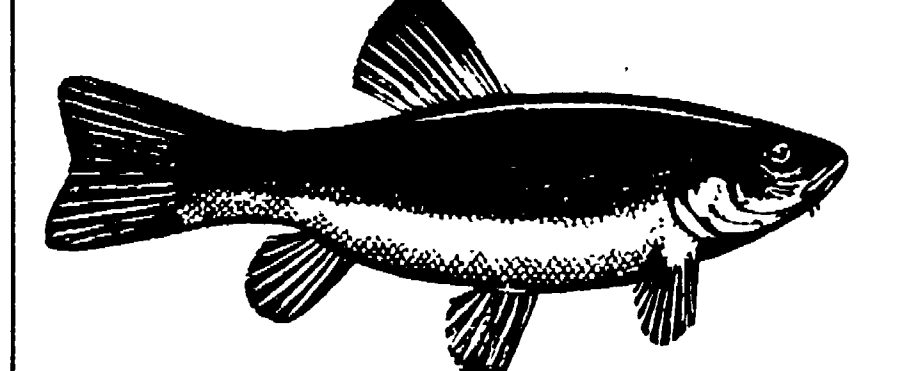
Franco Scottoni

### Telegramma dell'ARCI-caccia alla FIdC

La presidenza dell'ARCI-caccia, a conclusione di un primo esame del disegno di legge elaborato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche sui problemi della caccia, presentato recentemente al Senato, ritiene che l'attività venatoria viene riservata solo ai proprietari fondiari e ai concessionari di riserva, nel quadro di una serie di misure adottate per suscitare una decisa reazione di massa dei cacciatori italiani e per imporre una democratica politica venatoria ha inviato all'Assemblea nazionale della Federazione il seguente telegramma: « Augurando buon lavoro vostra Assemblea nazionale e permettiamo esprimere nostra seria preoccupazione sorta caccia in Italia non solo a causa orientamenti governativi ma per gravissimi, antimilitaristi, antidemocratici contenuti progetto legge Consiglio Nazionale Ricerche già presentato al Senato stesso. Auspicando pertanto urgente decisa e larga risposta unitaria cacciatori per salvare attività venatoria e proteggere valori naturali inviamo cordiali saluti ».

### Necessaria una intelligente scelta delle esche

# Tinche e cavedani pesci di stagione



Morfologia: La TINCA è un ciprinide (Tinca Tinca) che vive in tutte le località d'Italia. Dimensioni: raggiunge i 30-35 cm. di lunghezza e 5 Kg. di peso. Facoltà psichiche: ha vista buona, è molto diffidente. Luogo preferito: acque stagnanti a fondo fangoso. Cibo preferito: mangia tutto, in modo particolare i vermi e gli imbasti. Commestibilità: ha carni molto apprezzate

Con il primo luglio si è aperta la pesca alla tinca e sono i pochi che appassionati a questo pesce difficile e amante di luoghi calmi. La tinca infatti si trova lontano dai rumori, fuorché nei corsi d'acqua, e quindi per aver successo occorre ricercare un'ansa con acqua poco in movimento, meglio se è circondata da vegetazione e con un fondo di fango. Senza far rumore e lanciando la lenza con molta accortezza è possibile ottenere dei successi. La scelta dell'esca è di grande importanza e pertanto consigliamo di innescare in acqua il « setto » vermi di terra se l'acqua è un po' torbida o molliccia di pane o polenta in acque chiare. Un'esca di grande efficacia è la mollica di pane di giornata (non di pasta dura per i tendenti) amalgamato con glio di semi e con una « punta » di essenza di finocchio.

Molte soddisfazioni si possono ancora ottenere con la pesca alla tinca che abboccano particolarmente ad un'esca di stagione: la ciliegia. E' possibile trovare sul mercato ancora le amarene e se il pescatore saprà ben « pasturare » la zona, i risultati con questa esca hanno dell'incredibile. Se è vero che di fronte ad una ciliegia (specie di un'antrina) il cavendani perde a volte ogni cautela, in maniera davvero incredibile per chi conosce la furberia di questo inquieto e vigile ciprinide, è altrettanto vero che l'attrezzatura dovrà sempre rispondere ai requisiti di leggerezza, di funzionalità e, per quanto riguarda la lenza, di invisibilità. Quindi, la « finale » non dovrà superare il diametro dello 0,12 (ma lo 0,10 si fa preferire) e la lenza-madre quello dello 0,15-0,16, scelta in tinta neutra o verdastria. Grande importanza ha il perfetto equilibrio galleggiante piombatura; una penna d'istrice sensibilissima e unaavorra ridotta all'essenziale sono di rigore,

### Oggi a Roma l'Assemblea della Federcaccia

Oggi e domani, con inizio alle ore 9, si svolgerà a Roma, presso il Palazzo delle Federazioni, la seconda assemblea nazionale ordinaria della Federazione Italiana della Caccia. I lavori dell'Assemblea si terranno secondo il seguente ordine del giorno: 1) elezione del Presidente dell'Assemblea e della Commissione di lavoro; 2) determinazione della relazione sulla gestione federale anno 1970; 3) approvazione del conto consuntivo esercizio 1970; 4) legge di bilancio; 5) attività federativa 1971; 6) tesseramento e assicurazione per il 1972; 7) determinazione dell'importo del contributo associativo per l'anno 1972 e la sua ripartizione ai sensi dell'art. 36 dello statuto; 8) Concorso letterario e concorso scientifico federale; 9) Varie e eventuali.

### Da 59 che erano nel '62-'63

# Solo 15 stranieri ancora in Italia

## E di questi tre sono senza squadra

Li chiamano i « mohicani » e cioè col nome dei guerrieri polinesiani appartenenti ad una delle razze più forti più battaglieri, dure a morire. Siamo parlando degli ultimi calciatori stranieri che calciano i campi di gioco italiani: un bel numero, almeno per quanto riguarda il numero degli stranieri, che è stato quello della stagione 1962-63, con ben cinque giocatori stranieri in campo, Danelli, Paolini, Polidori, Boifava, Michelotto, Aldo Moser, sono presenti.

Oltre al ritorno di Gimondi e Bitossi alle corse in il Circuito di S. Piero a Sieve, terzetto è rappresentato dalla lotta per il primato del trofeo Cognet che vede leader Polidori con 42 punti, seguito da Cavazzani balzato al secondo posto (35 punti), dopo il

Resto il fatto che entro tre o quattro anni al massimo si tornerà a giocare nelle federazioni d'origine. Per cui di 15 calcisti, in pratica solo 12 al massimo potranno essere scelti per giocare.

dena e tornato in Cile.

Solo quindici assi stranieri, dunque, sono rimasti, a giocare nelle federazioni d'origine. Per cui di 15 calcisti, in pratica solo 12 al massimo potranno essere scelti per giocare.

Resta il fatto che entro tre o quattro anni al massimo si tornerà a giocare nelle federazioni d'origine. Per cui di 15 calcisti, in pratica solo 12 al massimo potranno essere scelti per giocare.

Normalmente è questione di poco tempo. Poi, se le frontiere non saranno riaperte (il che è poco probabile) questi giocatori non potranno tornare in patria. Ma è un problema che non farà parte delle nostre squadre e non deliteranno gli italiani. E non faranno quasi nulla. Una cosa è certa. Dopo tanti anni vissuti tra noi, questi giocatori hanno ormai rimesso nel nostro ricordo e, chissà, quando vedremo un'altro calcista o un calciatore venuti dalla classe cristallina, diremo: « Mi ricorda proprio i « Altissimi » ».

Nello Piccheri

### Calcio Femminile

OGGI 24 LUGLIO, ORE 19 - Campo ROMA (Via Sannio)

# LUBIAM-ACF ROMA

## l' giornata di ritorno

### E' IN EDICOLA e nelle principali librerie d'Italia la seconda dispensa del

### Corso popolare di cultura marxista

### « Problematica del rapporto struttura-soprastruttura »

### Marxismo e linguistica — Scienze naturali e scienze umane nel marxismo — La struttura nella società comunista

IN VENDITA SOLO DIETRO PRENOTAZIONE. Inviando taglia di L. 1.000 a « EDIZIONI CIDED », via Salvator Rosa 270 - NAPOLI

NELL'INTERVENTO DI GIAN CARLO PAJETTA ALLA CAMERA PRECISE RICHIESTE AL GOVERNO

Riconoscimento del Vietnam del Nord, sì dell'Italia per la Cina all'ONU

Sollecitata un'azione del nostro Paese per l'allontanamento delle truppe americane dall'Indocina - L'importanza delle proposte sovietiche per il disarmo e per la questione delle flotte nel Mediterraneo - Solidarietà con i combattenti ed il popolo palestinese - Interventi di Lombardi e Luzzatto

(Dalla prima pagina)

alla Cambogia e al Laos. Ecco perché noi ricordiamo il Vietnam nel sottolineare l'importanza delle recenti dichiarazioni di Cui En-lai sul ritiro delle truppe americane.

Ma non si può registrare il fatto nuovo per poi giungere alla scelta qui espressa dal nostro ministro degli Esteri, e cioè la scelta di essere soltanto dei testimoni su questa scacchiera. Il segretario di un partito della maggioranza, il compagno Mancini, ha detto domenica scorsa che l'azione che il governo italiano può intraprendere, per non essere soltanto spettatore della nuova prospettiva che sembra aprirsi, deve riguardare i rapporti di Roma con Hanoi. Voi, invece, non avete neanche tentato quei contatti con i rappresentanti del Vietnam, a cui vi abbiamo sollecitato, e avete scelto la via di ignorare la realtà del Vietnam.

Per quanto riguarda il problema della realtà cinese — ha poi detto Pajetta — abbiamo sempre chiesto il riconoscimento della Repubblica della Cina popolare e la sua ammissione all'ONU. Siamo lieti, ripetendo questa nostra richiesta, di ricordare che è di questi giorni una lettera del ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica al Segretario delle Nazioni Unite, con la quale si chiede che questa ammissione finalmente avvenga. Ricorda l'ambiguità del governo italiano, che dopo aver riconosciuto la Cina popolare, ne ha impedito l'ammissione all'ONU. Pajetta ha rammentato la coerenza del nostro partito il quale, anche quando ha polemizzato con i comunisti cinesi, che pure abbiamo sempre considerato compagni, non ha mai dimenticato di inquadrare ogni sua posizione nel quadro generale di una politica di difesa degli interessi nazionali e della politica della coesistenza.

liberazione dei popoli, per la trasformazione socialista secondo le forme che possono essere proprie di ogni paese. Non intendiamo, dicendo questo, rivendicare un merito particolare. Chiediamo a coloro che in buona fede non intendono il significato rivoluzionario e liberatore della lotta per la pace e per la coesistenza pacifica un momento di riflessione, che parta dal dato evidente legato a un avvenimento così clamoroso che non può essere però considerato come una sorta di improvvisazione da parte della Cina. Al tempo stesso ci rivolgiamo al governo e alla maggioranza per chiedere che tragano dalla nuova prospettiva le necessarie conseguenze. Innanzitutto sollecitiamo una politica nuova verso Hanoi, ed a questo proposito dobbiamo giudicare la risposta dell'on. Moro non solo deludente, ma nemmeno fondata su un qualsiasi argomento. Vi chiediamo quindi di esprimervi positivamente sui sette punti del governo provvisorio del Vietnam del Sud, di dire l'opinione del governo italiano su questa possibilità di pace, di far vostra la richiesta per il ritiro delle truppe americane, ritiro completo da tutto il Sud Est asiatico. Vi chiediamo, infine, di prendere posizione per ristabilire la Repubblica popolare cinese nei suoi diritti completi e inalienabili alle Nazioni Unite; e fra questi mettiamo quello di appartenere alle cin-

Pajetta ha quindi affrontato i problemi dell'Europa. Non abbiamo — egli ha detto — una opposizione pregiudiziale o incondizionata all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Ci poniamo il problema, però, di cosa venga a fare l'Inghilterra, se essa sia disposta a rivedere i suoi rapporti speciali con l'America. Comprendiamo le preoccupazioni della opposizione operaia inglese, e al tempo stesso vediamo in essa una garanzia, se l'Inghilterra dovesse entrare nel MEC, dell'apporto di forze, di indipendenza, di posizioni di classe autonome e di sinistra che ne verrà al movimento operaio europeo.

Il problema prioritario

Ma assolutamente prioritario è il problema della sicurezza europea. Possiamo compiacerci delle dichiarazioni che il ministro ha fatto tornando da Mosca con una visione ottimistica di questo problema, ma noi dobbiamo avere per fermo che qui è il problema della pace, che nella sicurezza europea è la condizione di ogni possibilità di svolgimento per il nostro Continente e di possibilità per il nostro Paese di partecipare al concerto delle nazioni, anche al di là dell'Europa. E' qui che si pone subito la questione tedesca, sulla quale permane un contrasto tra la nostra posizione e quella di attesa passiva del governo. Ci sono certo dei nessi con Berlino, ma i nessi non sono delle pregiudiziali e voi a Roma, a Lisbona avete fatto in fondo un passo indietro o non vi siete mossi per far sì che questi nessi non diventassero

degl ostacoli adoperati contro chi vuole impedire la soluzione dei problemi europei. Per quanto riguarda il disarmo, bisogna sottolineare l'importanza che acquista per un Paese mediterraneo come il nostro la questione delle flotte nel Mediterraneo, che il segretario del PCUS ha dichiarato problema trattabile e problema urgente perfino. Si tratti dei problemi relativi alle truppe nazionali o internazionali od alle basi, vi è stato risposto che su tutte queste questioni è possibile trattare. Ma voi dovete affrettare la trattativa, agendo in modo che nessuna difficoltà ostacoli o strozzi tutto il processo nella sua complessità. Perfino la piccola Islanda e la piccolissima Malta dimostrano che la politica delle basi può essere affrontata in modo autonomo, senza essere soltanto pedine di una strategia mondiale diretta da altri.

Si tratta di guardare al problema di una Europa nuova, nella quale la sinistra europea, le forze democratiche e del lavoro abbiano una parte essenziale, rifiutando la teoria che considera l'Europa come un'altra superpotenza. E' una teoria irrealista, perché questo monolitismo europeo è impossibile, e non è neanche auspicabile. Se abbiamo qualche cosa da difendere per quello che riguarda l'Europa, è un'articolazione nuova, una zona di autonomie, di sovranità, di coesistenza e di collaborazione. Questo è un elemento di forza; ed in una rottura dei fronti, in una eliminazione dei blocchi, noi dobbiamo trovare questa capacità, questa possibilità.

Pajetta ha proseguito affermando che ai problemi dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, bisogna guardare inteso — oltre alla croceca talvolta sanguinosa e nera, come inducono a vedere i recenti fatti del Marocco — i grandi cicli della storia, e che assistiamo oggi al dramma, sia pure contraddittorio ed a volte curioso, del nascere di una nuova era. Dobbiamo perciò porci il problema di relazioni non imperialiste verso questi Paesi, relazioni che tengano conto della volontà di questi popoli, nonostante le tragedie e i contraccolpi, di essere i protagonisti del loro destino.

In questo senso, mentre condanniamo il governo tirannico di Hussein e il suo tradimento nei confronti dei fratelli arabi, l'attuale tragedia delle popolazioni palestinesi non può farci dimenticare il loro diritto alla identità nazionale. Non possiamo sapere come e quando esse raggiungeranno la loro terra promessa, ma guai se riuscissero il loro problema — per il fatto che in questo momento i feddayn vengono massacrati e sbandati — a una questione di profughi, di elemosine. Proprio a questi combattenti, a quelli che in questi giorni resistono, dobbiamo dire non soltanto che non lasceremo morire le loro famiglie, ma che li riconosciamo come patrioti di una nazione palestinese che ha dimostrato con la sua battaglia di essere una realtà.

mento in cui si delineano prospettive che per certi aspetti aprono il pensiero alla speranza, bisogna domandarsi che cosa sostituire alla realtà di un mondo nel quale finora ha dominato l'incubo dell'aggressione e del dominio imperialista, dello scontro finale, della catastrofe nucleare. Per noi egli ha detto, non può trattarsi del concerto delle superpotenze: la fine del bipolarismo, la fine dei blocchi deve dare spazio a una nuova autonomia, a una nuova articolazione della pace nel Sud Est asiatico, e quella soluzione politica del conflitto in Indocina, che deve garantire al popolo della penisola la libertà di scegliere il proprio destino, e se saranno resi più sciolti e fiduciosi i rapporti con e fra tutti i popoli del continente asiatico.

L'on. Moro era partito dalla considerazione delle «mutate relazioni tra USA e Cina, che danno oggi una colorazione verosimilmente differente alla situazione mondiale». Dopo aver salutato con compiacimento tali sviluppi, Moro ha dichiarato: «Ancor più ce ne rallegheremo, se l'inizio di un dialogo franco e costruttivo, oltre a portare alla normalizzazione graduale dei rapporti tra USA e Cina, faciliterà il ritorno della pace nel Sud Est asiatico, e quella soluzione politica del conflitto in Indocina, che deve garantire al popolo della penisola la libertà di scegliere il proprio destino, e se saranno resi più sciolti e fiduciosi i rapporti con e fra tutti i popoli del continente asiatico».

L'on. Moro era partito dalla considerazione delle «mutate relazioni tra USA e Cina, che danno oggi una colorazione verosimilmente differente alla situazione mondiale». Dopo aver salutato con compiacimento tali sviluppi, Moro ha dichiarato: «Ancor più ce ne rallegheremo, se l'inizio di un dialogo franco e costruttivo, oltre a portare alla normalizzazione graduale dei rapporti tra USA e Cina, faciliterà il ritorno della pace nel Sud Est asiatico, e quella soluzione politica del conflitto in Indocina, che deve garantire al popolo della penisola la libertà di scegliere il proprio destino, e se saranno resi più sciolti e fiduciosi i rapporti con e fra tutti i popoli del continente asiatico».

L'on. Moro era partito dalla considerazione delle «mutate relazioni tra USA e Cina, che danno oggi una colorazione verosimilmente differente alla situazione mondiale». Dopo aver salutato con compiacimento tali sviluppi, Moro ha dichiarato: «Ancor più ce ne rallegheremo, se l'inizio di un dialogo franco e costruttivo, oltre a portare alla normalizzazione graduale dei rapporti tra USA e Cina, faciliterà il ritorno della pace nel Sud Est asiatico, e quella soluzione politica del conflitto in Indocina, che deve garantire al popolo della penisola la libertà di scegliere il proprio destino, e se saranno resi più sciolti e fiduciosi i rapporti con e fra tutti i popoli del continente asiatico».

La relazione e il dibattito

Il ministro degli Esteri ha tuttavia affermato che non è opportuno — il riconoscimento del Vietnam del Nord, con il pretesto che in questo momento delicato «non sarebbe utile un'alterazione della situazione esistente».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, l'on. Moro ha rilevato il persistere di motivi di tensione e di grave preoccupazione, anche se una nota di speranza è rappresentata dal fatto che la tregua non è stata violata e che non è senza possibilità di riuscita il tentativo di arrivare a una riapertura del canale di Suez. Occorre però che «le due parti in causa diano una valutazione realistica della situazione locale e mondiale, che rifletta lo spirito della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 1967». Deludenti le parole che Moro ha dedicato al dramma del popolo palestinese: egli ne ha trattato come di un problema di «profughi», per risolvere il quale «la violenza non sembra utile», mentre è auspicabile una «pacificazione degli animi».

Dopo aver espresso il desiderio che le nostre relazioni con la Libia, già migliorate, divengano «più fiduciose e sicure», il ministro si è detto sensibile alle intenzioni del nuovo governo di Malta di ricercare, nella piena salvaguardia della sua indipendenza e sovranità, una diversa impostazione dei rapporti con la Gran Bretagna. Moro ha dedicato un'ampia parte del suo discorso

ai problemi europei, affermando che il nostro Continente «comincia ad intravedere la prospettiva di un assetto più sereno e umano».

Le manifestazioni del Partito

- Manifestazioni di partito, feste dell'Unità, di Nuova Generazione si svolgeranno oggi e domani in tutte le città. Segnaliamo le più significative:
OGGI
Aosta: G.C. Pajetta
S. Felice (Modena): Guerzoni
Concordia (Venezia): G. Pajetta
Ponisco (Fisa): Piantozzi
Pavia: Ravera
DOMANI
Ancona: Chiaromonte
Ferrara: Ingrao
Spoleto (Montelupo): Galuzzi
Biella: G.C. Pajetta
Frosinone (Piglio): Petroselli
Collegno (Torino): Bonazzi
Ovada (Alessandria): Adami
Firenze: G. Pajetta
Macchie di Castellon del Lago (Perugia): Maurizio Ferrara
Mede (Padova): Quercioli
Torrita di Siena: Griffone
Reggio Calabria: D'Alena
Pradives (Cuneo): D'Amico
Cadoneghe (Padova): Triva
Pontevecchio (Alessandria): Petruccioli
Alessandria (Rione Cristo): Petruccioli
Rosia (Siena): Niccoli
Pavia:
MERCOLEDI' 28 LUGLIO
Omegna (Novara): Nilde Iotti

I recenti colloqui avuti a Mosca con i dirigenti sovietici hanno permesso di acquisire «elementi utili per l'elaborazione delle posizioni dell'Alleanza atlantica». La Conferenza per la sicurezza in Europa «oggi appare un obiettivo politico serio e non più remoto», anche perché l'Iniziativa sulla «pragmatica di Berlino» ha registrato «non indifferenti progressi». Secondo l'on. Moro questo processo positivo si deve, da un lato all'accento posto sulla funzione politica dell'Alleanza atlantica, e dall'altro al crescente interesse sovietico per la riduzione bilanciata delle forze armate nel Continente ed all'inizio di comprensione «delle complesse realtà politiche e non solo territoriali che costituiscono il tessuto costitutivo dell'Europa di oggi».

Il ministro degli Esteri ha infine espresso compiacimento per il successo del negoziato per l'ingresso della Gran Bretagna e di altri paesi nel MEC, anche se restano da risolvere problemi di non secondaria importanza.

Sono quindi cominciate le repliche degli interroganti. Il compagno LUZZATTO (Psiup) ha rilevato che se oggi il governo italiano non mostra più «comprensione» per l'intervento americano contro i popoli indocinesi (ma come sarebbe possibile ciò, specie dopo le rivelazioni del rapporto Mac Namara?), è molto deludente l'affermazione del ministro degli Esteri sulla «opportunità» di un riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Anche per quanto riguarda i combattenti palestinesi massacrati in Giordania speravamo di ascoltare parole più adeguate a questa vera tragedia.

Anche il compagno Riccardo LOMBARDI (Psi) ha definito del tutto deludente la posizione dell'on. Moro per quanto riguarda il riconoscimento del Vietnam del Nord. La speranza, non si sa quanto fondata, di nuovi sviluppi — egli ha detto — non sottrae il governo italiano dal dovere di compiere concreti atti di pace, anche per sottolineare una dissociazione dalle posizioni degli Stati Uniti che continuano a sabotare la conferenza di Parigi. E' seguito un delirante intervento del fascista SERVELLO il quale ha parlato di «indizi» «marcatamente filosovietici» della politica di Moro, ha esaltato il regime dei

colonnelli greci, ha avuto acuti anti-jugoslavi, e si è meritato dal ministro degli Esteri questa interruzione: «Non so come non si vergogni di dire simili sciocchezze».

Interessante il discorso del liberale CANTALUPO, il quale ha fra l'altro sostenuto che la convocazione della Conferenza per la sicurezza europea non dovrebbe essere subordinata alla soluzione del problema di Berlino. Anche alla luce dell'incontro tra USA e Cina, conviene infatti all'Europa accrescere la propria funzione.

Dopo il tiepido sostegno offerto dal socialdemocratico ORLANDI alle posizioni del ministro degli Esteri, il monarchico COVELLI ha chiesto rissose iniziative contro Malta e la Libia.

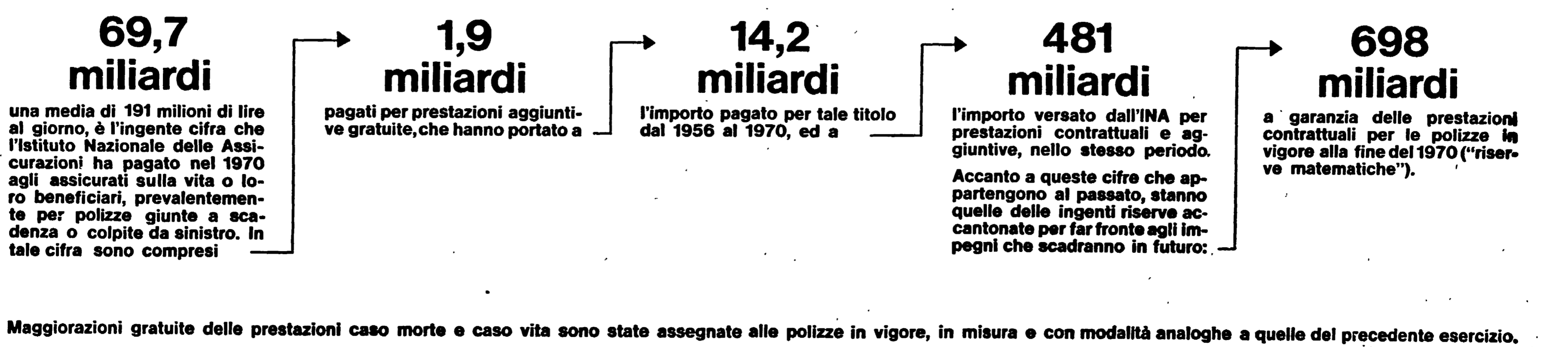
Il socialista autonomo ORLUA ha sostenuto la necessità di un'azione autonoma dell'Italia in una situazione internazionale che da bipolare sta diventando tripolare o multipolare. Per l'unificazione europea bisogna evitare le tendenze atlantiche e conservatrici degli anni '60.

Al fascista ROMEO, che ha anch'egli proposto iniziative contro la Libia, è seguito un gretto discorso del repubblicano BUCALOSI ultimo oratore, il quale ha parlato di vigilanza contro il «minaccioso espansionismo sovietico» nel Mediterraneo ed ha espresso posizioni antiarabe per quel che riguarda il conflitto con Israele.

Delegazione della CISL ha visitato l'URSS

MOSCA, 23. Una delegazione della CISL, composta da Luigi Macario, Baldassarre Armato e Mario Seppi, della sezione esteri, ha visitato l'URSS su invito del consiglio centrale dei sindacati sovietici. Ne dà notizia stamane, in prima pagina e con evidenza, il giornale dei sindacati Trud. Durante il soggiorno nell'URSS, durata dal 14 al 23 luglio, la delegazione ha visitato a Mosca, Leningrado, Irkutsk e Eratck, nella Siberia orientale, varie aziende industriali, enti culturali e sociali. La delegazione — come è detto nel comunicato ufficiale — è stata accolta ovunque dai lavoratori sovietici che hanno espresso agli ospiti italiani «i più profondi sentimenti di amicizia». Nel corso del soggiorno i delegati della CISL hanno avuto anche vari incontri con i dirigenti dei sindacati sovietici e precisamente con il presidente generale, Sciepin, con i segretari Puzikova, Fimov, Romanov, Schialasov, con il vicecapo della sezione esteri, Kanalev ed altri funzionari responsabili di vari settori di lavoro. I dirigenti della CISL — come riferisce il comunicato apparso sul Trud — hanno informato i sovietici sulle attività e sugli indirizzi principali che stanno di fronte all'organizzazione sindacale italiana. Il comunicato rileva poi che tra le organizzazioni dei due paesi esistono «molti problemi» che sono di «comune interesse» e che per questo motivo «CISL e sindacati sovietici hanno espresso il loro desiderio di sviluppare anche nel futuro i loro legami sia tramite le organizzazioni centrali che i sindacati di categoria». Si è deciso inoltre di dare avvio a scambi reciproci di delegazioni sindacali. «I rappresentanti della CISL e dei sindacati sovietici — prosegue il comunicato — hanno anche discusso il problema della collaborazione internazionale ed europea esprimendo il parere che il movimento sindacale può contribuire al avvicinamento reciproco fra i lavoratori e i popoli e con ciò contribuire al rafforzamento della pace in tutto il mondo». Le delegazioni hanno quindi manifestato interesse per favorire tutte le iniziative che hanno come obiettivo quello di «risolvere i problemi della pace». Una di queste iniziative — sottolinea il documento — potrebbe essere una conferenza europea sindacale, dedicata ai problemi socio-economici che preoccupano i lavoratori dei paesi europei. Nonostante le differenti esperienze e condizioni di lavoro, le due delegazioni hanno infine rilevato il risultato positivo dei colloqui avuti e l'utilità degli incontri bilaterali, diretti, tra le organizzazioni sindacali. I dirigenti della CISL, a conclusione della visita, hanno invitato in Italia una delegazione sovietica e l'invito è stato accolto.

70 MILIARDI AGLI ASSICURATI



Maggiorazioni gratuite delle prestazioni caso morte e caso vita sono state assegnate alle polizze in vigore, in misura e con modalità analoghe a quelle del precedente esercizio.

**Il significato dei recenti articoli della stampa di Hanoi TOGLIERE A NIXON ogni illusione**  
L'unica strada per uscire dalla guerra è una risposta corretta alle proposte in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam

**La provincia di Kwantung sorvolata da un aereo americano**  
**Pechino accusa gli USA di violare il suo cielo**  
La Cina ha rivolto a Washington il 498° serio avvertimento contro la «provocazione militare» - L'agenzia cinese ha accusato gli Stati Uniti ed il Giappone di preparare una nuova guerra in Corea - Denunciate le mire di Tokio su Formosa



KHARTUM - Un'autoblinda davanti al quartier generale del Consiglio della rivoluzione

**Dal nostro inviato**  
HANOI, 23. La serie di editoriali sulla politica di Nixon e sulla strategia globale dell'imperialismo americano nell'epoca attuale, che i giornali di Hanoi hanno pubblicato dopo l'annuncio della prossima visita del presidente degli Stati Uniti a Pechino, ha spinto una parte della stampa mondiale a lanciarsi sull'onda dei terreni delle speculazioni a proposito di divergenze che sarebbero sorte tra la Repubblica democratica del Vietnam e la Cina popolare. Il problema in verità si pone su un altro piano: per i compagni vietnamiti la prima fondamentale preoccupazione è stata quella di togliere a Nixon ogni illusione di potersi distogliere dal generale vietnamita scavalcando il diritto interessato, cioè il popolo vietnamita, a ripetuto richiamo del Nhandan, del Quandoi Nhandan e dello stesso ministero degli Esteri della RDV alla necessità di una risposta americana di dare una risposta corretta al piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, «l'unica via che permetta agli Stati Uniti di ritirarsi con onore e in sicurezza dalla guerra nel Vietnam». Di qui inoltre la riaffermazione di principio che «sono i vietnamiti a decidere il destino del Vietnam».

Ma si potrebbe osservare che tale riaffermazione di principio può essere indirizzata sia a Nixon che al suo potenziale interlocutore non vietnamita, la Cina popolare. E' vero, ma in questo caso i compagni vietnamiti danno ancora una volta un'azione esemplare dei loro metodi nei rapporti all'interno del campo socialista e del movimento operaio internazionale, metodo che può essere così sintetizzato: chiarezza di posizioni senza denegazioni polemiche e tanto meno insulti.

**Una conferenza stampa del cancelliere Brandt**  
**E' in via di soluzione il problema di Berlino**  
Il bilancio di due anni del governo della piccola coalizione e gli obiettivi futuri - Le prospettive della convocazione della conferenza sulla sicurezza europea e dell'Ostpolitik

Nei editoriali della stampa di Hanoi si è parlato di una popolazione di oltre un miliardo di persone e di aiuto «da parte dell'Unione Sovietica, della Cina e di altri paesi socialisti fratelli». Se le divergenze sono, dunque, esse sono da risolvere nello spirito del rispetto reciproco, nella chiarezza delle rispettive posizioni e avendo come obiettivo il rafforzamento dell'unità.

Per quanto riguarda il merito di tali posizioni, i commentatori sono stati colpiti dalle affermazioni nette ed inequivocabili che «i tempi in cui gli imperialisti dettavano la loro volontà agli altri sono ormai totalmente passati e che i tempi in cui le grandi nazioni potevano intimidire le piccole sono finiti per sempre». Si tratta di affermazioni rivolte a diverse capitali e non solo a Washington e Pechino, ma anche a Mosca, in quanto nella sostanza non possono non trovare l'accordo di quanti si battono perché l'imperialismo scompaia dalla faccia della terra e si apra una epoca di rapporti fraterni e di uguaglianza tra tutti i popoli e i paesi, grandi o piccoli, che siano. Quanto importante sia il contributo del popolo vietnamita a questa lotta ant imperialista per la uguaglianza tra i popoli è ben noto.

Eppure negli editoriali non si è mai dimenticato, parlando delle sconfitte e dello indebolimento subito dall'imperialismo americano, di sottolineare questo al picco sotto la pressione e i colpi delle tre correnti rivoluzionarie del nostro tempo: la forza dei paesi socialisti, i movimenti di liberazione nazionale e le lotte operaie e popolari nei paesi capitalisti, compresi gli Stati Uniti.

Negli editoriali la lotta del Vietnam per l'indipendenza, la libertà e la riunificazione pacifica del paese viene espressamente indicata come parte delle tre correnti che hanno privato l'imperialismo americano della capacità ad fare il bello e cattivo tempo nel mondo attuale.

A questo giudizio è doveroso un altro concetto: per le condizioni oggettive dello scontro nel mondo tra l'imperialismo e le forze del progresso, per le scelte di Nixon e per una corretta linea adottata dai compagni vietnamiti, il Vietnam è oggi il paese in cui gli obiettivi nazionali e la causa della rivoluzione raggiungono il punto di più elevata coincidenza. Questo fatto dà ai dirigenti vietnamiti non soltanto il diritto di far valere gli interessi del loro paese, ma anche l'autorità di esprimere con fermezza le loro posizioni di principio.



KHARTUM - Un'autoblinda davanti al quartier generale del Consiglio della rivoluzione

**Dinamite sul comando USA**  
Un'audace azione è stata compiuta dai partigiani sudvietnamiti contro la sede del comando americano e delle truppe di Saigon da cui viene diretta l'operazione lanciata di recente in Cambogia. Un gruppo di partigiani è penetrato nell'edificio lanciando cariche di dinamite. Quattro soldati sudvietnamiti sono rimasti uccisi nelle esplosioni e cinque americani feriti. Un elicottero è stato gravemente danneggiato. Il comando si trova a Tay Ninh a 88 chilometri da Saigon in una zona che gli americani considerano «pacificata». Continua intanto il silenzio sull'operazione in Cambogia. Nella foto: una parte dell'edificio semidistrutto.

**Rastrellamenti casa per casa nei ghetti dell'Ulster**  
**Durissime critiche ad Agnew di due deputati USA**

WASHINGTON, 23. Il vice presidente Spiro Agnew è stato aspramente criticato alla Camera dei rappresentanti da due esponenti democratici, uno dei quali l'ha accusato di spendere cifre favolose nel suo attuale viaggio intorno al mondo.

Il rappresentante John Dent, dopo aver definito «sterile» la missione di Agnew in vari paesi asiatici, africani ed europei ha dichiarato di aver appreso dalla rivista Newsweek che Agnew è seguito da 141 persone le quali viaggiano su quattro aerei «Boeing 707», più due elicotteri, Cadillac a prova di proiettile imbarcato su un quinto aereo da trasporto.

La rete dell'albergo per una sola giornata della recente tappa di Agnew nel Kenya, ha continuato Dent, è salito fino a tremila dollari.

Un altro membro democratico della camera, il negro William Clay, ha attaccato Agnew per alcune sue recenti dichiarazioni.

**La repressione della resistenza palestinese**  
**Sadat denuncia la complicità di Hussein con gli Stati Uniti**  
Il conflitto con Israele, l'aggressività dell'imperialismo americano e gli avvenimenti nel Sudan in un discorso all'Unione socialista

IL CAIRO, 23. Il presidente egiziano Anwar El Sadat ha accusato oggi gli Stati Uniti di aver messo a punto armi segrete destinate soprattutto ad Israele, perché possa impiegare contro gli stati arabi.

Sadat, che pronunciava il discorso d'apertura del Congresso nazionale della Unione socialista araba, discorso trasmesso in tutto il paese dalla radio e dalla televisione, ha quindi affermato che la situazione venutasi a creare sul Canale di Suez, «né di pace, né di guerra», non può continuare.

«E' bene perciò», ha aggiunto Sadat, «che l'America, l'Europa occidentale e tutto il mondo sappiano che non faremo trascorrere il 1973 senza che il conflitto sia risolto pacificamente o militarmente.

Anche se il prezzo sarà di un milione di vite, siamo pronti a pagarlo».

Sadat ha dichiarato di non aver ancora abbandonato le speranze di una soluzione pacifica del conflitto. «Debo esaurire tutti i metodi e contarmi possibili per ottenere la pace», ha detto al congresso, «alle proposte per la ripertura del Canale di Suez presentate dalla RAO agli Stati Uniti, ha detto di aver dato agli americani un certo periodo di tempo per rispondere, ma che tale periodo non è ancora trascorso».

Il presidente egiziano ha quindi attaccato violentemente Hussein di Giordania per le sue dichiarazioni a favore della guerriglia palestinese: «Re Hussein - ha detto Sadat - può oggi essere orgoglioso di avere nelle sue carceri 200 combattenti della resistenza e di aver costretto altri a riparare in Israele! Ma Hussein non può essere orgoglioso della sua statura, anche se ha gli Stati Uniti alle spalle, resterà sempre della sua stessa dimensione».

«I palestinesi egiziani ha anche parlato degli ultimi avvenimenti nel Sudan ed ha affermato che benché questo paese non faccia parte, a differenza di Egitto, Libia e Siria, della confederazione, «chiunque tenterà di nuocere al Sudan dovrà pensarci non due ma dieci volte».

**La repressione della resistenza palestinese**  
**Sadat denuncia la complicità di Hussein con gli Stati Uniti**

IL CAIRO, 23. Il presidente egiziano Anwar El Sadat ha accusato oggi gli Stati Uniti di aver messo a punto armi segrete destinate soprattutto ad Israele, perché possa impiegare contro gli stati arabi.

Sadat, che pronunciava il discorso d'apertura del Congresso nazionale della Unione socialista araba, discorso trasmesso in tutto il paese dalla radio e dalla televisione, ha quindi affermato che la situazione venutasi a creare sul Canale di Suez, «né di pace, né di guerra», non può continuare.

«E' bene perciò», ha aggiunto Sadat, «che l'America, l'Europa occidentale e tutto il mondo sappiano che non faremo trascorrere il 1973 senza che il conflitto sia risolto pacificamente o militarmente.

Anche se il prezzo sarà di un milione di vite, siamo pronti a pagarlo».

Sadat ha dichiarato di non aver ancora abbandonato le speranze di una soluzione pacifica del conflitto. «Debo esaurire tutti i metodi e contarmi possibili per ottenere la pace», ha detto al congresso, «alle proposte per la ripertura del Canale di Suez presentate dalla RAO agli Stati Uniti, ha detto di aver dato agli americani un certo periodo di tempo per rispondere, ma che tale periodo non è ancora trascorso».

Il presidente egiziano ha quindi attaccato violentemente Hussein di Giordania per le sue dichiarazioni a favore della guerriglia palestinese: «Re Hussein - ha detto Sadat - può oggi essere orgoglioso di avere nelle sue carceri 200 combattenti della resistenza e di aver costretto altri a riparare in Israele! Ma Hussein non può essere orgoglioso della sua statura, anche se ha gli Stati Uniti alle spalle, resterà sempre della sua stessa dimensione».

«I palestinesi egiziani ha anche parlato degli ultimi avvenimenti nel Sudan ed ha affermato che benché questo paese non faccia parte, a differenza di Egitto, Libia e Siria, della confederazione, «chiunque tenterà di nuocere al Sudan dovrà pensarci non due ma dieci volte».

**LA REPRESSIONE A KHARTUM**

**Testimonianza di un giornalista sul rapimento di En-Nur**

LONDRA, 23. Membri della Camera dei Comuni hanno chiesto oggi che la vendita di armi alla Libia venga sospesa come risposta alla cattura di due alti esponenti sudanesi che si trovavano a bordo di un jet della BOAC.

Come è noto, i due sudanesi sono ten. col. En-Nur e il maggiore Faruk Osman Hamadallah, che sono stati fatti scendere ieri dalle autorità libiche e ucraini di Tripoli nel volo da Londra a Khartoum e che era stato costretto ad atterrare a Bengasi. I libici avevano minacciato di abbattere l'aereo se il pilota non avesse obbedito.

Il deputato conservatore Goodhart ha parlato di «rapimento ufficiale» e ha aggiunto: «In questo momento vi è una missione libica in questo paese per l'acquisto di armi. Molti di noi sono del parere che sarebbe un sbaglio vendere delle armi ad un governo che si comporta in questo modo».

Dennis Healey, ex ministro della Difesa e portavoce del partito laburista per gli Affari Esteri, ha definito quanto è avvenuto in Libia un atto di «pirateria internazionale».

Brian Silk, un giornalista del «Daily Telegraph», ha assistito alla cattura di En-Nur e Hamadallah, dato che si trovava sul loro stesso aereo. Ha riferito che i due scesi senza opporre resistenza.

«Scendiamo - ha spiegato En-Nur - perché non vogliamo che ne risentano i passeggeri».

«Ve ne andate di libera volontà?», ha chiesto il pilota del «VC-10». «No - è stata la risposta di En-Nur - vi siamo costretti».

Mentre si allontanava, scortato da soldati libici, ha gridato: «Ciò non fermerà la rivoluzione nel Sudan. Sono pronto a morire per il mio paese».

**La situazione a Tripoli**

TRIPOLI, 23. Il presidente libico Gheddafi, che ha avuto una parte importante nel promuovere il contro-colpo sudanese che ha riportato al potere Numeiri, ha indetto un'assemblea di «solidarismo» per l'avvenimento. A Tripoli si è svolto un corteo con bandiere e slogan anticomunisti. Ufficialmente, come si sa, il governo di Tripoli nega di aver rapito i due dirigenti sudanesi En-Nur e Hamadallah, ma ufficialmente afferma - attraverso un comunicato - l'agenzia di stampa - che «la Libia ha fatto il suo dovere nei confronti del Sudan» e che essa «rispetterà sempre i valori supremi della fratellanza araba e combatterà contro i trafiletti del mondo arabo ovunque essi si trovino».

Il governo libico non ha ancora risposto alla nota di protesta con cui il Comando militare egiziano di Khartoum ha chiesto per il dirottamento dell'aereo e l'immediato rilascio dei due rapiti.

Gli osservatori ritengono che, con il suo intervento nella crisi sudanese, Gheddafi abbia confermato di voler assumere un ruolo di «guida suprema» dell'agenzia di stampa - che «la Libia ha fatto il suo dovere nei confronti del Sudan» e che essa «rispetterà sempre i valori supremi della fratellanza araba e combatterà contro i trafiletti del mondo arabo ovunque essi si trovino».

**NIENTE ACCORDO SULLA CASA**

(Dalla prima pagina)

missione, come è noto, lasciato invariati i cinque articoli sui quali persiste la contrapposizione socialista e democristiana. L'eventuale compromesso su questi articoli è stato rinviato a un momento successivo.

In queste ultime ore il presidente del Consiglio, Colombo, si è impegnato direttamente nell'opera di mediazione. Sia a Forlani sia ai dirigenti socialisti, egli avrebbe presentato un «pacchetto» di modifiche della legge sulla casa del quale non si conosce il tenore - tendente ad arrivare a una intesa prima che si arrivi, a Palazzo Madama, alla svolta delle prime votazioni. Secondo una agenzia vicina ad alcuni ambienti della maggioranza dc, l'Agenti, un accordo di massima sarebbe già stato raggiunto, ma questa indiscrezione non ha trovato conferma da parte dei socialisti.

Le previsioni correnti, che accreditano l'ipotesi di nuovi scontri, e forse di nuovi sussulti, prima della chiusura dei lavori del Senato, è chiaro che questi ostacoli non potrebbero non provenire dall'interno del partito di maggioranza, e sarebbero quindi questi partiti ad assumersene tutte le responsabilità. Quanto all'atteggiamento del MSI, ha detto Terenzi, esso nasconde in realtà un'opposizione di fondo contro qualsiasi iniziativa rinnovatrice delle strutture del Paese.

Con l'inizio della discussione in aula, al Senato, delle «leggi di riforma», i contrasti all'interno del governo e della coalizione (casa e fisco), sta per aprirsi una fase diversa del travaglio governativo. Alla trattativa dietro le quinte, si aggiunge, infatti, l'impegno delle scadenze di luglio, che diventerà pressante al momento delle prime votazioni, cioè all'inizio del mese di agosto. Vi sono ancora parecchie divergenze sulla legge tributaria (anche tra DC e PSDI), ma soprattutto sulla legge per la casa.

Il gruppo dei senatori democristiani ha approvato un documento di piena solidarietà con l'opera di Tognoli di sbottaggio della legge e di attacco ai socialisti, con il quale non si esclude una convergenza in aula tra DC e gruppi della destra. Il provvedimento sulla casa è stato mandato in aula dalla Com-

**LA REPRESSIONE A KHARTUM**

(Dalla prima pagina)

de gridando: «Morte ai traditori!».

Stamane si udiva ancora sparare intorno al palazzo presidenziale. La notizia è confermata anche da fonti governative britanniche. E' tuttavia impossibile dire se i trattati di piccole sacche di resistenza, o di fuclazioni sommarie, o di rapidi scontri nel corso di rastrellamenti.

Radio Omdurman ha annunciato che sei ufficiali, fra cui tre colonnelli, e quattordici sottufficiali, sono rimasti uccisi ieri durante i combattimenti fra truppe pro e contro Numeiri. Un gran numero di feriti, civili e militari, è ricoverato negli ospedali. Numeiri ha dichiarato in un'intervista che i trenta militari «a lui fedeli» sono stati uccisi «a sangue freddo» mentre erano disarmati. Ma è una versione che nessuno se la sentirebbe di convalidare. Si osserva che gli insorti avrebbero potuto uccidere lo stesso Numeiri dopo averlo catturato. Invece non lo hanno fatto.

Nella tarda giornata si sono svolti i funerali di 21 vittime degli scontri di ieri, quasi tutti ufficiali dell'esercito.

Il ministro degli Interni magg. Abdel Kassem Mohamed Ibrahim ha pubblicato un decreto con il quale viene imposto il coprifuoco dalle 18 alle 5 del mattino.

Fra Numeiri, Gheddafi e Sadat c'è stato uno scambio di telefonate. I presidenti libico ed egiziano si sono congratulati con il loro collega sudanese per il rapido ritorno al potere. Il presidente siriano Hafez Assad gli ha inviato un telegramma di solidarietà.

Gli osservatori si chiedono se i sanguinosi avvenimenti di Khartoum affretteranno l'adesione del Sudan alla federazione libico-egiziana-siriana.

Numeiri è stato infatti costretto a rinviare ogni decisione in proposito dall'opposizione degli ufficiali di sinistra e forse anche del PC (ma su quest'ultimo punto le informazioni sono finora incerte; infatti, secondo il giornale li-

**NIENTE ACCORDO SULLA CASA**

(Dalla prima pagina)

missione, come è noto, lasciato invariati i cinque articoli sui quali persiste la contrapposizione socialista e democristiana. L'eventuale compromesso su questi articoli è stato rinviato a un momento successivo.

In queste ultime ore il presidente del Consiglio, Colombo, si è impegnato direttamente nell'opera di mediazione. Sia a Forlani sia ai dirigenti socialisti, egli avrebbe presentato un «pacchetto» di modifiche della legge sulla casa del quale non si conosce il tenore - tendente ad arrivare a una intesa prima che si arrivi, a Palazzo Madama, alla svolta delle prime votazioni. Secondo una agenzia vicina ad alcuni ambienti della maggioranza dc, l'Agenti, un accordo di massima sarebbe già stato raggiunto, ma questa indiscrezione non ha trovato conferma da parte dei socialisti.

Le previsioni correnti, che accreditano l'ipotesi di nuovi scontri, e forse di nuovi sussulti, prima della chiusura dei lavori del Senato, è chiaro che questi ostacoli non potrebbero non provenire dall'interno del partito di maggioranza, e sarebbero quindi questi partiti ad assumersene tutte le responsabilità. Quanto all'atteggiamento del MSI, ha detto Terenzi, esso nasconde in realtà un'opposizione di fondo contro qualsiasi iniziativa rinnovatrice delle strutture del Paese.

Con l'inizio della discussione in aula, al Senato, delle «leggi di riforma», i contrasti all'interno del governo e della coalizione (casa e fisco), sta per aprirsi una fase diversa del travaglio governativo. Alla trattativa dietro le quinte, si aggiunge, infatti, l'impegno delle scadenze di luglio, che diventerà pressante al momento delle prime votazioni, cioè all'inizio del mese di agosto. Vi sono ancora parecchie divergenze sulla legge tributaria (anche tra DC e PSDI), ma soprattutto sulla legge per la casa.

Il gruppo dei senatori democristiani ha approvato un documento di piena solidarietà con l'opera di Tognoli di sbottaggio della legge e di attacco ai socialisti, con il quale non si esclude una convergenza in aula tra DC e gruppi della destra. Il provvedimento sulla casa è stato mandato in aula dalla Com-

**NIENTE ACCORDO SULLA CASA**

(Dalla prima pagina)

missione, come è noto, lasciato invariati i cinque articoli sui quali persiste la contrapposizione socialista e democristiana. L'eventuale compromesso su questi articoli è stato rinviato a un momento successivo.

In queste ultime ore il presidente del Consiglio, Colombo, si è impegnato direttamente nell'opera di mediazione. Sia a Forlani sia ai dirigenti socialisti, egli avrebbe presentato un «pacchetto» di modifiche della legge sulla casa del quale non si conosce il tenore - tendente ad arrivare a una intesa prima che si arrivi, a Palazzo Madama, alla svolta delle prime votazioni. Secondo una agenzia vicina ad alcuni ambienti della maggioranza dc, l'Agenti, un accordo di massima sarebbe già stato raggiunto, ma questa indiscrezione non ha trovato conferma da parte dei socialisti.

Le previsioni correnti, che accreditano l'ipotesi di nuovi scontri, e forse di nuovi sussulti, prima della chiusura dei lavori del Senato, è chiaro che questi ostacoli non potrebbero non provenire dall'interno del partito di maggioranza, e sarebbero quindi questi partiti ad assumersene tutte le responsabilità. Quanto all'atteggiamento del MSI, ha detto Terenzi, esso nasconde in realtà un'opposizione di fondo contro qualsiasi iniziativa rinnovatrice delle strutture del Paese.

Con l'inizio della discussione in aula, al Senato, delle «leggi di riforma», i contrasti all'interno del governo e della coalizione (casa e fisco), sta per aprirsi una fase diversa del travaglio governativo. Alla trattativa dietro le quinte, si aggiunge, infatti, l'impegno delle scadenze di luglio, che diventerà pressante al momento delle prime votazioni, cioè all'inizio del mese di agosto. Vi sono ancora parecchie divergenze sulla legge tributaria (anche tra DC e PSDI), ma soprattutto sulla legge per la casa.

Il gruppo dei senatori democristiani ha approvato un documento di piena solidarietà con l'opera di Tognoli di sbottaggio della legge e di attacco ai socialisti, con il quale non si esclude una convergenza in aula tra DC e gruppi della destra. Il provvedimento sulla casa è stato mandato in aula dalla Com-